



La democrazia è un supermercato. «Quando una massaia entra in un negozio e allunga la mano per



comprare un tipo di pasta rispetto a un altro, la situazione non è dissimile alla decisione di fronte alla quale è posto il

cittadino che va in una cabina elettorale e ha tutta una serie di simboli». Silvio Berlusconi, 9 dicembre

## «Non mi condanneranno»

Il leader unico sfida i suoi giudici riuniti in camera di consiglio (merito una medaglia) detta le regole agli alleati (o con me o fuori), rifiuta la par condicio (niente bavagli) vuole un'altra legge elettorale (votate me) impone la Finanziaria (sarà voto di fiducia)

Marcella Ciarnelli

ROMA «Non penso si possa arrivare ad una condanna. Non credo ci sarà una sentenza che possa modificare l'attuale situazione politica. Escludo dentro di me che ci possa essere una decisione contraria alla realtà delle cose che tutti conoscono». Il presidente del Consiglio attende il verdetto per il processo Sme, «una vicenda per cui mi meriterei una medaglia», facendo sfoggio di «una serenità assoluta». In attesa della decisione dei giudici, Silvio Berlusconi si è autoassolto. Non ci sarà condanna, non ci sarà la necessità di un voto anticipato. Lui ne è sicuro. E lo conferma, senza esitazioni, alla presenza del suo notaio mediatico, Bruno Vespa, durante la presentazione dell'ultimo libro del giornalista «Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi».



SEGUE A PAGINA 3

### I CAMBI DELLA STORIA

Antonio Tabucchi

Gli avvocati di Berlusconi nella loro arringa al processo Sme si sono rivolti alla Corte prima che si chiudesse in camera di consiglio avvertendo che quel verdetto potrebbe cambiare la Storia italiana.

Se Giacomo Matteotti, con i documenti di cui era entrato in possesso, avesse avuto tempo di dimostrare che Mussolini era un corrotto, il Duce non ce l'avrebbe fatta a fascistizzare l'Italia e la Storia sarebbe cambiata. Ma come sappiamo Mussolini lo fece assassinare prima.

### Che mondo è

## Lui vivrà 85 anni...



C'è un piccolo giallo, nella biografia di Palmiro Togliatti. Ad oggi si dava per certa la sua laurea a Torino in giurisprudenza con Luigi Einaudi, maestro del liberismo economico in Italia. Tesi: «Il regime fiscale nelle colonie». Sulla laurea non ci piove. Era quella, e quella la tesi: 27 novembre 1915. Ma una puntigliosa verifica sui registri svela che Togliatti si laureò con Achille Loria, docente di economia e non di Scienze delle Finanze come Einaudi. In quella Torino del 1915, fervida di industria e di scienze positive ma già segnata dall'attivismo. Il punto è che Loria era il socialista positivista sempre sbeffeggiato da Gramsci e Togliatti, il quale lasciò credere a storici e biografi che il suo primo maestro fosse stato Einaudi e non Loria.

La vicenda ce la rivela Angelo D'Orsi, studioso dell'antifascismo torinese, tra i relatori al megaconvegno su «Togliatti nel suo tempo» organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci e in corso da ieri a Lettere e Filosofia di Roma III (Aula Magna fino a sabato 11, con le testimonianze di Arfé, Napolitano, Andreotti, De Rosa e Joris Coppetti).

SEGUE A PAGINA 22

## Rivolta dei forestali, Calabria bloccata

Dura protesta contro i tagli dei fondi: paralizzate strade, ferrovie, aeroporti

### Baghdad

#### Razzi contro l'ambasciata italiana

Almeno cinque colpi di mortaio sono stati sparati ieri mattina contro l'ambasciata d'Italia a Baghdad. I proiettili non hanno raggiunto la sede diplomatica, ma hanno colpito una vicina caserma dell'esercito iracheno, uccidendo un soldato e due passanti. Nei giorni scorsi un'informatica del Sismi avrebbe messo in guardia sui rischi di attentati contro gli italiani in Iraq. Fini ripete: resteremo a Nassiriya. Gli sciiti presentano una lista ed ipotizzano la vittoria alle elezioni del 30 gennaio.

FONTANA A PAG. 10

### STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

#### LA FORZA DEI SOLDI

Non sanno che cos'è la democrazia, non sanno quali sono i diritti e i doveri di una maggioranza e di una minoranza e quale può essere lo spirito di libertà di un'opposizione politica. Non si pretendono che abbiano letto i sacri testi della democrazia liberale, da Tocqueville a John Stuart Mill a Luigi Einaudi di cui Berlusconi e i suoi, ahimè, si vantano eredi e neppure che conoscano i modi della politica che è confronto, dibattito - assolutamente impossibile in questa legislatura - ma che è anche scontro. Adoratori di Bush - sono la sua fedele legione straniera - non hanno ascoltato, visto, segui-

SEGUE A PAGINA 24

Aldo Varano

VILLA SAN GIOVANNI Aeroporto internazionale di Lamezia Terme: bloccato. Tratto autostradale calabrese della Salerno-Reggio Calabria (meglio nota come: la mulattiera): bloccato. Imbarcaderi pubblici e privati per e dalla Sicilia: bloccati. Stazione ferroviaria di Villa (arrivi e partenze con la Sicilia): bloccata.

SEGUE A PAGINA 7

### Finanziaria

Più tasse sulla casa  
Resta la cessione delle strade statali

DI GIOVANNI A PAGINA 6

## ...e lui soltanto 33



MASTROLUCA A PAGINA 11

### Silone

#### SOTTO L'INCHIESTA NIENTE

Giuseppe Tamburrano

Continua l'opera di diffamazione di un grande italiano. Vorrei esporre in breve gli elementi del caso. «Vedrete, ho trovato altri documenti che lo inchiodano». Il soggetto è il Prof. Mauro Canali, il complemento oggetto è Silone. L'avvertimento era rivolto a coloro che, ad onta di una vera e propria campagna di stampa contro lo scrittore abruzzese, avevano conservato dubbi e riserve sulla fondatezza delle accuse. Accuse terribili contenute nel volume di Dario Biocca e dello stesso Canali «L'informatore. Silone, i comunisti e la polizia»: «Un fiduciario della polizia ai vertici dell'organizzazione comunista clandestina... La sua attività informativa si è rivelata... singolarmente efficace... una delle principali cause della caduta dei dirigenti comunisti dopo le leggi "fascistissime" del 1926».

SEGUE A PAGINA 25

### Libri, le collane economiche ora sono preziose

## CULTURA QUANTO MI COSTI

Maria Serena Palieri

Due milaquattro, torna l'«esproprio proletario» in libreria. Con variante. Il gesto che per alcuni anni del decennio Settanta, quando si trattava di libri, veniva compiuto individualmente dal singolo «militante» - sguardo impassibile e cuore che batteva mentre il tascabile, più facile da maneggiare, scivolava furtivamente nella sua sede d'elezione, la tasca appunto - ora diventa un gesto politico: i blitz che i no global che agiscono in nome di San Precario hanno compiuto in libreria Feltrinelli o Melbookstore, chiedendo (e ottenendo) riduzioni fino al 60% sul prezzo di copertina.

SEGUE A PAGINA 21

### fronte del video Maria Novella Oppo

#### Uomini contro

La guerra in Iraq era sparita dalla tv. Troppo pericoloso consentire alle truppe di seguire l'ingresso degli occupanti a Falluja. Ieri però le telecamere ci hanno mostrato un altro aspetto della guerra girato in una base del Kuwait, zona apparentemente sicura. Qui Donald Rumsfeld incontrava i riservisti della Guardia Nazionale che stanno per entrare nel conflitto. Uno di loro, Thomas Wilson, ha chiesto, tra gli applausi, al capo del Pentagono perché i mezzi blindati non sono affatto blindati. Così tutto il mondo ha potuto sentire la risposta imbarazzata e inadeguata di Rumsfeld. Si fa la guerra con i mezzi che si hanno e non con quelli che si vorrebbero, ha detto. Aggiungendo che, sotto il fuoco, nessun mezzo è del tutto sicuro. Insomma, il signor Rumsfeld ha spiegato al soldato Wilson che non si può avere la botte piena di petrolio e la salvezza assicurata. Dopodiché ha riportato a Washington il suo culo blindato. Comunque, a onore della democrazia Usa, va sottolineato che Rumsfeld ha risposto, mentre, per una domanda molto meno impegnativa, Berlusconi ha dato del nazista al deputato europeo Schulz.

**Uno sguardo sulla tortura.**

**Garage Olimpo**  
Un film di Marco Bechis  
Oggi in edicola con l'Unità  
Dvd a 9,90 euro oltre al prezzo del giornale

**Dal Big bang all'uomo**

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

**Dal 15 dicembre**

in edicola  
**L'UOMO**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più



Susanna Ripamonti

## PROCESSO Sme

Mentre il collegio giudicante è riunito per emettere il verdetto su Berlusconi l'iracondo legale dà fuoco alle polveri e chiede conto della condanna di Previti

Colpevole, innocente, parzialmente colpevole, prescritto? Si allunga l'attesa per la sentenza che non è detto possa arrivare entro oggi

# Taormina già cerca vendetta

L'avvocato inveisce: Castelli cacci dalla magistratura Boccassini e Carfi

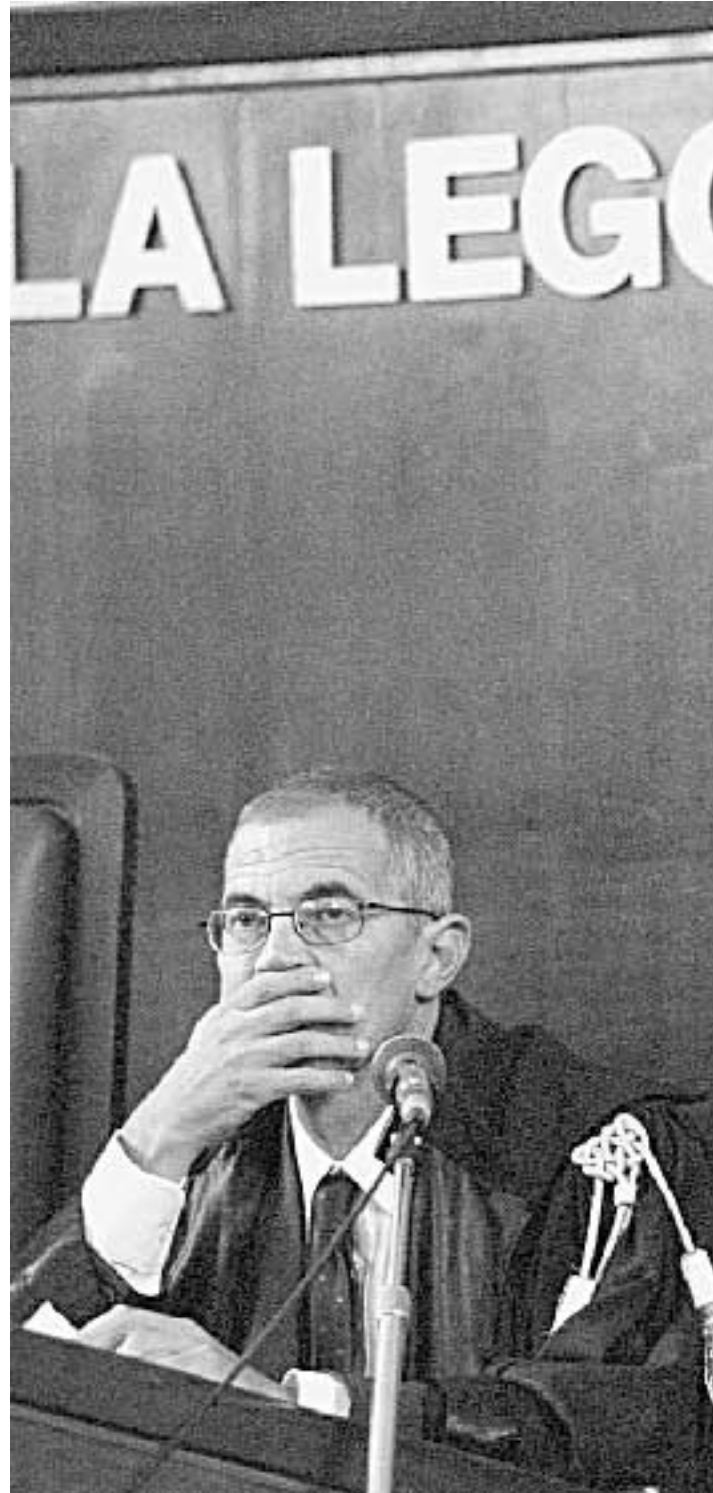
**MILANO** Colpevole, innocente, parzialmente colpevole, prescritto? Si allunga l'attesa per la sentenza Berlusconi, dato che il collegio giudicante si è preso tutto il tempo necessario per emettere il verdetto. Il presidente della prima sezione penale, Francesco Castellano con le colleghe a latere, Fabiana Mastrocinico e Stefania Abbate si è ritirato in camera di consiglio ieri mattina, poco prima delle 11. Fino a quando, non hanno saputo dirlo nemmeno loro. Di certo fino a oggi pomeriggio. Ma non è detto, ha aggiunto in un soffio il presidente, che anche questa previsione «subisca qualche slittamento». Adesso, senza contatti con l'esterno fino a quando non avranno preso la loro decisione, i giudici devono vagliare la valanga di atti processuali che sono stati depositati ed emettere un verdetto che, qualunque esso sia, avrà un'immediata ricaduta sulla vita politica del Paese.

L'imputato è ottimista e proprio ieri, infrangendo qualunque regola scaramantica ha dichiarato: «Non credo che ci sarà una condanna, ho una serenità assoluta». Il suo avvocato Niccolò Ghedini stringendo tra i denti il ramoscello d'olivo commenta: «Una sentenza di assoluzione potrebbe rasserenare la scena politica, perché toglierebbe un argomento dalle mani dell'opposizione». Ma ci pensa l'iracondo Carlo Taormina a dar fuoco alle polveri: «Il ministro Castelli agisca perché

La difesa: l'assoluzione potrebbe contribuire a rasserenare il clima politico

## Don Ciotti: in calo le confische di beni dei mafiosi

**ROMA** Don Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione Libera lancia l'allarme sul calo delle confische dei beni dei mafiosi. «L'andamento delle confische negli ultimi anni - ha detto don Ciotti - è precipitato vertiginosamente: nel 2000 si contavano 927 beni immobili confiscati, 549 beni nel 2001, 190 beni nel 2002 e solo 48 nel 2003». Per Don Ciotti - che è intervenuto nella sala del Refettorio di San Macuto a un convegno promosso da Libera sulla legge 109/96 sull'utilizzazione sociale dei beni dei mafiosi - «questi numeri pongono forti interrogativi ai quali occorre dare una risposta, analizzando le cause e trovando le soluzioni per rimediare alle lacune sia legislative che strutturali nei procedimenti di sequestro e confisca e, soprattutto, nell'attività di investigazione e di indagini patrimoniali».



Il presidente della I sezione del tribunale di Milano, Francesco Castellano Monte/Emblema

## i giudici del collegio

### Un presidente prudente e due colleghe all'esordio

**MILANO** L'unico dei tre giudici del collegio Sme, che ha un curriculum noto e riconoscibile è il presidente Francesco Castellano. Le sue giovani colleghe, Fabiana Mastrocinico e Stefania Abbate, si misurano per la prima volta con un processo così complesso e ridondante e che sicuramente lascerà un segno nella loro storia professionale. Sono entrambe figlie d'arte: i padri erano noti magistrati, ma tutto quello che si può dire di loro è ciò che abbiamo visto durante il processo. Attente, imperscrutabili, nessuna espressione di fastidio, disappunto o consenso che potesse far trasparire un'inclinazione innocuista o colpevolista.

Ovvio si dirà, dove si è mai

visto un giudice che sorride e approva quando parla la difesa dell'imputato e invece sonnecchia o getta sguardi di sufficienza quando prendono la parola pm e parti civili? Sembra strano, ma tutti in aula hanno notato (e anche le telecamere dei tg lo hanno immortalato) il sorriso estasiato del presidente Castellano, durante l'arringa del difensore di Berlusconi, Gaetano Pecorella. Un sorriso beato, accompagnato da involontari cenni di assenso del capo. Forse era solo l'estasi, il rapimento che si prova di fronte a una fluente oratoria, alla chiarezza espositiva, all'abilità di utilizzare l'arma sottile della parola. Ma un minimo di sconcerto resta.

Anche perché Castellano sa bene che pm e parti civili hanno esplicitamente espresso sfiducia nella sua imparzialità chiedendogli, in apertura del processo, di astenersi. Non avevano apprezzato le dichiarazioni che a più riprese aveva rilasciato alla stampa, in momenti in cui il silenzio sarebbe stato d'oro. Subito dopo l'approvazione della Cirami e mentre le sezioni unite della Cassazione stavano per pronunciarsi sull'istanza di rimessione del processo Sme ave-

va detto: «rimprovero alla mia categoria di aver prestato il fianco ad accuse di parzialità».

Come carico da 90 accusò la procura milanese di accanimento giudiziario nei confronti di Berlusconi, stigmatizzò il «braccio di ferro» col ministro Castelli per la vicenda della proroga al giudice a latere Guido Brambilla e in anni in cui la procura di Milano era continuamente oggetto di esposti e denunce, che l'accusavano di far politica lui dichiarò «che era inne-

gabile che la magistratura avesse delegittimato la politica».

Detto per inciso, tutte le volte che Francesco Castellano si è trovato sul banco degli imputati Silvio Berlusconi o altri membri della sua famiglia li ha assolti. Era il presidente del collegio che proscioglie il premier dall'accusa di frode fiscale per la villa di Macherio e sempre lui presiedeva quando Paolo Berlusconi fu assolto dal reato di falso in bilancio, anche se qui il passaggio era quasi obbligato, gra-

zie alla legge che depenalizza questo reato.

Naturalmente non basta qualche dichiarazione incauta a suffragare la più infamante delle accuse che possa essere rivolta a un giudice e cioè che sia schierato. Ma come dice lo stesso Castellano, non solo un giudice deve essere imparziale, deve anche apparire tale.

Il presidente invece dà la sensazione di essere estremamente morbido e remissivo quando ha a che fare con gli imputati e i loro difen-

siano destituiti dalla magistratura Ilda Boccassini e Paolo Carfi». L'avvocato, che proprio per dichiarazioni altrettanto esasperate ha dovuto dimettersi a suo tempo, rinunciando alla poltrona di sottosegretario, punta l'indice contro i due magistrati per un nuovo fuoco di paglia appiccato dalla difesa Previti. Ieri il «Giornale» della famiglia Berlusconi sosteneva che un'inchiesta aperta dal pm romano Carlo La Speranza finalmente fa giustizia delle colpe addebitate al povero Previti nel processo Imi-Sir. L'8 gennaio inizierà l'Appello ed è comprensibile

che i legali dell'ex ministro scaldino i muscoli, ma Taormina, che per quanto se ne sa non è ancora entrato nel collegio di difesa, forse potrebbe prender fiato prima di parlare. E invece sbraita: «Nessuno di coloro che conoscevano in profondità la complessa vicenda processuale che si è tradotta in un autentico calvario per il senatore Cesare Previti, ha mai dubitato della sua innocenza. Carfi non ha fatto il suo dovere». In sostanza per l'avvocato, delle indagini in corso a Roma, valgono come una sentenza.

Una sfuriata che quasi fa impallidire la comparsata fatta ieri in aula, al processo Sme, dal «guastatore Tv» Gabriele Paolini, che quando è entrata la Corte ha fatto in modo di procurarsi una denuncia per diffamazione, mettendosi a inveire contro Berlusconi. I carabinieri che lo tenevano d'occhio lo hanno subito estromesso, mentre il presidente ordinava di identificarlo.

Il presidente Castellano e le due colleghe a latere in camera di consiglio per vagliare gli atti processuali

## Tg1

Cosa fa di bello Berlusconi? «Delinea la strategia del futuro - cinguetta Attilio Romita - per l'ammodernamento dello Stato». Segue un gentile contrappunto, un gioco di echi tintinnanti fra quello che dice Berlusconi e quello che ripete Pionati. Intanto - era un po' di tempo che non lo sentivamo - il «premier» è «sereno» mentre presenta il libro (sarà lo stesso o un altro?) di Bruno Vespa ed è tutto proteso alle seguenti operazioni: «Ristabilire le regole della democrazia - e qui Pionati non si accorge nemmeno della gaffe: siamo, dunque, in un regime illiberale - impegnarsi sul taglio delle tasse, sempre più visibile in futuro e attivare gli investimenti per le opere pubbliche, mentre la sinistra lavora contro l'Italia». Ebbene, andando a memoria, solo i Film Luce del ventennio erano altrettanto inginocchiati e comici.

## Tg2

Il «premier» è sempre il «premier» anche per Ida Colucci. Ma ne sappiamo una nuova: dopo aver eliminato la «par condicio», Berlusconi accetterà il confronto con Prodi, come Bush e Kerry, ma solo «con regole certe». Quali saranno? Niente domande, monologo protetto, brunivespa moderatori, pubblico mercenarizzato, nuovi contratti con gli italiani? Grande successo del «Family Day» di An: un cinema, duecento militanti, un po' di slogan sulle tasse. Stop.

## Tg3

ed ecco che vediamo subito, fin dalla prima inquadratura il Berlusconi d'assalto. Assalto alla sua stessa maggioranza (della quale si fida poco) obbligata al voto di fiducia sulla scombiccherata e discussa legge Finanziaria. Assalto alla legge elettorale: vuole un voto a scheda unica e senza preferenze, così i suoi scrivono «Berlusconi» e potrà pavoneggiarsi con un plebiscito personale. Assalto alla «par condicio», non gli bastano proprietà e controllo della Tv, le vuole invadere e ripulire gli angolini finora lasciati agli altri, compreso quel poveraccio di Follini.

## Tg5

Il Berlusconi del Tg5 impazza per alcuni minuti e - manco a dirlo - è un Berlusconi «a tutto campo». Da quando è sceso in campo, non ne è mai uscito: il presidente-coldiretto. Ieri a diviso l'orto con Vespa e il suo librone. Vespa è nelle classifiche dei «più venduti»: se, dopo questo battage, gli elettori gli mettessero un embargo da indigestione? Rossella ha un merito: non scrive libri, troppo faticoso.

sori, mentre è piuttosto irascibile quando si rivolge alle parti civili o alla pm Ilda Boccassini, che più di una volta è stata zittita nel corso del processo e si è limitata a un commento: «presidente, lei mi toglie la parola e io non posso che prenderne atto».

Ha invece un tono dimesso e reverenziale quando si rivolge a imputati eccellenti. Se deve invitare Previti a deporre usa elaborate formule rituali: «Casomai, se potesse venire qui...». Se deve contenere la sua torrentizia deposizione usa frasi del tipo: «capisco la sua indignazione» come se lo ritenesse vittima di una feroce persecuzione giudiziaria. Addirittura gli suggerisce le risposte se lo vede vacillante.

Questione di toni, di registri linguistici, ma in un'aula di tribunale dove campeggia la scritta: «la legge è uguale per tutti» ci si aspetterebbe che il linguaggio usato dal giudice, fosse lo stesso con tutti.

S.F.

# Borghezio riunisce l'internazionale nazionalista

Vertice ad Anversa delle destre razziste europee: con Haider e gli altri in cerca di un accordo per andare uniti al voto del 2009

Gianni Marsilli

Chi siano gli amici europei della Lega si sa: le destre populiste e xenofobe. Con taluni di questa «internazionale nazionalista» si è incontrato mercoledì scorso Mario Borghezio in un convegno a porte chiuse ad Anversa. Alla riunione hanno partecipato, tra gli altri, il francese Bruno Gollnisch, luogotenente di Jean Marie Le Pen, l'austriaco Andreas Moezler, uomo di Joerg Haider, e il belga fiammingo Filip Dewinters, leader del Vlaams Belang. Dewinters ha illustrato il tema della discussione in un'intervista al settimanale austriaco «News»: si trattava di elaborare un accordo in forza del quale andare finalmente uniti alle prossime elezioni europee, nel 2009. Una lista comune da costruire fin d'ora, con Joerg Haider come capofila. E da tempo che questi gruppi si dicono: ci sono i grupponi dei popolari e dei socialisti, dei liberali e dei comunisti, perché non formarne uno anche noi, che condividiamo le stesse politiche? Oggi sperano di con-

tare anche su altre adesioni, in particolare da parte delle formazioni di estrema destra dei paesi ultimi arrivati nell'Unione. Dice Dewinters: «Da anni abbiamo buone relazioni con la Lega Nord, con il Fronte nazionale e con Moezler. Funzionerà sicuramente e per le prossime elezioni del 2009 presenteremo una lista comune». A suo avviso, Haider avrebbe già dimostrato interesse alla cosa. Visto e considerato che la Lega in Italia è un partito di governo, e che se dentro il governo c'è un asse preferenziale è quello che lega Berlusconi e Bossi, è bene sapere con chi intenda accompagnarsi in Europa, soprattutto nel momento in cui si appresta a lanciare una virulenta campagna, basata sull'islamofobia, contro l'adesione futura della Turchia all'Unione europea. Il Vlaams Belang, per esempio, ha appena cambiato nome: fino a qualche settimana fa si chiamava Vlaams Blok. Era il partito nato 27 anni fa sulle ceneri delle formazioni dell'estrema destra che avevano collaborato attivamente con i nazisti, che predicavano l'apartheid e che si ispiravano ideologicamente al fascismo italiano, e al



Joerg Haider



Mario Borghezio

«solidarismo» mussoliniano in particolare. Un mese fa questo partito è stato riconosciuto come «razzista» dalla Corte di Cassazione belga, confermando il verdetto che era stato pronunciato dalla Corte d'appello di Gand nell'aprile scorso. Il programma del Vlaams Blok prevedeva infatti la deportazione pura e semplice verso i loro paesi d'origine di tutti i «non europei». Prevedeva anche l'indipendenza delle Fiandre, dopo la disarticolazione dello Stato belga. Filip Dewinters - che conta di conquistare il Comune di Anversa alle municipali del 2006 - ha messo un po' d'acqua nel suo vino, soprattutto dopo la sentenza della Cassazione, nella speranza di poter cacciare sulle stesse terre del premier, il liberale Guy Verhofstadt. Non vuole più rimpatriare tutti i «non europei», ma soltanto coloro che «rifiutano la nostra cultura, le nostre norme e i nostri valori, le nostre abitudini di vita e i nostri principi...». Quanto all'indipendenza, resta invece un punto all'ordine del giorno del suo partito: la francofona Bruxelles (che però il Vlaams considera fiamminga) dovrebbe diventare la capitale

delle Fiandre indipendenti, ma molto prossime alla vicina Olanda. Come si vede, i punti in comune con la Lega di Mario Borghezio sono molti. Tanto che una prima ipotesi per il nuovo nome del Vlaams era «Lega fiamminga», in onore degli amici «padani». Quanto al Fronte nazionale francese, sono universalmente note le tesi del suo leader. Il meno imprevedibile della compagnia appare alla fin fine - ed è tutto dire - Joerg Haider, peraltro l'unico, oltre alla Lega, ad esercitare funzioni di governo. E' stato il suo uomo, Andreas Moezler, a sollevare qualche dubbio sull'opportunità di una crociata contro l'adesione della Turchia all'Unione europea. Mario Borghezio, invece, avrebbe arringato i presenti sui pericoli dell'Islam radicale, che si anniderebbero nell'avvio di una trattativa con Ankara. E' una causa che si presta ad ogni sorta di populismo, e che in Francia e in Belgio, con ogni probabilità, passerà sotto il giogo di un referendum nazionale. E' una consuetudine, quella riunitasi ad Anversa, che rischia di avere un futuro.



Segue dalla prima

Non potendo - per ovvie ragioni - invitare il Duce, il titolare di «Porta a Porta» ha concesso tutta la scena al premier che, a dispetto del suggerimento avuto da Giulio Andreotti («con un comizio, se sei davvero bravo, prendi solo il 5 per cento degli ascoltatori») ha parlato per circa due ore praticamente di tutto con le domande di tre direttori, lo stesso Vespa, Marcello Sorgi (La Stampa) e Paolo Gambescia (Il Messaggero) a fare da intervallo, come una volta in tv le pecorelle in una sala piena di telecamere, fotografi e giornalisti, ma sguarnita nel parterre rispetto agli anni scorsi.

La sentenza Sme, dunque, è data per acquisita. Come la Finanziaria. Per salvare la legge di bilancio dalle insidie di una maggioranza che fa i capricci e potrebbe portare la questione troppo per le lunghe, il premier ha deciso. «Garantisco che è necessario il voto di fiducia». La scelta che elimina il dibattito parlamentare ed il confronto con le opposizioni verrà presa ufficialmente in Consiglio dei ministri di oggi che potrebbe portare a compimento anche il lungo rimpasto nominando i sottosegretari che mancano. Ma Berlusconi è già convinto che quella sia l'unica strada percorribile. E andrà fino in fondo. Stessa decisione nella difesa della riforma fiscale, il taglio delle tasse «pari a mezzo punto di Pil che sarà seguita da un'altra riduzione il prossimo anno fino ad almeno un punto», una vera e propria «rivoluzione liberale» fatta «sul senso dei cittadini più che sul senso dello Stato che io non ho» e che «pacatamente» ha l'obiettivo proprio «di una diversa concezione del rapporto tra lo Stato e i cittadini». In una vera democrazia, si accalora il premier «lo Stato non può togliere più di un terzo del totale del reddito. Chiedere fino al 50 per cento è un furto, andare oltre come è successo in certi casi è un'estorsione». Come il taglio verrà finanziato a Berlusconi non importa. Lui dice che i soldi li ha trovati, pur di difendere l'argomento preferito dei suoi spot elettorali. Che i vantaggi vadano nelle tasche dei già ricchi, gli importa ancora meno. Anzi questi ultimi possono stare tranquilli. Il prossimo anno, assicura il premier,

In democrazia dovrebbe essere approvata una norma minima secondo cui lo Stato non può togliere più di un terzo del totale del reddito. Chiedere fino al 50% è un furto

La legge sulla par condicio è liberticida illiberale e bavaglio che non esiste in nessuna democrazia. Altrove ogni partito è presente in video a seconda del successo riscosso tra gli elettori

verrà ridotto il contributo di solidarietà che è destinato, in pochi anni, a sparire. Gli appuntamenti elettorali premono. «Bisogna modificare il sistema di voto e quella legge illiberale che è la par condicio». Per quanto riguarda le



Silvio Berlusconi davanti la gigantografia del libro di Bruno Vespa

Giglia/Ansa

## L'ULTIMO affondo

Alla presentazione del libro di Vespa il premier si prende tutta la scena. E attacca, le leggi gli alleati, l'opposizione, le regole Ue «Caccerò i governatori che vogliono farsi una lista»

In un crescendo di onnipotenza annuncia la fiducia sulla Finanziaria e paragona i partiti alla Coca Cola L'Italia berrà anche questa?

# Berlusconi: ora cambierò tutte le regole

Legge elettorale su misura e niente par condicio. Sfida ai giudici: non mi condanneranno

ha detto

Farei un confronto con Prodi, assolutamente, purché sia con regole certe. Chi vuole presentare liste personali alle regionali non sarà più candidato di Forza Italia

I sindacati portano in piazza dei pensionati, che vengono pagati. Penso tutto il male possibile di certi comportamenti, che si portino in piazza persone che non sanno perché sono lì

regionali se «qualcuno ha pensato a fare delle liste personali, cosa che non escludo, sappia che si assumeranno la responsabilità di correre da soli perché non sarebbero certamente più i candidati di Forza Italia e della Casa delle libertà». Per quanto riguarda le

politiche, il vero nervo scoperto, bisognerà apportare «un perfezionamento tecnico» alla legge in vigore. Con la scheda unica, l'abolizione dello scorporo e quindi delle liste civetta, l'eliminazione delle preferenze, Berlusconi è convinto di riuscire a colmare il

gap verificato finora tra risultati nel maggioritario e quelli nel proporzionale. «Non credo che ci saranno barricate neanche da parte dell'opposizione» azzarda il premier, citando a suo uso e consumo la recente intervista di Massimo D'Alema, ma è costretto pe-

rò ad ammettere che una discussione animata su questo argomento è ancora aperta all'interno della stessa maggioranza. «C'è un partito della coalizione che sta insistendo sull'ipotesi del proporzionale con voto di preferenza» dice alludendo all'Udc, ma

«questa posizione non è condivisa dagli altri». Comunque una soluzione sarà trovata in tempi rapidi. «Tutti sono seduti al tavolo della trattativa» quindi non ci saranno defezioni. Tanto più che lui per primo avrebbe voluto «un sistema proporzionale con sbarramento e premio di governabilità» ma ci ha dovuto rinunciare per non perdersi per strada pezzi di coalizione. E, quindi, il governo stesso. Sulla par condicio il giudizio è netto: «un bavaglio». I tempi non consentono di farlo prima delle regionali ma per le politiche sarà stata spazzata via. Il premier vuole dilagare in tv con-

vinto com'è che la piazza mediatica è l'unica che garantisca il risultato. Vuole imbrattare tutti i muri disponibili con i suoi slogan. La politica come un prodotto da banco. Lo spiega senza pudore, senza rispetto. Fa l'esempio della Coca Cola che ha il 33 per cento di quota di mercato delle bibite gassate e quindi «se vuole mantenere il suo 33 per cento deve investire un 33 per cento in spesa pubblicitaria. Per i partiti è la stessa cosa». La scelta di un prodotto sul banco del supermercato è come quella del voto da dare. L'elettore-massima deve essere convinto con uno spot. E lui è pronto a farne. Mostra Berlusconi, che pure lamenta di aver visto scendere da politico la sua popolarità al 50 per cento dal 90 «rispetto a quando facevo l'imprenditore», tanta sicurezza sulle sue possibilità di convincere gli altri governi europei ad una modifica del trattato di Maastricht. Puntando sulla millantata autorevolezza a dispetto di quei rappresentanti della «sinistra che parlano male di me nel parlamento europeo». Conferma che affronterà con Bush il problema di un riequilibrio del dollaro con l'euro. Dichiara di essere disponibile ad un faccia a faccia con Prodi ma solo «con regole certe come quelle degli americani». E questo nonostante lui sia convinto che la sinistra non sia in grado di governare e quindi (non lo dice ma lo fa capire) è solo una perdita di tempo. Senza offesa. Come dice di aver fatto quando dalla Spagna attaccò Prodi e lo scioperò «fatto da quei pensionati cammellati che vengono portati in piazza, con un cestino, e poi vengono anche pagati».

Marcella Ciannelli

## L'intervista

Senatore Ds

# Bassanini: «Una truffa per gli elettori»

«La loro riforma elettorale annullerebbe la libertà di scelta: una scheda unica, valida per maggioritario e uninominale»

Luana Benini

ROMA Secondo il senatore di sinistra Franco Bassanini siamo di fronte a un «duplice scandalo». «Si vogliono cambiare le regole del gioco a colpi di maggioranza, in modo arbitrario, solo perché una delle due parti rischia di perdere. Si riscrivono le regole non per il bene del paese ma per semplice utilità di parte». La riforma elettorale che vuole Berlusconi? «Altro che aggiustamento tecnico. È un imbroglio. Riduce la libertà di scelta degli elettori (chiamati ad esprimere un solo voto che viene conteggiato due volte con due sistemi diversi). Rende il voto confuso e oscuro». Da una parte la riforma elettorale, dall'altra l'abolizione della par condicio. Berlusconi sostiene che non si può negare a un partito la libertà di spendere? «Ma in tutti i paesi democratici esistono regole e limiti che servono ad evitare una sproporzionata eccessiva di risorse da spendere in campagna elettorale. Se in Italia aboliamo anche la par condicio la competizione elettorale si trasformerà in una gara nella quale uno cor-

re con una Ferrari e l'altro con il monopattino. Non ci sarà partita. È allarmante. Vedo che Berlusconi si richiama alle regole vigenti negli Usa. Ebbene negli Usa ci sono limiti alla raccolta e all'uso delle risorse elettorali. Ma soprattutto, un candidato molto ricco non può usare le sue ricchezze personali per finanziare la sua campagna elettorale e squilibrare il rapporto con gli altri...».

**Senatore, c'è proprio bisogno oggi di intervenire sulla legge elettorale? Non le sembra che questa sia una priorità solo per Berlusconi?**

«Siamo alle solite. In questa legislatura le priorità sono state di volta in volta abolire l'imposta di successione sulle grandi ricchezze, depenalizzare il falso in bilancio, introdurre norme per esportare i processi da un tribunale all'altro, per l'immunità, per riformare l'ordinamento giudiziario... Le vere priorità del paese (crescita, competitività, sviluppo, caro prezzi, servizi fondamentali, ricerca) per il premier non sono mai in testa alla classifica...».

**Lui sostiene che anche D'Alema ha riconosciuto la necessità di interventi**

**re sulla legge elettorale...**

«Questo è un imbroglio. E sono indignato per le parole di Berlusconi e, a ruota, di Bondi. D'Alema ha detto un'altra cosa: quando si deciderà di mettere mano alla legge elettorale bisogna farlo in modo da risolvere una serie di problemi del nostro sistema istituzionale e politico e vi dico subito che per noi la soluzione migliore sarebbe l'uninominale a doppio turno alla francese (nel primo turno concorrono tutti e nel secondo restano in gara coloro che hanno superato una certa soglia) ma con una correzione rispetto al sistema francese (una piccola quota riservata interamente al diritto di tribuna, cioè ai partiti e alle liste che non si coalizzano). Un sistema che potrebbe contribuire a risolvere i problemi dell'eccessiva frammentazione e della scarsa coesione delle coalizioni. Ha detto anche che questa non è questione che riguarda l'oggi. Riguarda il domani, quando si riprenderà la strada di un confronto vero sulle riforme utili a rafforzare la nostra democrazia. Proprio perché abbiamo idee opposte sulla riforma elettorale non si può pensare di farla adesso, nella fase finale della

legislatura. Per fare una riforma elettorale occorre una larga convergenza».

**Eppure la Cdl andrà avanti sulla proposta Nespoli.**

«Perché vuole una legge che la renda più competitiva di fronte al rischio di perdere le elezioni. Una riforma fatta per cambiare le regole del gioco da parte di una squadra che rischia di perdere. Ed è gravissimo che ritengano di andare avanti prima ancora di avere verificato l'esistenza di una possibilità di intesa con l'opposizione. È perfettamente legittimo che una maggioranza che ha vinto le elezioni faccia la riforma delle pensioni e la riforma fiscale che vuole, ma qui stiamo parlando di regole: la legge elettorale così come la Costituzione rappresentano le regole fondamentali di una democrazia e non possono essere appannaggio di chi ha vinto le elezioni. Sarebbe un atto di prevaricazione».

**Berlusconi dice che si tratta di fare solo alcuni aggiustamenti tecnici migliorativi: scheda unica per la quota proporzionale e per il voto uninominale, senza preferenze e con l'abolizione dello scorporo. Che ricadute**

**avrebbe?**

«È una modifica drastica e rilevantissima. Il sistema attuale è prevalentemente maggioritario e uninominale (si eleggono così i senatori e i tre quarti dei deputati). È un sistema che ha pregi e difetti. Ma offre al cittadino la possibilità di scegliere il rappresentante in Parlamento del suo collegio elettorale anche in base alle qualità dei candidati. Il nostro sistema prevede anche, per il restante quarto dei deputati, un sistema proporzionale di lista (il cittadino sceglie un partito e la sua lista di candidati). Una commistione confusa della logica proporzionale e maggioritaria rischia di creare solo caos e di imbrogliare l'elettore».

**Ma il «Mattarellum» è già tre quarti di maggioritario e un quarto di proporzionale.**

«Sì, ma le due logiche sono tenute distinte in due schede diverse. Così come accade anche in Germania. L'idea del «Nespolum» è di mantenere i tre quarti di maggioritario e un quarto di proporzionale, ma il cittadino votando il partito vota automaticamente il deputato del collegio. Abbiamo così un voto

di partito che si impadronisce in maniera spuria dell'elezione uninominale e maggioritaria. Il cittadino è costretto a scegliere il simbolo del partito anche quando vota per il candidato della coalizione nel collegio. Solo perché fa comodo alla Cdl. Che con il voto sui simboli di partito riduce il suo svantaggio nei sondaggi rispetto al centrosinistra. Il centrosinistra (al contrario del centrodestra) infatti è più forte laddove si votano i candidati della coalizione. Insomma, il Nespolum è una vera e propria truffa: mantiene un sistema per tre quarti maggioritario e uninominale ma incanala il voto dell'elettore nella scelta dei simboli di partito. Con la sola finalità di avvantaggiare i partiti della maggioranza».

**C'è anche l'abolizione dello scorporo. Che effetti avrebbe?**

«Verrebbe fortemente limitato il meccanismo di correzione del maggioritario introdotto per dare rappresentanza anche ai minori che non si coalizzano. Eliminando lo scorporo i tre quarti della quota proporzionale sarebbero divisi fra i partiti delle coalizioni e ai minori non coalizzati resterebbe all'incirca il 5-6%».

la nota

## L'abuso delle «regole di maggioranza»

Pasquale Cascella

Voce dal sen fuggita, quella di Silvio Berlusconi alla presentazione del libro in cui Bruno Vespa accosta il suo nome a quello di Benito Mussolini. «Garantisco - ha scandito - che ci sarà la necessità di un voto di fiducia, perché quel che stiamo facendo è traumatico». Ma quel che il premier «garantisce» non è il rispetto delle regole fondamentali della dialettica parlamentare, giacché la «necessità» della fiducia fa scattare la mannaia su tutti gli emendamenti (tanto della maggioranza, presentati in gran numero, quanto dell'opposizione), bensì che il taglio delle tasse a favore dei redditi più alti è destinato a provocare un «trauma» profondo negli stessi equilibri che hanno fin qui retto i rapporti con i suoi alleati. In discussione, infatti, è la «concezione dello Stato nei rapporti tra l'individuo e la cosa pubblica» che Berlusconi orgogliosamente colloca nella visione

«pacatamente rivoluzionaria di Forza Italia» e, al tempo stesso, candidamente confessa essere «diversa» da quella degli altri partiti della Casa delle libertà. Ci sarebbe molto da discutere sulle caratteristiche «rivoluzionarie» o «reatuarie» dell'operazione, avendo ben poco di liberale (giacché come tale la spaccia) la compromissione dei diritti derivante dalla distrazione delle risorse pubbliche destinate a servizi pubblici essenziali e vitali per uno Stato moderno. Ma, comunque la si definisca, questa filosofia comporta di per sé l'alterazione dei vincoli politici contratti

con la vittoria elettorale del 2001. Gli elettori non hanno certo concesso al centrodestra cento deputati e 45 senatori in più perché non garantisce alcuna stabilità. Ma con l'imposizione della fiducia, questa volta addirittura sul bilancio dello Stato su cui grava il sospetto (persino da parte della Commissione europea dell'«amico» Barroso) di conti fasulli, Berlusconi umilia la dialettica interna alla coalizione, prima ancora che sottrarsi al confronto con le proposte alternative dell'opposizione, ogni qualvolta il Parlamento affronta una questione che tocca il suo particolare interesse, politico o perso-

nale che sia. Dando, così, obbiettivamente ragione alla denuncia di Piero Fassino che «non c'è una maggioranza capace di essere stabile». Se la maggioranza scarica l'instabilità sulla legge elettorale, come impudicamente fa Claudio Scajola, è facile immaginare che sia la paura di dover rendere conto agli elettori dell'uso che ne ha fatto a spingere Berlusconi a manomettere il meccanismo che gli ha già consegnato una preponderanza numerica mai prima conosciuta nella storia della democrazia repubblicana. In presenza, peraltro, della tanto oltraggiata («liberticida e illiberale» solo perché

gli impedisce di vendersi come la Coca Cola) legge sulla par condicio. L'abuso della «regola della maggioranza», invocata dal premier-tycoon per procedere a tappe forzate a un «aggiustamento» dell'una e dell'altra legge che, per sua stessa ammissione, non risponde nemmeno a una comune visione strategica dei partiti della maggioranza, fa cadere rumorosamente il sipario sulla sceneggiata del dialogo. Sia sulla revisione della legge costituzionale, giacché il rinnovato scambio con la Lega (questa volta tra par condicio e federalismo) impedisce persino di prestare ascolto agli insistenti richiami del capo dello

Stato a salvaguardare principi da sempre condivisi nella vita democratica. Sia sulla legge elettorale, per l'evidente timore che la nuova contrapposizione tra l'Udc per il ritorno al proporzionale e An arroccata all'attuale maggioritario che per quanto imperfetto gli consegna una rendita di posizione, finisca per aprire quei varchi alle voglie di competizione che il leader pigliatutto riteneva di avere definitivamente sbarato nel momento in cui, con l'ennesimo rimpasto, ha legato i possibili contendenti alla sorti del governo. Con buona pace delle strumentalizzazioni dell'offensiva bipolare di Massimo

D'Alema. Definire «forse timidi» i tentativi di dialogo in materia è tutto dire per un «rivoluzionario». Di più, o di peggio, quando Berlusconi rivela di essere costretto dagli alleati a ridimensionare le sue pretese, dal «proporzionale con premio di governabilità» a un mero «aggiustamento tecnico». A che serve, allora, imporre a forza sul finale della legislatura se non a ritagliare quel «nuovo tipo di partitocrazia», di cui dalle stesse file della maggioranza parla Publio Fiori, con cui rimontare la prevedibile, e prevista, sconfitta nel maggioritario? Se così è, se non c'è figura di garanzia che possa fermare la minaccia alle regole del gioco politico, allora anche l'accento a nuove regole del bipolarismo di D'Alema può cambiare significato e diventare lo strumento per la più dura battaglia parlamentare che il centrosinistra ha da combattere. Sulla democrazia dell'alternanza.



Marco Travaglio

## IL PROCESSO di Palermo

La sentenza per il senatore di Forza Italia accusato di concorso esterno in associazione mafiosa dovrebbe arrivare oggi, dopo 12 giorni di Camera di consiglio

L'accusa ha messo in fila una serie di fatti accertati, alcuni inquietanti in cui la mafia è venuta a contatto con l'imputato 1 pm hanno chiesto 11 anni

È un processo diverso dagli altri per mafia e politica, quello che sta per chiudersi al Tribunale di Palermo a carico di Marcello Dell'Utri. Anzitutto perché non riguarda, se non di striscio, la sua attività politica, ma vent'anni di carriera imprenditoriale. E poi perché non si fonda principalmente sulle parole dei pentiti riscontrate da elementi di fatto. Si basa su elementi di fatto che i pentiti aiutano a spiegare secondo la logica e la storia di Cosa Nostra. Fatti in parte ammessi dallo stesso imputato. Fatti documentati da carte, rapporti di polizia, intercettazioni e testimonianze. È utile dunque conoscere questi fatti, per i quali i pm hanno chiesto di condannare Dell'Utri a undici anni (concorso esterno in associazione mafiosa) e Gaetano Cinà a nove anni (associazione mafiosa). Fatti che i giudici, più che accertarli, devono valutare per decidere se costituiscono reato oppure no.

1974. Marcello Dell'Utri, nato a Palermo nel 1941, lascia la Sicilcassa di Palermo per andare a lavorare a Milano per il suo amico Silvio Berlusconi, come segretario particolare. Segue la ristrutturazione della villa di Arcore. Berlusconi teme sequestri per sé e i suoi figli, tant'è che si trasferirà per un po' in Spagna con la famiglia. Il 7 luglio arriva in villa Vittorio Mangano, giovane e promettente mafioso palermitano della famiglia di Porta Nuova, già noto alle cronache giudiziarie e alle forze di polizia per vari arresti, denunce, processi e condanne: ufficialmente "fattore" e "stalliere", in realtà fa il guardaspalle di Berlusconi. Secondo il pentito Francesco Di Carlo, l'assunzione è suggellata in un incontro a Milano organizzato da Dell'Utri, con Berlusconi, i boss Stefano Bontate (capo di Cosa Nostra), Mimmo Teresi e lo stesso Di Carlo: seguono promesse di reciproche "disponibilità". Anche il pentito Nino Giuffrè racconta che Bontate aveva incontrato più volte Dell'Utri e Berlusconi. La Fininvest - secondo l'accusa, suffragata da vari pentiti - comincia a versare somme di denaro a Cosa Nostra. Lo racconta un testimone, Filippo Alberto Rapisarda: "Dell'Utri mi disse che la sua attività di mediazione era servita a ridurre le pretese di denaro dei mafiosi". Dell'Utri conferma di averglielo detto, ma per "una mera vanteria"; poi però ammette che da allora "le minacce cessarono" (mai denunciate alla polizia). Mangano resterà in villa due anni: come dice un rapporto della Questura milanese, se ne andò "nell'ottobre '76", dopo essere stato sospettato del sequestro di Luigi D'Angerio (amico di Berlusconi) e arrestato due volte dai carabinieri per scontare condanne per truffa, porto abusivo di coltello e ricettazione. Ogni volta, uscito dal carcere, viene riaccolto a villa Berlusconi.

1976, ottobre. Un giornale - racconterà Mangano ai giudici - scrive

## Dell'Utri, 20 anni di strani incroci con Cosa Nostra

che Berlusconi ospita un mafioso in casa sua. Mangano lascia la villa, sebbene Dell'Utri e Confalonieri facciano di tutto per trattenerlo. Dopo un breve periodo a Palermo, si stabilisce a Milano all'hotel Duca di York, da dove gestisce il traffico di droga e il riciclaggio di Cosa Nostra: fatti per cui verrà arrestato nell'83 e condannato al maxiprocesso di Falcone e Borsellino.

1976, 24 ottobre. Il boss catanese Antonino Calderone festeggia il compleanno a Milano, al ristorante "Le colline pistoiesi", con i mafiosi Nino e Gaetano Grado. C'è pure Dell'Utri, accompagnato da Mangano. Dell'Utri conferma la cena con i boss, ma la spiega con il "timore che nutrivo verso Mangano".

1976, fine anno. Poco dopo Mangano, anche Dell'Utri lascia Berlusconi: vuol fare il dirigente, ma Silvio non lo ritiene capace.

1978. Dell'Utri trova lavoro in un'impresa in odor di mafia, la Bresciano Costruzioni di Rapisarda, legato a mafiosi doc come Ciancimino e Cuntrera-Caruana. La Bresciano va in bancarotta fraudolenta. Dell'Utri, incriminato a Torino, perde il lavoro.

1980, 5 febbraio. La Criminalpol di Milano intercetta una telefonata fra Mangano e Dell'Utri. Parlano di un malavitoso, Tony Tarantini. Poi Mangano dice che ha un "affare" da proporgli e anche "il cavallo" che fa per lui. Dell'Utri sorride: per il "cavallo" occorrono "i piccioli" (i soldi) e lui non ne ha. Mangano dice di farseli dare da Berlusconi. Dell'Utri risponde che "quello lì... n'sura" (non suda, non paga). Paolo Borsellino dirà che Mangano, quando parlava di cavalli, si riferiva a partite di droga. Dell'Utri spiegherà di aver mantenuto rapporti con Mangano perché "mi faceva paura la sua personalità criminale".

1975-1983. In otto anni, nelle holding Fininvest, affluiscono 113 miliardi di lire dell'epoca (oggi van-

no moltiplicati per cinque) di provenienza misteriosa, parte addirittura in contanti. Berlusconi non svelerà mai l'anonimo donatore. Il consulente tecnico di Dell'Utri, il professor Paolo Jovenitti della Bocconi, ammetterà al processo che alcuni di quei finanziamenti sono inspiegabili e "potenzialmente non trasparenti". Secondo molti pentiti, in quel periodo Bontate diventa socio delle Fininvest, investendovi grossi capitali mafiosi. Per quest'accusa non esiste prova. Ma - secondo i pm - la scarsa trasparenza dei finanziamenti alle holding Fininvest e la presenza di uomini vicini alle cosche nelle tv siciliane acquisite dal Bisicione la rendono plausibile.

1983, 15 febbraio. Mangano arrestato nell'operazione antimafia "San Valentino". Intanto, secondo il pentito Angelo Siino, la mafia perseguita il Cavaliere con richieste di denaro sempre più stringenti tramite il clan Pullarà ("volevano tirargli il radicone", cioè spennarlo, lasciarlo in mutande). Berlusconi richiama Dell'Utri alla Fininvest e, nonostante il disastro della Bresciano, lo promuove amministratore delegato e presidente di Publitalia: numero

tre del gruppo. Secondo i pm, il Cavaliere non ha scelta: Dell'Utri, tramite Cinà, sigla la tregua con Cosa Nostra e la Fininvest comincia a pagare una quota annua alle cosche.

1984. Secondo vari pentiti, Riina scopre i rapporti dei Pullarà con Dell'Utri: indispettito per non esserne stato informato, mette da parte i Pullarà e affida a Cinà la gestione esclusiva di quel canale, nella speranza di arrivare a Craxi e dare una lezione alla Dc, non più affidabile come un tempo.

1986, 28 novembre. Scoppia una bomba contro la cancellata del palazzo Fininvest di via Rovani. Berlusconi chiama Dell'Utri (intercettato): "È stato Mangano... Un chilo di polvere nera, una cosa rozzissima, ma fatta con molto rispetto, quasi con affetto...". L'indomani

Dell'Utri, a Milano, riceve la visita di Cinà e, lui presente, chiama Silvio per rassicurarlo: "Mangano non c'entra non c'entra con assoluta certezza". Strano che un personaggio estraneo alla mafia, come Dell'Utri si dipinge, arrivi così presto a far luce su un attentato mafioso. Secondo il pentito Antonino Galliano, vicino a Cinà, "l'attentato fu opera dei catanesi d'accordo con Riina". Per i pm, la mafia voleva avvicinare ancor più Dell'Utri a Cinà, e soprattutto Berlusconi agli altri due".

1987. Filippo Rapisarda, rientrato da sette anni di latitanza, denuncia Dell'Utri per riciclaggio di denaro mafioso. Ma Dell'Utri, fra il '90 e il '94, si farà prestare da lui 2,5 miliardi e costituirà con lui una serie di società finanziarie.

1988, 17 febbraio. Berlusconi chiama l'immobiliarista Renato Della Valle (intercettato): "Ho un casino abbastanza grosso, per cui devo mandare via i miei figli, che stan partendo adesso per l'estero, perché mi hanno fatto delle estorsioni... in maniera brutta... Una cosa che mi è capitata altre volte, dieci anni fa, e... sono ritornati fuori... Sai, siccome mi han detto che, se entro una certa data, non faccio una roba, mi consegnano la testa di mio figlio a me ed espongono il corpo in piazza del Duomo... e allora sono cose poco carine da sentirsi dire, e ho deciso: li mando in America e buonanotte".

Della Valle: "Senti, quando è quella scadenza di quei delinquenti?". Berlusconi: "Fra sei giorni". Che cosa doveva fare Berlusconi per la mafia entro sei giorni per salvare la vita al figlio? E poi la fece? Impossibile saperlo: il premier rifiuterà di rispondere ai giudici di Palermo. Nemmeno questa - secondo i pm - è un'estorsione semplice: la mafia è insoddisfatta del rapporto con la Fininvest, e si rifà sotto.

1990, gennaio-febbraio. Attentati a catena contro negozi e magazzini della Standa (Fininvest) e della Rinascente (Fiat) a Catania. Entram-



Il senatore Marcello Dell'Utri nell'aula del Palazzo di giustizia di Palermo

bi i gruppi, per farli cessare, pagano il pizzo alla mafia. Ma poi la Fiat confessa la cosa, collabora con la giustizia e si costituisce parte civile nei processi ai mafiosi. La Fininvest invece nega di aver pagato e addirittura di aver ricevuto richieste estorsive. In realtà i suoi negozi han ricevuto richieste per 2 miliardi e pagato centinaia di milioni. Ma la Fininvest non si costituirà parte civile contro gli attentatori, pur avendo subito danni per 4 miliardi. Secondo i pm, "gli attentati alla Standa puntavano ad avvicinare sempre più Berlusconi per arrivare a Craxi". Vari pentiti e un teste riferiscono che Dell'Utri incontrò i mafiosi Salvatore Tuccio e

De Napoli e Raffaele Ganci li consegnava a Riina, che li smistava alle famiglie".

1992, gennaio-febbraio. Vincenzo Garraffa, ex senatore del Pri e presidente della Pallacanestro Trapani, riceve la visita del boss trapanese Vincenzo Virga (poi latitante e condannato per omicidio, oggi in carcere). "Mi manda Dell'Utri", dice il boss, venuto a riscuotere un presunto credito preteso da Dell'Utri. L'episodio, denunciato da Garraffa, è stato accertato dal Tribunale di Milano, che nel maggio 2004 ha condannato Dell'Utri e Virga a 2 anni per tentata estorsione. Negli stessi mesi, Dell'Utri procura un provino al Milan per un giovane, figlio del mafioso Giuseppe D'Agostino, su interessamento di un commerciante vicino alla mafia, Carmelo Barone. Lo racconta lo stesso D'Agostino. Ma Dell'Utri nega. Senonché, sulle sue agende, al 2 settembre '92, risulta questa annotazione: "Barone Melo via Lincoln 1 - calcio interessa al Milan (Pacinotti) - ragazzo 10 anni in ritiro pulcini Milan interessati D'Agostino Gaetano (Petraso Zagatti)". E' la prova che non dice la verità.

1992, maggio-giugno. Mentre a Milano infuria Tangentopoli, l'ex dc Ezio Cartotto viene ingaggiato in segreto da Dell'Utri per studiare un'iniziativa politica della Fininvest in previsione del crollo dei partiti amici. È lo stesso Cartotto a raccontarlo, mentre Dell'Utri sostiene che l'idea di Forza Italia gli fu comunica-

ta a sorpresa da Berlusconi "solo a fine settembre '93". Versione smentita dagli stessi uomini di Berlusconi: da Cartotto a Mentana, da Costanzo a Letta. E poi dai diari di Federico Orlando, condirettore del Giornale di Montanelli.

1992, 19 luglio. A 55 giorni dall'assassinio di Falcone, viene ucciso Borsellino, poche settimane dopo aver parlato a due giornalisti francesi di indagini in corso sui rapporti fra Mangano, Dell'Utri e Berlusconi.

1993. Arrestato (o consegnato) Riina, i boss superstiti -Bagarella, Brusca, Cannella e i fratelli Graviano, in contatto con Gelli e varie logge deviate - danno vita al partito secessionista "Sicilia Libera". Intanto Dell'Utri si dà alla politica - lui che non se n'era mai occupato, visto che in Fininvest la seguivano Letta e Confalonieri -. S'interessa inizialmente a Sicilia Libera (i suoi contatti con uno dei fondatori, il principe Orsini, a lungo negati, risultano dalle sue agende e dai tabulati telefonici). Ma poi cambia linea e spinge per un nuovo partito tradizionale, guidato da Berlusconi: quello a cui lavora da mesi con Cartotto.

1993, 2 aprile. Berlusconi - racconta Cartotto - incontra Craxi e ad Arcore e decide di impegnarsi in politica.

1993, 14 maggio. Maurizio Costanzo, che con Letta e Confalonieri si oppone al progetto, scampa per miracolo a un attentato mafioso in via Fauro a Roma. Il 27 maggio, un'altra autobomba fa 5 morti agli Uffici di Firenze.

1993, seconda metà. Provenzano, secondo alcuni pentiti, interpellò le famiglie mafiose in una sorta di "elezioni primarie di Cosa Nostra". E, tra il progetto secessionista di Bagarella e Graviano e quello tradizionale di Dell'Utri e Berlusconi, sceglie il secondo. Lo fa - racconta Giuffrè - dopo aver stretto un patto con Dell'Utri, nell'estate del '93: fine delle stragi in cambio dell'alleggerimento della pressione poliziesca e giudiziaria, dei sequestri dei beni e della legge sui pentiti. "Provenzano - racconta Giuffrè - disse 'Con Dell'Utri siamo in buone mani'. E ci mettemmo tutti a lavorare per Forza Italia". Sicilia Libera viene sciolta. Nel novembre '93, col fallito attentato all'Olimpico di Roma, finisce bruscamente la stagione stragista.

1993, 27 luglio. Autobombe mafiose a Milano e Roma: 5 morti.

1994, 27-28 marzo. Berlusconi vince le elezioni e diventa presidente del Consiglio.

1999. Dell'Utri si candida al Parlamento europeo, collegio Sicilia -Sardegna. Da intercettazioni ambientali su alcuni uomini di Provenzano, si sente uno di loro, Carmelo Amato, raccomandare agli altri picciotti di votare Dell'Utri. È il 5 maggio: "Purtroppo dobbiamo portare a Dell'Utri, lo dobbiamo aiutare perché se no lo fottono. Se passa lui e sale alle europee, non lo tocca più nessuno, ma intanto è sempre bersagliato da qua, ti pare? Perché hanno detto di no là (la Camera ha appena detto no all'arresto, ndr). Pungono sempre questi pezzi di cornuti, compare". Il 7 maggio: "Si sta lavorando, ci dobbiamo dare aiuto a Dell'Utri, perché se no questi sbirri non gli danno pace". E il 22 maggio: "Purtroppo ora a questo si deve portare in Europa... Dell'Utri... Sì, qua già si stanno preparando i cristiani (i mafiosi, ndr)". Il 13 giugno Dell'Utri viene eletto ed entra nella commissione Giustizia del Parlamento europeo.

Il pentito Nino Giuffrè racconta che Bontate aveva incontrato più volte Dell'Utri e Berlusconi

”

1975-1983. In 8 anni nelle holding Fininvest, affluiscono 113 miliardi di lire di provenienza misteriosa

”

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



www.dsonline.it

Presentazione  
Mozione Fassino  
Per vincere.  
La sinistra  
che unisce

Coordinamento nazionale  
Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"  
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353  
www.dsonline.it mail mozionefassino@dsonline.it

VENERDÌ 10 DICEMBRE

Sassari ore 17.00  
Sezione Gramsci, Salone dei Vigili Urbani  
via Carlo Felice  
Francesco Tempestini

Roma ore 17.00  
Sezione Parioli, via Scarlatti  
Giorgio Tonini

DOMENICA 12 DICEMBRE

Luzi (CS) ore 18.00  
Sezione DS  
Marco Minniti



Nedo Canetti

## POTERI locali

Il primo cittadino chiamato a pronunciarsi in commissione sulla proposta contenuta nella riforma sulla definizione dei poteri

Neppure sul traffico la città può decidere. Ma il governo per bocca di Calderoli fa sapere: è più semplice la via regionale

ROMA «C'è uno strano miscuglio, che sarà foriero di grande confusione e grande incertezza». Così ieri si è espresso il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ascoltato dalla commissione Affari costituzionali del Senato, in merito al ddl che riforma 42 articoli della Costituzione, già approvato alla Camera. La commissione ha chiuso la discussione generale. Con quelle di ieri (oltre a Veltroni, sono stati ascoltati i prof. Vincenzo Cerulli Irelli e Isabella Carlassare), si sono pure concluse le audizioni.

Veltroni era chiamato, in particolare, ad esprimere il suo giudizio sulla proposta, contenuta nel testo di riforma, riguardante i poteri di Roma Capitale. Al momento si stabilisce che la definizione di questi poteri passi attraverso lo Statuto della regione Lazio. Nettamente contrario, il sindaco. Vi insiste, invece, il governo, con le parole, a fine seduta, del ministro leghista alle riforme, Roberto Calderoli. «La strada più facile da seguire, per l'autonomia della Capitale -ha confermato- è quella regionale, non quella statale». «Il ruolo di Roma Capitale -ha aggiunto- non cambia, se mai è la fonte della sua autonomia che viene vista in maniera diversa: non avendo competenza lo Stato, è corretto pensare che debba essere la regione Lazio a dare ciò che è di sua esclusiva competenza». «Roma è una città serena -controbatte Veltroni- tranquilla, che assicura al Paese, come abbiamo visto in occasione della firma della Costituzione europea, grandi titoli di prestigio. Però, vorrei che fosse chiaro che, quando mi siedo al tavolo con i miei colleghi sindaci delle città europee, constato che ciascuno di loro ha poteri e finanziamenti assolutamente incomparabili con i miei. È giusto -si è chiesto- che lo Stato italiano sia, da questo punto di vista, il fanalino di coda?». Tra l'altro ha voluto segnalare Veltroni - Roma è l'unica grande città italiana che non ha poteri speciali per il traffico; li hanno Catania, Milano, Venezia e Palermo, Roma no. Il governo, anche se ripetutamente sollecitato, non li ha concessi. Per l'inquilino del Campidoglio, la soluzione è un disegno di legge costituzionale «ispirato allo stesso principio di Berlino, Parigi e Londra».

# Roma, capitale messa nell'angolo

Il sindaco Veltroni: il governo ci ha declassato e tolto finanziamenti e poteri



Una veduta della capitale

«Ciò che sta emergendo da queste norme (quelle del testo Camera, caro alla Lega ndr) -ha poi ribadito- è foriero di problemi: saremo declassati a capoluogo di regione, senza certezza di poteri, con un sicuro contenzioso istituzionale e senza meccanismi certi di finanziamento (come facilmente si evince dalla Finanziaria ndr). «Ci sono modelli europei -ha concluso- per i quali o la capitale ha lo statuto di Stato o di regione oppure è lo Stato che definisce i poteri della capitale, non questo miscuglio. Un vero e proprio pasticcio politico, un'opinione questa che non è soltanto mia: chi ha responsabilità maggiori, deve dire che cosa vuol fare della Capitale d'Italia: non voglio fare polemiche, ma solo sottolineare che occorre fare delle norme, a prescindere da chi è al governo, in quel momento, del comune, della provincia, della regione e di uno Stato».

Cosa che, invece, non fa questo esecutivo. Discutendosi, nelle stesse ore, al Senato, la finanziaria, Veltroni ha voluto spezzare un'ulteriore lancia per il rifinanziamento "integrale" dei fondi della legge per Roma Capitale, cioè 100 milioni di euro all'anno. «Ogni altra cifra inferiore, insiste, sarebbe un taglio e, almeno per questo, mi auguro che non ci siano tagli. Una città delle nostre dimensioni, non può essere sottoposta a costanti tagli sia sulla spesa corrente che in conto capitale». Spera, infine, che l'emendamento che rifinanzia la legge sia non solo dei gruppi (dopo l'opposizione, ieri ne ha presentato uno anche An ndr), ma anche del governo e venga approvato, senza problemi. Se ciò non avvenisse, sarebbe la prima volta che una finanziaria non prevede un finanziamento per Roma Capitale.

Calderoli non ha voluto parlare di finanziamenti, affermando che si tratta di una materia su cui non ha competenza. «Ammettere la propria ignoranza di fronte ai tagli - replica il sen. Franco Rigetti, Udeur- lo dovrebbe far esimersi da considerazioni inopportune e fantasiose, come quella che riguarda l'eventuale obbligo della regione Lazio di occuparsi dei fondi per Roma Capitale». Ieri, intanto, contro i possibili tagli, si è svolta, in Campidoglio, una manifestazione dei partiti del centrosinistra, alla quale hanno partecipato diversi parlamentari dell'opposizione eletti nel Lazio.

# Ds: la privatizzazione, un pericolo per la Rai

Confalonieri provoca la Quercia: «Non distruggete Mediaset». Giulietti: «Spero che scherzi...». Annunziata: Tg fuori dall'Auditel

Natalia Lombardo

ROMA La privatizzazione Rai modello Gasparri? «Ideologica, sbagliata e pericolosa per la Rai, perché non liberalizza il mercato ma rafforza il duopolio»: i Democratici di sinistra la bocciano in pieno, nella prima giornata del convegno organizzato dalla Consulta sul sistema radiotelevisivo. Nell'introduzione Fabrizio Morri, responsabile informazione Ds, ha chiesto il rinnovo del Cda Rai «ogni giorno più illegittimo» e che non può guidare la privatizzazione. La Quercia, insomma, cerca di definire le linee di una riforma inserita fra «le priorità» di un ritorno al governo: pluralismo dell'informazione e nuovi limiti antitrust alle risorse per ogni soggetto, di fatto annullato nella legge Gasparri. Legge che Vita e Giulietti mettono in prima fila fra quelle da «abrogare». Si allarma subito Fedele Confalonieri che lancia un appello ai Ds più «moderati»: «Non distruggete Mediaset, non rovinare un sistema dove

ci sono 25 anni di storia di concorrenza. Vogliamo veramente sbaraccare tutto?». Interventato alla fine della giornata di dibattito all'Hotel Quirinale, il presidente Mediaset incunea divisioni: «Nel '96 Massimo D'Alema ci disse che eravamo patrimonio del paese». Attacca anche Tesauro, il Garante Antitrust che ha criticato la chiusura del mercato nel duopolio: «Quella relazione sembra un documento politico, e Giulietti l'ha adottato». Per carità, «non entro nel conflitto d'interessi di Berlusconi», dice Confalonieri che esclude anche un «condizionamento» di Telecom, ma tutto deve restare così, del resto il mercato delle tv è «oligopolistico come quello delle auto, chi è più bravo vince». Giulietti replica: «Questa commovente denuncia - fa notare il deputato ds - arriva mentre il presidente del Consiglio e il suo datore di lavoro si appresta a distruggere la par condicio, e le sue aziende, grazie anche alla legge Gasparri, registrano incassi da record. Bisognerebbe avere almeno il senso del ridicolo...».

## congresso Ds

## I "22": ora si possono votare i nostri ordini del giorno

ROMA Ai congressi di sezione gli era stato impedito di presentare i loro ordini del giorno. Ora che sono iniziati i congressi di federazione, il cosiddetto «gruppo dei 22» torna alla carica, presentando 7 documenti in cui si affrontano diversi nodi programmatici e invitando a una discussione attorno ad essi i Ds e l'intero centrosinistra. Un primo momento di verifica sull'efficacia dell'operazione si avrà il 13 gennaio, quando a Roma si svolgerà un incontro al quale parteciperà anche Piero Fassino.

Chiusa la fase del voto sulle quattro mozioni congressuali e sul segretario, «si apre una fase nuova», spiega Giovanna Melandri, una dei 22 diessini (diventati 26 dopo l'adesione di esponenti della Cgil) che ad agosto aveva lanciato un appello per un congresso «aperto» e

non strutturato per mozioni contrapposte. L'auspicio dei promotori dell'iniziativa, che si dicono contrari a «qualunque ipotesi di riforma elettorale», è che ora, nella cosiddetta «fase due» dei lavori congressuali, all'interno del partito si avvii una discussione sul programma dell'Alleanza e sul contributo che possono dare i Ds. Da qui la presentazione dei 7 ordini del giorno che riguardano proposte sul tema del lavoro, del welfare, del sistema radiotelevisivo, delle riforme costituzionali.

L'obiettivo del «gruppo dei 22», spiega Walter Vitali, è quello di spingere i Ds a portare una «inversione» nell'agenda politica del centrosinistra. Perché se, come viene sottolineato nel titolo di uno dei 7 documenti, il programma deve venire «prima di tutto», anche le primarie andranno svolte soltanto dopo che tutte le forze dell'Alleanza si saranno impegnate in un preliminare confronto programmatico. Per il segretario confederale della Cgil Achille Passoni l'Alleanza deve avere «un disegno, evitando di farsi sviare e superando qualsiasi estemporaneità», e i Ds in questa fase del congresso devono «avviare finalmente una discussione più trasversale sui contenuti».

s.c.

Il segretario ds Piero Fassino oggi farà le conclusioni. Nel dibattito si è vista la convergenza fra Boris Biancheri, presidente della Federazione degli Editori, e Paolo Serventi Longhi segretario della Federazione della Stampa: entrambi lamentano le scarse risorse per l'editoria nella Finanziaria e la predominanza della tv nel mercato pubblicitario: «In 4 anni la carta stampata ha perso 570 milioni di euro di pubblicità, mentre la tv ha avuto un incremento di 70 milioni», denuncia Serventi. E l'editrice Marialina Marcucci si appella alla politica perché aiuti la stampa al di là degli schieramenti, ma fa notare l'esclusione de l'Unità dalle rassegne stampa Rai. In sala molti esperti del settore, fra gli ospiti ben quattro ex presidenti Rai: Manca, Siciliano, Zaccaria e Lucia Annunziata, che per il futuro della Rai propone di «sottrarre i telegiornali all'Auditel»: per le news una «società nella società, con un suo Cda e una sua gestione». Rinnova la sua previsione: «La legge Gasparri porterà la Rai al 30% e Mediaset al 70%» e, per la

privatizzazione, propone la separazione di società - quindi non solo di contabilità - fra servizio pubblico e commerciale; i privati entrino pure, prosegue, purché «abbiano un piano editoriale» anziché mettere «solo i soldi». E facile, infatti, che i nuovi azionisti siano gli amici degli amici, lo fece Eltsin in Russia, ricorda Carlo Rognoni. Citando l'Antitrust il deputato ds suggerisce la «separazione» delle società: da una parte RaiWay per ciò che riguarda gli impianti; dall'altra la Rai come fornitore di contenuti. Gina Nieri, direttore affari istituzionali Mediaset, si dice «pronta a diventare digitale dal 2007». «Ti prendo in parola...», ribatte Annunziata, «non so però su quali frequenze, visto che le avete usate per la pay tv». Nieri lancia una frecciata a De Chiara, responsabile tv digitale per Telecom: «La7 ha le frequenze, a Telecom non mancano i soldi per fare concorrenza...». Già, ribatte De Chiara, «ma quando abbiamo provato ad essere il terzo polo Mediaset ci ha denunciato all'Antitrust».

VERSO IL 3°  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

# UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

VENERDI 10 DICEMBRE

ROBERTO SCIACCA

Roma, ore 17,30  
Congresso Monte Mario  
presso sezione Monte Mario  
Via A. Avoli 6

SABATO 11 DICEMBRE

FABIO MUSSI

Pinerolo, ore 9,30  
Congresso del Pinerolese  
(Pinerolo, Val Chisone  
Val Pellice)  
Presso la "Sala Cisl"  
Corso Torino 18

Chivasso, ore 15,00  
Congresso di Chivasso  
Presso la Sala  
Consiglio Comunale  
Piazza Dalla Chiesa

Sinistra Ds  
Per tornare a vincere  
www.vivalasinistra.it  
www.sinistrads.dsonline.it  
tel. 06/6787429  
fax 06/67605063  
info@vivalasinistra.it  
correntoned@libero.it



Bianca Di Giovanni

**ROMA** Maratona notturna per il varo della Finanziaria in commissione Bilancio in Senato. Nell'ultimo giorno utile per licenziare il testo (lunedì «sbarcherà» in Aula) si accavallano tutti i nodi rinviati nei giorni precedenti: studi di settore, estimi catastali, vendite delle strade, maggiore sgravio Irap voluto dalla Lega ma su cui il governo frena. Senza contare il nodo centrale: quello delle coperture finanziarie che si assottigliano ad ogni passo. Fino a tarda notte si sono cercate le coperture (credibili) per consentire l'eliminazione dell'automatismo sugli studi di settore, che «vale» almeno un miliardo dei 3,8 attesi da quel comparto. Alla fine il governo ha trovato 500 milioni, reperiti col taglio (l'ennesimo) della tabella C della finanziaria (stanziamenti pluriennali di spesa). Una misura che dunque sembra in ogni caso insufficiente. Le risorse scarseggiano soprattutto sull'emendamento relativo agli sgravi Ire (ex Irpef), visto che il condono edilizio si preannuncia un flop.

A metà pomeriggio sull'esame piombano le parole del premier. «Garantisco che ci sarà un voto di fiducia», dichiara Silvio Berlusconi, e il Parlamento finisce fuori gioco (non senza qualche imbarazzo anche nelle file del centro-destra). Tra maggioranza e opposizione è bagarre. La Gad decide di presentare in Aula solo il 10% degli emendamenti previsti, per evitare l'accusa di «ostruzionismo» da parte del Polo. E non è affatto uno sconto. Anzi. Ad un centro-destra che solleva il vessillo degli sgravi Ire (ex Irpef) contenuti nella manovra per giustificare la fiducia, Gavino Angius (Ds) replica chiedendo a Marcello Pera di pronunciarsi lunedì sull'ammissibilità dell'emendamento fiscale, a fronte di coperture niente affatto certe. In questo quadro per Angius è «scandaloso e immorale» il ricorso alla fiducia. «È una maggioranza che nonostante abbia 100 deputati in più e 50 senatori in più ha bisogno tutte le volte di blindarsi con il voto di fiducia», aggiunge Piero Fassino.

Così l'esame della manovra prosegue in un clima di guerra aperta. Prima notizia da registrare, la solita promessa mancata di Berlusconi. Il premier aveva impegnato il suo partito ad eliminare la riclassificazione delle zone catastali (con conseguente aumento degli estimi e quindi dell'Ici). L'altro ieri il relatore ha provato ad eliminare quella voce, coprendola però con misu-

È previsto il pagamento dei pedaggi a carico dello Stato, ma dei fondi necessari nel bilancio non c'è traccia

”

## Montezemolo: supereuro problema drammatico

La Bce preoccupata per i conti italiani. Trichet: il Patto di stabilità non è una camicia di forza

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

**BRUXELLES** È sceso dall'aereo proveniente da Shanghai e non ha perso tempo Luca Cordero di Montezemolo. È salito sul podio di un mega convegno dell'UNICE (l'organizzazione degli industriali europei), ospitato nell'emiciclo del Parlamento europeo, e ha gettato il suo grido d'allarme sull'euro troppo forte che ha messo le imprese in seria difficoltà. «Un problema che sta diventando drammatico», ha rincarato una volta uscito dalla sala. Il presidente di Confindustria e Fiat ha sollecitato l'Unione europea a reagire. Mentre lo diceva, aveva ben presente che a pochi passi c'era ad ascoltarlo il presidente della Banca centrale europea, il francese Jean-Claude Trichet. Il quale, in verità, si è scomposto non più di tanto. Ripetendo che la missione della Bce è quella di tenere sotto controllo l'inflazione e in quanto tale contribuire a garantire la crescita. Montezemolo, però è stato chiaro: «Si deve reagire alla situazione che si è creata in materia di tassi di cambio e che sta diventando insostenibile. Che sta erodendo drammaticamente i margini di redditività che sono essenziali per sostenere le capacità d'investimento delle imprese».

Il presidente di Confindustria ha reso testimonianza di una situazione critica. Ha il polso delle imprese, avverte

una condizione di forte disagio per il livello del cambio euro-dollaro. Un disagio che è "quotidiano" in un mercato dove i prodotti "sono meno concorrenziali su tutti i mercati", per giunta in una situazione di agguerrita concorrenza che approfitta del vantaggio che le deriva dall'operare al di fuori della zona dell'euro. A scampo di equivoci, vista la carta d'imbarco che aveva ancora in tasca, Montezemolo ha precisato senza essere sollecitato: «Sia chiaro che non esistono, contro la concorrenza, delle regole miracolose. In ogni caso non è affatto corretto applicare dei dazi per difendersi. Comunque, nessuno di noi teme la Cina, la paura è cattiva consigliera e soluzioni protezionistiche danneggerebbero tutti».

In un convegno che aveva come tema centrale la competitività, non potevano mancare richiami precisi alla riforma del "Patto di stabilità". Montezemolo ha sviluppato il suo ragionamento legando le ipotesi di flessibilità del "Patto" alla realizzazione degli impegni che l'Unione ha preso quattro anni fa con il lancio della "strategia di Lisbona". Vale a dire il programma che dovrebbe fare dell'Europa un'area economica competitiva al primo posto nel mondo entro il 2010. A quasi metà percorso, è stato accumulato un forte ritardo nella tabella di marcia. Ragioni oggettive ma anche responsabilità pesanti dei governi hanno praticamente bloccato la realizza-

### L'AFFONDO DI MONTEZEMOLO

**EURO:** "Il problema vero, che sta diventando drammatico, è quello dell'euro. L'Europa deve reagire alla situazione che si è creata in materia di tassi di cambio, che sta diventando insostenibile e che sta erodendo drammaticamente i margini di redditività che sono essenziali per sostenere le nostre capacità di investimento"

**CONCORRENZA:** "Come imprenditori che operano a livello mondiale ci dobbiamo confrontare quotidianamente con una situazione drammatica, quella di prodotti sempre meno concorrenziali su tutti i mercati a fronte di una concorrenza che approfitta del proprio vantaggio dovuto non solo a migliori tecnologie o prodotti ma semplicemente perché opera al di fuori della zona euro"

**PATTO DI STABILITÀ:** "È uno strumento per incrementare la stabilità dei nostri sistemi economici senza però penalizzare la crescita. Un'eventuale evoluzione del patto dovrebbe tener conto che una maggiore flessibilità non significa lassismo"

P&amp;G Infograph

termini sembrava molto probabile. «I tecnici del ministero dell'Economia stanno valutando la riapertura», aveva dichiarato il sottosegretario Cosimo Ventucci. Ma poi è arrivata la gelata. «Non se ne parla proprio», ha replicato il ministro Domenico Siniscalco. Pur «considerando che i tempi di presentazione sono stretti», è intenzione del governo «non prorogare i termini» del condono edilizio, ha confermato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Fino a ieri le domande presentate si aggiravano tra le 70mila e le 80mila, metà delle quali provenienti da Roma. Oggi scade anche il termine per il versamento della prima rata, pari a circa un terzo del totale da pagare. Ancora prematuro calcolare gli incassi: molti Comuni non sono ancora in grado per il momento di quantificare gli introiti né di stilare una media degli importi delle infrazioni, anche perché gli abusi hanno spesso

dimensioni troppo diverse tra loro. Dove la quantità di domande è maggiore (come per esempio Roma) è facile comunque ipotizzare un'alta percentuale di infrazioni minori, che porteranno quindi nella casse dello Stato un gettito più contenuto delle apparenze.

L'obiettivo del governo è di ottenere complessivamente alla scadenza della terza rata circa 3,1 miliardi di euro. Oltre 2,2 miliardi saranno incassati nel 2005: proprio ieri la commissione bilancio del Senato ha dato l'ok al decreto che storna gli incassi delle due rate al 2005 e sostituisce quel gettito con anticipi fiscali da banche e assicurazioni. Il gettito atteso per il 10 dicembre è di poco inferiore a un terzo, calcolato cioè a 949,5 milioni. Oltre il doppio dei circa 460 milioni incassati, secondo gli stessi calcoli resi noti dal governo, a fine settembre.

b. di g.

## LA STANGATA di Berlusconi

Maratona notturna in commissione per varare il documento che lunedì arriverà in aula al Senato: ci sono troppi problemi e Berlusconi ricorre alla fiducia



Lo scontro nella maggioranza continua e le promesse del premier vengono cancellate una dopo l'altra. L'opposizione chiama Pera: e la copertura esiste?

# Finanziaria, più tasse sulla casa

Aumentano gli estimi catastali. Confermata la cessione delle strade statali



L'ufficio del catasto di Roma

Roberto Cano

### Sindaci e pubblico impiego in piazza contro la manovra

«Lavoro pubblico, diritti, diamoci una mano». È questo lo slogan della manifestazione promossa a Roma dai sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil per richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sulla vertenza per il rinnovo contrattuale e, più in generale, su quello che giudicano un attacco senza precedenti al lavoro pubblico, contenuto in Finanziaria. Inizialmente doveva trattarsi di una vera e propria catena umana da piazza Venezia a palazzo Chigi, ma, per evitare problemi di traffico in una giornata pre-natalizia, l'iniziativa si trasformerà con probabilità in una sorta di serpente: protagonisti i delegati appena eletti nel voto per le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Secondo gli organizzatori, saranno almeno 10mila le persone che parteciperanno alla manifestazione. Quella del pubblico impiego non sarà però l'unica manifestazione contro la Finanziaria 2005. Questa mattina, sempre a Roma, manifesteranno anche i sindaci e gli amministratori locali aderenti all'Anci. Nel mirino, le misure che - si legge in una nota - prevedono per i comuni una perdita netta rispetto al 2003 di oltre 1.430 milioni di euro. Alla manifestazione aderiranno anche la conferenza delle Regioni, l'Unione delle Province e quella delle Comunità montane. «Vogliamo sottoporre ai senatori una piattaforma unica di richieste di tutte le autonomie locali» - annuncia il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici.

re insufficienti a reperire le risorse attese (500 milioni di euro al 2007) e per di più persecutorie nei confronti dei contribuenti (si prevede che si versino «obolo» per tutte le informazioni chieste al catasto). Così ieri è arrivata la seconda versione del testo, in cui restano le «persecuzioni» al contribuente, ma viene eliminata la cancellazione della revisione degli estimi. Insomma, al rischio di aumento di Ici si somma anche l'aumento sui servizi del catasto. Un vero colpo di mano. La proposta è rimasta accantonata per l'intera giornata, ma anche se non fosse andata al voto nella nottata resta comunque sicura la revisione delle classificazioni, con il rischio concreto di un nuovo salasso sulla tassazione degli immobili. A proposito di meno tasse. «Che Berlusconi non mantenga le sue promesse è un fatto ormai certo e ripetuto», commenta Enrico Morando (Ds).

Altra partita dai risvolti preoccupanti (soprattutto per i conti pubblici messi sotto osservazione dall'Europa) è quella della vendita delle strade statali. In commissione passa l'emendamento che stabilisce la cessione a Ispa (Infrastrutture Spa) - società pubblica ma al di fuori della pubblica amministrazione - per un corrispettivo di 3 miliardi. Dettaglio importante: Ispa può finanziarsi emettendo titoli garantiti dallo Stato. Se così farà, sarà possibile iscriverne i 3 miliardi (garantiti dallo Stato) come un incasso dello Stato? Altro enigma è quello sui pedaggi. L'emendamento approvato (a firma Luigi Grillo) dice esplicitamente che i pedaggi da garantire all'acquirente sono a carico dello Stato, sgombrando il campo dall'ipotesi che i pedaggi vengano pagati dagli automobilisti. Secondo dettaglio: se sono a carico dello Stato, dovrà esserci la voce pedaggi in qualche tabella con un segno meno. Ma così non è. I parlamentari sostengono che le risorse per i pedaggi saranno ricavate da quelle per la manutenzione (affidata all'Anas, anche se non è detto esplicitamente). Ma di questo non si vede traccia nel bilancio. «Si confermano le preoccupazioni dell'Europa» - spiega Morando - «Quella sui pedaggi è un'altra misura che amplierà la distanza tra fabbisogno e indebitamento su cui punta il dito la Commissione Ue».

Nel frattempo nel Paese si scatenano le proteste. Ieri i forestali della Calabria hanno paralizzato strade, autostrade e ferrovie in segno di protesta contro il mancato rifinanziamento del corpo. Oggi saranno i sindaci a manifestare davanti a Palazzo Madama. Nonostante la fiducia.

Affannosa ricerca delle risorse per la revisione degli studi di settore, alla fine trovati solo 500 milioni

”

## MicroMega 5/2004

### Le due Italie: uno scontro di civiltà

“preoccupante rigurgito d'estremismo e d'odio... uno spettacolo indecente di risentimento stizzito, decadenza culturale e provincialismo becero...”

Sandro Bondi

(coordinatore di Forza Italia)

Roma, sabato 11 dicembre, ore 12  
Palazzo dei congressi, Eur, sala Dante  
(salone dell'editoria “Più libri, più liberi”)

il numero sarà presentato da  
**Adriano La Regina**  
**Lidia Ravera**  
**Marco Travaglio**  
**Paolo Flores d'Arcais**



Segue dalla prima

Statale 106 (meglio nota come: la strada della morte) che scorre lungo la costa ionica tra Taranto e Reggio: bloccata all'altezza di Crotona Nord (intasata anche Messina dove i tir arrivati da tutta la Sicilia in direzione nord sono fermi).

**Calabria in fiamme.** È in fiamme la Calabria e ad appiccicare il fuoco con un atteggiamento irresponsabile (usiamo un eufemismo) è stato il governo Berlusconi. Irresponsabilità, superficialità, presapochismo sono i termini che ricorrono nelle dichiarazioni di sindacalisti ed esponenti del centro sinistra. È accaduto che per fabbricarsi lo spot pubblicitario sulle tasse, dalla Finanziaria hanno cancellato con un tratto di penna 160 miliardi di vecchie lire, i fondi necessari per assicurare l'attività e il salario degli operai forestali.

Per intuire il cumulo pericolosissimo di tensioni provocate dal governo e i possibili sbocchi drammatici, bisogna tenere conto che i forestali non sono giovani precari ma undicimila lavoratori, quasi tutti di famiglie dove entra un salario solo (il loro) e insostituibile (hanno zero alternative di lavoro).

**Disperazione antica.** È questo che spiega perché sono scattati come un solo uomo facendo dilagare per le strade della Calabria una disperazione e una paura antiche che si mescolano all'incubo di essere rigettati nel fosso di una miseria da cui non si sono mai sentiti definitivamente fuori. Quasi mi aggredisce Antonio Galluzzo di San Giovanni di Gerace, paesino della Locride, inzuppato dalla pioggia che continua a cadere dal primo mattino quando hanno bloccato il grande piazzale auto di Villa San Giovanni da dove ci si imbarca per Messina: «Abbiamo lavorato sempre: prima, quattro mesi; poi, sei; e finalmente, sala-

riati fissi. Ora quel... di Berlusconi vuole toglierci il pane togliendoci tutti dai c...». Ha cinque figli e la moglie, Galluzzo e in famiglia è il solo a lavorare. È nella forestazione da 24 anni. Il salario, quando c'è l'indennità di alta montagna, che scatta sopra i mille metri, è poco meno di mille e cento euro. Si asciuga il viso e si sfoga: «Torneremo a quando eravamo analfabeti perché nessuno poteva andare a scuola. Valigie, treni e via a Milano». Lo interrompe Salvatore Sità di Grotteria: «Dicono che siamo parassiti. Lo sa che significa non pulire più le mostre montagne? Non curare il sottobosco, la pulizia delle piante, la manutenzione delle strade tra i paesi di montagna? Ci sono molti incendi in Calabria, ma senza di noi sarebbe un deserto di cenere. Un disastro».

L'esasperazione è al culmine. Sono quasi dodici ore che stanno qui sotto la pioggia impietosa. Non ce ne andiamo, dicono facendosi coraggio tra loro. Sebastiano Nirta di San Luca, 4 figli, parla un po' più forte degli altri: «Alvaro (Corrado Alvaro, ndr) che era del nostro paese diceva che il Sud sarebbe rimasto povero e pazzo. E così è. Si sapeva da agosto - urla - com'era il fatto: perché non hanno mosso un dito. La verità è che nessuno a Catanzaro, come a Roma, ci difende. Vengono tutti per il voto e basta». Alla stazione di Villa, un po' più in là del piazzale auto, è tutto paralizzato. Operai, camionisti in cerca di notizie, studenti in transito da Messina al resto della Calabria bloccati anche loro, convivono senza incidenti ma senza molto amarsi. Immacolata Cardaciottò, che

studia biologia, confida: «Io lo capisco il loro dramma. Hanno ragione. Ma io che colpa ho?».

**Strade paralizzate.** Non sa come tornare a casa, a settanta chilometri. Neanche il padre può venire a prenderla: in autostrada ci sono decine e decine di chilometri di paralisi, le strade Statali e Provinciali si sono intasate. Rosario Fichera, invece, dovrebbe tornare col tir ad Acicatenà (accanto a Catania). È fermo da otto ore. Dice che i baracchini raccontano scene allucinanti di suoi colleghi bloccati dentro i camion senza uno straccio di assistenza e sotto la pioggia. «C'è anche chi ha merci deperibili. Mi creda - sussurra quand'è sicuro che non lo sente nessuno - siamo proprio nell'Africa più nera». Da Crotona arriva la

## LA STANGATA di Berlusconi

Bivacchi lungo le ferrovie e sulle autostrade  
La regione è isolata, la Sicilia irraggiungibile  
Cancellati dalla Finanziaria 160 miliardi di lire  
I manifestanti: «Sono a rischio 11 mila posti»

La Lega esulta: «Spetta a noi l'onore  
di fermare l'assistenzialismo al sud»  
Il centrosinistra parla di «grave irresponsabilità  
del governo, si convochino subito i sindacati»

# La protesta dei forestali blocca tutta la Calabria

## I lavoratori contro i tagli della finanziaria: fermi i traghetti, sit-in negli aeroporti e nelle stazioni



Operai della forestale ieri mattina durante il blocco dello svincolo di Cosenza Nord sulla Salerno-Reggio Calabria. Arena/Ansa

tagli su tagli

### Sit-in della polizia a Palazzo Chigi «Il governo fa solo demagogia...»

**ROMA** Agenti e funzionari di Polizia protestano in simultanea davanti a Palazzo Chigi e Palazzo Madama. Un brutto colpo per un governo che fa della sicurezza la sua priorità. Passi per il Silp Cgil davanti a palazzo Chigi, ma questa volta in piazza è scesa anche l'associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), «non certo un sindacato di pericolosi comunisti», come sottolineano gli agenti sotto la presidenza del consiglio. «Noi siamo un'associazione di ispirazione moderata e facciamo solo critiche tecniche, non politiche - precisa subito il segretario Giovanni Aliquò -. Con una finanziaria che taglia del 19 per cento le risorse non si combatte la malavita, si fa solo pubblicità. Il governo parla di sicurezza e poi taglia i fondi, come già accaduto per il 2003 e il 2004. Anche su Napoli si fa tanta demagogia: i 300 uomini in più sono solo 300 uomini tolti ad altre zone. E intanto la Direzione distrettuale antimafia è da 6 anni che non vede aumentati i suoi finanziamenti».

Il maxi emendamento del governo in discussione da ieri al Senato taglia di un quinto il bilancio di previsione del ministero dell'Interno colpendo un po' tutte le spese: da quelle per le automobili («andiamo in giro con macchine da 200 mila chilometri in su»; protestano gli agenti), alla strumentazione («a Fiumicino abbiamo una stampante per 450 computer», lamenta un funzionario), dalle pallottole («molti colleghi sono costretti a comprarsela da soli») alle carte per fotocopiatrici («non basta più girare i fogli come facevamo finora»). «Siamo i pezzenti del pubblico impiego», sintetizza Antonio, funzionario di Viterbo. «Siamo qua durante la pausa mensa perché senza di noi la Questura non va avanti - gli dà man forte Francesca, dirigente romana da 17 anni in Polizia - almeno con il centrosinistra i macchinari funzionavano». «Questa protesta è un segnale inequivocabile del fallimento del governo sulla sicurezza - commenta Marco Minniti dei Ds - quando tutti gli operatori del sistema protestano perché non possono fare bene il loro lavoro, quando il numero dei reati continua ad aumentare significa che la malavita ha buon gioco contro lo Stato».

m.f.

notizia di un tentativo di forzare un blocco: quattro feriti, per fortuna lievi. La mobilitazione del sindacato è piena. Si gioca una partita drammatica. Intere

zone della Calabria senza quei 160 miliardi verrebbero giù: fisicamente, come sfasciati penduli sul mare, e socialmente. Un esempio: San Luca, meno di 5000

abitanti e 495 operai forestali. Mandarli a casa punto e basta sarebbe un disastro. I governi nazionali hanno sempre ignorato il problema usando i forestali come bacino elettorale.

Incredula per tanta irresponsabilità, Lilliana Frasca, alle spalle una vita da dirigente Cgil: «La giunta Regionale sapeva che avevano cancellato dalla Finanziaria non solo gli investimenti ma anche i

finanziamenti consolidati e storici come quello per i forestali sempre assicurati negli ultimi trenta anni». È indignata la Frasca, anche lei inzuppata, venuta qui a dare una mano: «Non hanno fatto niente. Solo il centrosinistra, D'Alema e sottose-

gretario Minniti, ha firmato e finanziato un 'Patto di programma' con la giunta Meduri-Bova (di centrosinistra, ndr) per riqualificare il settore e bloccare le assunzioni. Poi loro hanno sbaraccato tutto».

**E la Lega esulta.** Mi dice un giovane operaio di Antonimina: «Deve scrivere che la Regione prima delle europee ha fatto un bando aum-aum (clandestino, ndr) per un migliaio di nuovi forestali. Non ci sono riusciti perché dalla sola provincia di Reggio hanno presentato 45 mila domande. Com'è che sotto elezioni ne servivano altri mille e ora non ne serve più nessuno?». «Il governo sta giocando col fuoco», dice Agazio Loiero, candidato presidente alla Regione della Gad. La Lega esulta. Luigino Vascon annuncia che il suo partito si è assunto «l'onore e l'onere di fermare l'assistenzialismo clientelare che a volte fa capolino anche in alcuni esponenti della maggioranza». E sui forestali: «È ora che inizino a pensare in proprio». Cinismo a parte, la polemica è con Gasparri e Alemanno che dopo aver approvato come ministri il taglio nella Finanziaria ora chiedono di ripensarci, come altri parlamentari meridionali di Udc e Fi.

«Siamo al massimo dell'irresponsabilità - protesta Luigi Sbarra, leader della Cisl calabrese - è come se il governo giocasse allo sfascio. La verità è che la Calabria non ha voce in capitolo col centro destra. Il governo ci scippa i soldi. Come se ne esce? «Deve arrivare una dichiarazione scritta del governo alle prefetture sul finanziamento». E Marco Minniti avverte: «Il governo deve subito convocare i sindacati a Palazzo Chigi se non vuole assumersi gravissime responsabilità».

Aldo Varano

15 dicembre 2004 Ore 21 Milano, Chiesa di S. Angelo, Piazza S. Angelo 2

## Canti della culla e dei pastori

Concerto benefico di Natale del Coro A.N.A. di Milano  
in favore di OBM - Ospedale dei Bambini Milano Buzzi Onlus

Direttore Massimo Marchesotti - Voce recitante Francesca Inaudi



con la collaborazione di



Costo del biglietto:  
euro 10  
(diritto di prevendita euro 1)  
Posti non numerati  
Prevendita telefonica:  
da lunedì a venerdì  
dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 18.  
Acquisto con carta di credito  
e possibilità di consegna a domicilio  
dei biglietti

Per informazioni  
e prevendita telefonica:  
**Aragom Iniziative**  
Comunicazione, Eventi, Fundraising  
per i non profit  
Via Vittoria Colonna 49  
20149 Milano  
tel. 02.465.4674/67  
fax. 02.465.46777  
biglietteria@aragom.it  
www.aragom.it

Altre prevendite:  
Associazione Nazionale Alpini  
Via Vincenzo Monti 36, Milano  
Tel. 02.465.19720  
Box Office c/o Ricordimediatore  
Galleria Vittorio Emanuele, Milano  
Tel. 02.869.0683  
Box Office c/o Ricordimediatore  
Via Italia 46, Monza  
Tel. 039.230.1566  
Box Office c/o Saturn  
Viale Certosa 29, Milano

Box Office  
c/o La Feltrinelli libri e musica,  
Piazza Piemonte 2, Milano  
TicketOne c/o Teatro Dal Verme,  
Via San Giovanni sul Muro 2, Milano  
Tel. 02.879.05201  
Box Ticket c/o Messaggerie Musicali  
Corso Vittorio Emanuele 2, Milano  
Tel. 02.785.502  
Stradivarius  
Corso Buenos Aires ang. Via Caretta, Milano  
Tel. 02.29.400.600

**Pesaro**  
venerdì 10 dicembre 2004  
ore 20,00  
Circolo Arci Villa Fastiggi

## Cena di finanziamento per la costituzione del Centro Studi "Marcello Stefanini"

A dieci anni dalla morte di Marcello Stefanini  
nasce un'associazione che vuole  
ricordare il suo pensiero e le sue opere,  
una nuova struttura tesa a organizzare  
corsi di formazione politica per i giovani  
nella provincia di Pesaro e Urbino.

Interverrà  
**Ugo Sposetti**  
Tesoriere nazionale Ds

Parteciperà  
**Massimo D'Alema**



Federazione DS Pesaro e Urbino



Massimiliano Amato

**NAPOLI** Ancora manette, ancora fiamme di camorra. Le guerre di Napoli continuano: quella dello Stato contro i clan, quella interna alle organizzazioni criminali della periferia nord, dove ieri è stata arrestata una donna che spacciava eroina servendosi di un taxi, e la polizia, nel corso dell'ennesimo blitz, ha sequestrato 1000 dosi di droga. Mentre nelle carceri di Secondigliano e Poggioreale partiva il tour de force delle udienze di convalida dei 53 arresti eseguiti nella notte tra lunedì e martedì (la decisione è attesa per oggi), la spirale di vendette che sconvolge da un anno Scampia riprendeva implacabile. Il gruppo che fa capo al superboss latitante Paolo Di Lauro si è rifatto vivo con un rogo, il quinto in pochi giorni, appiccato in una delle traverse Limone di Arzano, proprio di fronte al rione «Terzo Mondo». Le fiamme hanno completamente distrutto una delle «case museo» (parole di Vanni Corona, pm della Distrettuale antimafia di Napoli) visitate da polizia e carabinieri nel corso del maxi blitz. Un villino prefabbricato, con tanto di piscina e arredato sontuosamente, di proprietà di Gennaro Marino, 35 anni, uno dei leader degli «scissionisti», finito in manette il 25 novembre scorso quando la polizia fece irruzione in un appartamento di Scampia interrompendo un summit organizzato dai «ribelli» per pianificare la risposta all'omicidio di Gelsomina Verde. Chiaro il messaggio che gli uomini del boss uccel di bosco hanno voluto lanciare agli avversari e agli stessi investigatori: il clan è tuttora vivo e potente. L'incendio è stato appiccato in un quartiere ancora militarizzato, con posti di blocco di polizia e carabinieri ogni cento metri.

La risposta dello Stato è stata quasi contemporanea. Nelle stesse

## BUIO A MEZZOGIORNO Napoli

L'uomo, 49 anni, era latitante: l'hanno preso a Melito, in casa di un insospettabile. Gli investigatori dicono che ha avuto un ruolo di spicco nella faida con gli «scissionisti»

Si tratta del padre del killer di Gelsomina Verde, la ventiduenne trucidata il 22 novembre. In fiamme il lussuoso villino di Gennaro Marino, uno dei «ribelli» finiti in carcere due settimane fa

# Camorra, arrestato uno dei «colonnelli» di Ciruzzo

In manette Lucio De Lucia, uno dei capi del clan Di Lauro. Che intanto incendia la casa-museo di uno dei «ribelli»



### il caso

## Hanno vinto i Soliti ignoti e Murgia. Il tribunale vieta il manifesto ad An

**ROMA** È andato male l'audace colpo ad An e la Federazione romana di An. Il tribunale ha vietato loro di fare uso dell'immagine del film I soliti ignoti come è avvenuto in questi giorni attraverso l'affissione di un manifesto nel quale si legge «Audace colpo della giunta Veltroni. Dopo il furto dell'Irpef arriva la tassa sull'asfalto. Manifestazione 9 dicembre ore 16». Lo ha stabilito il giudice Massimo Corias che, con provvedimento d'urgenza, ha accolto il ricorso presentato dall'attore Tiberio Murgia, più noto come «Ferry boat», interprete del film, assistito dagli avvocati Giorgio Assumma e Andrea Micciché le cui ragioni sono state ritenute valide dal magistrato. In particolare l'attore nel ricorso «ha lamentato che le resistenti Alleanza nazionale e Federazione romana di An hanno utilizzato la sua immagine per la realizzazione di un manifesto di propaganda politica, senza il suo preventivo consenso; che Murgia ha altresì esposto di essere un noto attore cinematografico e di essere un simpatizzante di uno schieramento politico avversario a quello espresso dalle resistenti Alleanza nazionale e Federazione romana di An; che Murgia ha lamentato sia la lesione del proprio diritto alla riservatezza dei dati personali, sia la lesione del diritto alla propria identità politica». Proprio per queste ragioni il magistrato ha stabilito che deve essere adottato un provvedimento che inibisca l'uso di detto manifesto che aveva suscitato vibranti proteste anche da parte di Liliana De Curtis, la figlia di Totò, e di Diletta D'Andrea, vedova di Vittorio Gassman.

ore in cui la villetta di Marino veniva inghiottita dal rogo, i carabinieri della compagnia di Giuliano ponevano fine alla latitanza di uno dei capi dell'organizzazione di Di Lauro. Lucio De Lucia, 49 anni, già condannato per estorsione e lesioni personali a tre anni di reclusione, irripetibile da un anno e mezzo, è stato stanato a Melito, in casa di una insospettabile che aveva il compito di nascondere. Gli investigatori ritengono che De Lucia abbia avuto un ruolo non secondario nella faida scatenata con il ritorno in Italia di quello che viene considerato il

capo dei «ribelli»: Raffaele Amato, ancora latitante, accusato dal clan di essersi impossessato di una grossa somma di danaro, provento dell'attività di import-export di eroina da e per la Spagna.

L'arresto di De Lucia viene considerato importante anche perché fa terra bruciata intorno a uno dei sicari più spietati del gruppo di fuoco allestito da Di Lauro per condurre la guerra contro gli scissionisti: Ugo De Lucia, 25 anni, figlio del boss, sfuggito alla cattura lunedì notte. Secondo quanto hanno raccontato i pentiti ai pm della Procura antimafia, tra il 21 e il 22 novembre scorsi, il giovane avrebbe commesso tre omicidi nel giro di 24 ore. L'ultimo, il più efferato. Quello di Gelsomina Verde: il collaboratore di giustizia Pietro Esposito ha rivelato che, mentre dava fuoco al cadavere, De Lucia si bruciò capelli, sopracciglia e vestiti. Nel blitz di lunedì era finita in galera la madre di Ugo De Lucia, Carmela Pittorillo, moglie legittima del boss catturato ieri.

Appena il 3 dicembre scorso, la donna era riuscita, con la complicità di un agente di polizia penitenziaria, ad avere un colloquio con Esposito, recluso in isolamento a Poggioreale. Al pentito la donna avrebbe chiesto di interrompere la collaborazione, che «radio carcere» aveva già veicolato all'esterno.

# Le due Sicilie dell'addio a Felicia Impastato

I funerali a Cinisi della madre di Peppino: ci sono i magistrati, ci sono i carabinieri, ci sono Rita Borsellino e i politici. Ma manca il suo paese

Saverio Lodato

**U**n funerale? Sì, c'è stato un funerale. A tratti disturbato dalla pioggia, poi riscaldato dal sole. Con i preti, il carro funebre, i serti di gladioli bianchi e di gigli rossi, i manifestini listati a lutto e affissi ai muri, le zaffate d'incenso. Tutto secondo prassi, secondo copione. Eppure molto diverso dal solito, assai lontano dai mille funerali che il cronista ha visto scorrere in un quarto di secolo di cronaca siciliana. Infatti il dato che emerge dalla giornata di ieri è che ieri non è andato in scena il «trionfo della morte». Un funerale sui generis, sorretto dalla speranza, animato persino da qualche polemica. Comunque, niente di tetro, di plumbeo, nessuna fissità del rituale.

E il paese? No, il paese non c'era. Nonostante il lutto proclamato dal sindaco Salvatore Palazzolo, i negozi sono rimasti aperti. Una mezza dozzina le donne ai balconi. Qualcuno, mentre il corteo avanzava, strappava i manifestini che dicevano «Ciao Felicia». Niente di nuovo sotto il sole di Sicilia.

**Una bara di legno chiaro.** Chi è questa donna esile, le mani quasi rinsecchite, le dita che tengono un rosario, il vestito blu, il crocifisso sul petto, il viso sereno, gli occhi socchiusi? Di chi è stato, in vita, questo corpo raccolto in una bara di legno chiaro, esposta al pianterreno di una casa come tante? Chi stiamo accompagnando a mille metri dal centro abitato in questo cimitero la cui architettura funebre assomiglia spaventosamente a quella del suo stesso centro abitato? Un'eroina? Una donna coraggiosa? Una donna contro? Una siciliana eccentrica? Una dirigente dell'opposizione della sinistra extraparlamentare? La moglie di un mafioso? La madre di figli antimafiosi? Sì, insomma, chi era veramente Felicia Bartolotta Impastato, soffocata a 88 anni da un attacco di asma? È strano. È come se la morte, eternamente infallibile nel compiere la sua missione, avesse oggi subito uno scacco. Accade quando ci sono vite che neanche la morte riesce a pietrificare per sempre. Questo è uno di quei casi. Cinisi, Italia.

Cinisi, Sicilia. Cinisi, corso Umberto 220, la casa di Peppino Impastato. Cinisi profonda. La casa di Giovanni Impastato. La casa di Felicia. Un drappello di auto blu è posteggiato nel corso. Le auto blindate di Guido Lo

Forte, Roberto Scarpinato, Gioacchino Natoli, Francesca Imbergamo, Antonio Ingroia, Massimo Russo, Mauro Terranova, procuratori aggiunti e sostituti di quella parte di Procura che, nonostante la controriforma del ministro Castelli, ritiene sia lecito partecipare alle esequie di qualcuno quando si è distinto per il suo contributo antimafioso. A Castelli, che ha regolamentato (sarebbe più esatto dire: proibito per legge) la presenza dei magistrati a convegni e presentazioni di libri, deve essere sfuggita la voce «funerale», e oggi anche lui subisce uno scacco, pur essendo riuscito a compiere, più modestamente, la sua «missione». Questi magistrati con la loro presenza compiono un atto altamente simbolico, non stanno rilasciando una dichiarazione. Come dicessero: non ci siamo mai riconosciuti in quello Stato e in quella magistratura che, oggi come ieri, per ventisei lunghissimi anni insabbiarono la solare verità di Peppino Impastato morto per mano di Gaetano Badalamenti, l'immarcescibile boss di Cinisi. E oggi siamo qui a testimoniare il nostro essere «reduci», come a loro modo sono stati «reduci» Peppino e Felicia.

Chi era Felicia? Dice una cosa esatta Umberto Santino, del centro di documentazione di studi siciliani intitolato alla memoria di Peppino. Poco prima che il feretro venga portato nella Chiesa dell'«Ecce Homo», che è lì a due passi, pronuncia parole toccanti - non sappiamo se definirle un'orazione, un discorso di saluto, una preghiera laica - che hanno il merito di non essere alimentate da un improponibile ecumenismo.

Dice Santino che Felicia riuscì a essere sino in fondo «donna», ancor prima che moglie e madre. E dice anche che fu esclusivo merito suo se la saga dei Badalamenti e degli Impastato non si risolse in una del tante faide ancestrali del Sud, dove si ribatte a morte con morte, a delitto con delitto, a vendetta infinita con vendetta altrettanto infinita. Spezzò la catena, Felicia Bartolotta Impastato. Ruppe il tran tran secolare. Impresse un vertiginoso giro di boa che consentì alla sua intera famiglia la rottura di quella cappa di sottocultura mafiosa incarnata persino dal suo stesso marito. Chiamatelo un merito da nulla. Ma - lo ripetiamo - non riusciamo a trovare una definizione etimologicamente corretta per significare tutto questo.

Raccogliamo parole, ricordi, sensazioni, questo sì. Come quelle di Marco Tullio

Giordana, il regista dei Cento Passi, che raggiunto a Brescia dalla notizia della morte di Felicia, ha piantato il set del film che sta girando («Quando sei nato non puoi più nasconderti»), per precipitarsi a Cinisi. «Per tutti noi Felicia era

diventata una sorta di vice madre. Paradossalmente penso che lei, perdendo Peppino, abbia acquistato centinaia di migliaia di altri figli». E racconta delle sue perplessità iniziali a girare un film del genere in un ambiente

del genere, dei suoi sopralluoghi a Cinisi durati mesi e mesi, della decisione di non ricorrere a «star nazionali e di importazione preferendo un cast che fosse sino in fondo di siciliani... eppure restava ancora tutto molto nel vago... c'era il timore ad

accingersi a questo «cimento». «Fu solo la fiducia di Felicia nel nostro progetto - conclude - a spingerci a fare il film». D'altra parte c'è da dire che se gli Impastato non fossero stati l'incredibile crogiolo di storie che ormai milioni di italiani cono-

# vivere l'idea.

## L'EREDITÀ CULTURALE E POLITICA DI MARCELLO STEFANINI A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

**Ancona**  
venerdì 10 dicembre 2004  
Ridotto delle Muse

**Prima sessione**  
ore 9.30

**«Stefanini e la politica nelle Marche»**  
Presiede:  
Luciano Violante

**Relazione storica:**  
Massimo Papini

**Intervengono:**  
Luciano Barca  
Adriano Ciaffi  
Oriano Giovanelli  
Carlo Latini  
Nino Lucantoni  
Emidio Massi  
Marinella Topi

Con il patrocinio di  
Comune di Ancona  
Provincia di Ancona  
Regione Marche

Con la collaborazione di  
Fondazione Istituto Gramsci,  
Istituto Regionale storia  
movimento liberazione Marche

**Seconda sessione**  
ore 15.00

**«Stefanini dirigente nazionale: la moderna questione agraria; la crisi del sistema politico italiano»**

Presiede:  
Cesare Salvi

**Intervengono:**  
Guido Fabiani  
Francesco Baldarelli  
Massimo Bellotti  
Massimo Brutti  
Guido Calvi  
Giuseppe Vacca

**Intervento conclusivo:**  
Massimo D'Alema

scono, difficilmente avrebbero avuto un loro posto nella storia del cinema. Ha gli occhi lucidi Luigi Lo Cascio, il «Peppino» del film. «Felicia diceva parole che davano il senso della certezza, ma scaldate dalla passione. Non si poteva non restare incantati». È quasi una delegazione ufficiale, con Fabrizio Mosca, il produttore, e Marcantonio Borghese, anche lui della produzione dei Cento Passi. Oltre a quello cinematografico, c'è però un altro quartier generale. Sono i tantissimi, ormai cinquantenni, che affiancarono Peppino nelle lotte operaie e studentesche che sembrano appartenere a un'altra era geologica. Alcuni di loro, che nel tempo si sono improvvisati giornalisti, lavorano a «Tele Jato», una televisione privata che ha sede a Partinico e prende il nome dalla Valle dello Jato.

Devono essere della stessa pasta di Peppino se in poco tempo hanno collezionato 148 querele per calunnia e diffamazione da parte della signora Antonina Bertolino, la Signora della distillazione siciliana, proprietaria della più grande distilleria di alcol dell'intera Europa, e contro la quale da anni sono in rivolta gli abitanti di Partinico, soffocati dai miasmi della sua azienda.

**Alti ufficiali.** Per la cronaca, molte le personalità: Rita Borsellino, Leoluca Orlando, Giuseppe Di Lello, del pool di Falcone e Borsellino; il dissenso Giuseppe Lumia dell'antimafia, Francesco Forgione di Rifondazione comunista, tanti militanti Ds. In Chiesa, la cerimonia si svolge sotto l'occhio vigile di padre Cosimo Scordato, colonna portante del clero antimafioso palermitano. Ci sono alti ufficiali dei carabinieri. Uno di loro sussurra: «È un pezzo di storia che se ne va».

Visito la cappella della famiglia Badalamenti, non a cento, ma a venti passi da quella degli Impastato, dove ora i necrofori stanno seppellendo per sempre Felicia. I Badalamenti: Rosa, Vito, Cesare, Anna, Giuseppe... E don Tano? Perché non c'è don Tano? «L'hanno seppellito in America - mi dice un guardiano - hanno capito che era meglio non insistere per portarlo qui a Cinisi». Fatti più in là, diceva una vecchia canzone. Con gli occhi rossi di pianto, vanno via Giovanni Impastato, sua moglie Felicetta, e la loro figlia Luisa. La battaglia per cambiare Cinisi e la Sicilia continua. Dove sta Cinisi? A volte in Italia, a volte in Sicilia.

saverio.lodato@virgilio.it



L'Udc e l'arcivescovo Marchetti temono per «l'identità dei cristiani». Storace grida «giù le mani dal bambino». Ranieri, Ds: «Un problema inesistente»

## Presepe sì, presepe no: ora gridano all'«ateismo di Stato»

Roberto Monteforte

**ROMA** Dopo il caso Treviso vi è un problema Presepe in Italia? È veramente a rischio la tradizione cattolica che vede per le festività di Natale riproporre la Sacra Famiglia con il Gesù Bambino? Vi è un tentativo di sostituirlo con altre figure ritenute più rispettose delle altre fedi religiose? L'allegra lo ha lanciato il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. I pareri sono diversi e discordanti. «La vicenda del presepe di Treviso è un chiaro esempio di come si costruisca un caso dal nulla. La maestra e i genitori di Treviso dichiarano che non hanno mai inteso sostituire Gesù con Cappuccetto rosso. Gli islamici, persino i più radicali, sostengono che la storia di Gesù e Maria non ha per loro niente di offensivo, anzi, che è un momento sacro che può essere condiviso», afferma Andrea Ranieri, responsabile Scuola dei Ds. «Non esistono - continua-

gli eversori della nostra cultura. Le scuole italiane da sempre il presepe lo fanno o non lo fanno: dipende dal progetto didattico delle scuole. Certo - conclude Ranieri - se fosse per coloro che oggi usano il presepe come una clava contro l'Islam e l'intercultura, probabilmente i Magi non sarebbero mai arrivati alla grotta della Natività». Insomma, minimizza. E polemizza con chi, come la Lega Nord, alza i toni della polemica. Non convince però il presidente del gruppo Udc alla Camera Luca Volontè, che auspica «non si imbocchi la strada dell'ateismo di Stato» perché afferma «il presepe non è in discussione solo a Treviso, ma esiste un lungo elenco di scuole dove docenti zelanti lo sostituiscono con vari gesti o racconti fiabeschi e "più tolleranti". Emergono - conclude Volontè - atteggiamenti intolleranti e astiosi nei confronti della religione cattolica e delle tradizioni civili e religiose del nostro Paese». Gli risponde Ranieri: «La presenza di alunni provenienti da culture reli-



giose diverse dal nostro ha nella maggior parte delle scuole italiane ridato un valore più alto ad una storia, quella del presepe, che rischiava di essere banalizzata nel

consumismo. Il presepe è diventato simbolo di accoglienza, tolleranza e dialogo tra i "diversi", restituito davvero alla sua tradizione francescana. L'enfaticizzazione di

episodi marginali e interpretati in maniera distorta - conclude - serve a coprire il grave deficit della cultura di questo governo nell'affrontare il problema di una scuola che sarà sempre più multiculturale e multietnica». «Giù le mani dai presepi» esclama il governatore del Lazio, Francesco Storace che raccoglie l'appello del cardinale Ruini, inaugurando un «presepe napoletano» presso gli Istituti fisioterapici ospedalieri del Regina Elena, a Roma.

Quella sul presepe è una polemica giudicata salutare in Vaticano. L'arcivescovo Agostino Marchetti, segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti, sollecitato dai giornalisti, invita i cristiani a reagire, a «conservare la propria identità nei confronti dei fratelli musulmani». E avanza una sua ipotesi: che dietro alle «rinunce» del presepe e dei canti di Natale a scuola per non «turbar» gli immigrati di altre religioni, si nasconde piuttosto il tentativo di laicizzare ancora di più la nostra società.

MALTEMPO

## Emergenza Sardegna ancora un morto

Ancora emergenza maltempo in Sardegna dove le piogge proseguono incessanti e le previsioni meteo, almeno fino a stasera, non lasciano presagire alcun miglioramento. Una vittima nelle campagne di Pattada. Un allevatore di 54 anni, Salvatore Campus, è morto travolto dal trattore che guidava ribaltatosi mentre guadava un torrente. Alle piogge a tratti molto forti si sono associate folate di vento. Situazione molto difficile in Ogliastra e dopo Villagrande, allagamenti sono stati segnalati a Jerzu. A Talana è sotto controllo il ponte di «Coe e Serra» lungo la strada proprio per Villagrande per l'innalzamento del livello dell'acqua. Difficoltà a Tortolì. Segnalazioni di frane e smottamenti in molti Comuni, come Orune. Nel pomeriggio Nuoro è stata investita da una tromba d'aria che ha provocato danni anche in alcune scuole come le elementari di San Pietro e di Furreddu. Disagi soprattutto nelle abitazioni e nelle attività commerciali al piano terra. Una voragine profonda e larga una ventina di metri si è aperta sulla Olbia Padru.

STRAGE DI FARNETA

## I pm: ergastolo per l'Ss Langer

I pubblici ministeri militari Marco de Paolis e Stefano Grillo, al termine di una requisitoria durata oltre 3 ore, hanno chiesto l'ergastolo per l'ex nazista Hermann Langer, accusato della strage della Certosa di Farneta (Lucca), avvenuta tra l'1 e il 3 settembre 1944. L'ufficiale delle Ss, ex componente delle Totenkopf e poi ufficiale della VI Compagnia SS-Reichsführer, «non poteva non sapere del rastrellamento portato a termine nella Certosa di Farneta, della deportazione a Nocchi, del massacro dei frati». Con una requisitoria durata oltre quattro ore, estremamente dettagliata in punti di merito e nell'aspetto dei fatti storici ricostruiti, i pubblici ministeri militari hanno concluso con la richiesta dell'ergastolo l'arringa a carico dell'ex nazista, unico imputato per la strage.

COSENZA

## Brigadiere uccide la moglie e si spara

Nuova tragedia familiare in Calabria. Un brigadiere dei carabinieri, di 34 anni, originario di Catanzaro e in servizio nella caserma di Bonifati (Cosenza), ha ucciso la moglie, Antonietta Console, anche lei di 34 anni, sparandole un colpo alla testa con la sua pistola d'ordinanza. Il sottufficiale ha poi rivolto l'arma contro se stesso e si è sparato ad una tempia. La coppia, separata da alcuni mesi, aveva una figlia di nove anni che non ha assistito all'omicidio-suicidio perché si trovava a scuola.

# Ospizio inferno: anziani legati, drogati e denutriti

Roma, 5 arresti a Villa Elisa: i degenti vivevano nello sporco e nell'incuria. Due sono ricoverati in condizioni gravi

Angela Camuso

**ROMA** L'ospizio in campagna da 1000 euro al mese era un lager, ma la proprietaria arrestata ha detto che quello che faceva (legare al letto i suoi 20 ospiti, quasi tutte donne ultraottantenni, sedarli, obbligarli a vivere ammassati nel sudiciume e nutrirla con cibi avariati e scaduti) lo faceva solo «per il bene degli anziani» e così pensavano o hanno detto di pensare i loro ignari parenti, alcuni «increduli» tuttora e comunque da sempre a conoscenza del fatto che quell'ospizio non fosse proprio in regola, sebbene godesse di «ottime referenze». «Le famiglie sceglievano quella struttura perché si risparmiava», dicono gli in-

vestigatori che raccontano una storia fatta di cinica indifferenza, triste anche nel suo epilogo: due di quei venti anziani che erano ospitati a «Villa Elisa» (questo il nome - lo stesso della proprietaria - della casa di riposo abusiva allestita all'interno di un'affittacamere in una zona campagna a sud di Roma) sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Si attende che qualche familiare si ricordi di loro. E questo ad oltre tre giorni dal blitz eseguito dalle forze dell'ordine: era la notte tra lunedì e martedì quando i Nas di Roma diretti dal tenente Marco Datti e i carabinieri della compagnia di Pomezia guidati dal capitano Collins Brait hanno fatto irruzione nella palazzina bassa di muratura

situata in una traversa di via di Trigozia, via Monotype, scoprendo un inferno. Gli sguardi persi nel vuoto, molti di loro ultranovantenni e malati del morbo di Alzheimer o della più comune arteriosclerosi: così tutti gli anziani trovati nel «lager», ma era la condizione di sei di loro, scoperti all'interno di una dependance grande quattro metri per tre, ad essere definita dagli inquirenti «raccapricciante». I poveretti, mentre gli altri quattordici ospiti dormivano accampati su letti sparsi un po' ovunque nella palazzina principale, sono stati trovati con le mani e i piedi legati, il corpo avvolto da asciugamani e stracci che li facevano simili a enormi bachi da seta, semiseduti su un divano sudicio e

visibilmente «drogati» da sonniferi. Stando ai carabinieri, che hanno tra l'altro sequestrato carne avariata conservata in un cellophane dentro un frigorifero semivuoto, cartoni di latte a lunga conservazione, scatole scadute custodite accanto a escrementi di gatto e a pezzi meccanici di auto, nonché diverse confezioni di «Tavor», erano proprio gli stessi rumeni e la proprietaria a somministrare agli anziani i pesanti sedativi, anche per via endovenosa. E c'è anche un macabro dettaglio: a «Villa Elisa», funzionante da almeno un quinquennio e dove ufficialmente non è mai morto nessuno, c'era una sala mortuaria con tanto di lettino, cavalletto per la bara ed una Bibbia.

È stata la denuncia fatta ai carabinieri dal figlio di un 73enne ospite della struttura trovato durante una delle sue visite con evidenti lividi sui polsi a far partire le indagini. I familiari degli altri anziani maltrattati pare che durante le loro visite mensili trovassero i loro congiunti lavati e tranquilli, pronti ad accoglierli sorridenti nel grande e ben curato giardino che circonda la villa. La titolare dell'ospizio, una 69enne romana ex commerciante in pensione e quattro dei suoi sei collaboratori rumeni, due dei quali privi di permesso di soggiorno, sono rinchiusi in carcere con le accuse di sequestro di persona, esercizio abusivo della professione medica e maltrattamenti.

# La Sapienza, battaglia a sinistra per il Rettore

Oggi l'elezione, la sfida è tra Orlandi e Guarini: sullo sfondo accordi e disaccordi e le antiche patologie dell'Ateneo

Wanda Marra

**ROMA** Si profila come una sfida a sinistra la lotta per la guida della Sapienza, l'ateneo romano, il più grande d'Europa. Anche se molti avvertono che più di una battaglia politica quella per l'elezione del Rettore è una battaglia di politica accademica. I candidati che si confrontano sono due: Gianni Orlandi, Prorettore dal 2000, da sempre vicino alla sinistra, in passato Preside di Ingegneria, e Renato Guarini, espressione di un gruppo di presidi riuniti sotto la sigla Minerva 2004, Preside di Scienze Statistiche dal 1995, anch'egli da sempre di sinistra. C'è poi un terzo candidato, il chimico Luigi Campanella, che però non ha abbastanza consensi per sperare di essere eletto. Oggi si conclude la seconda tornata elettorale (le urne si sono aperte ieri), dopo

che alla prima votazione (1 e 2 dicembre) Orlandi aveva ottenuto 1137 voti, la maggioranza e Guarini 833 (mentre Campanella ne aveva presi 316). I candidati però allora erano 4: c'era anche il Preside di Medicina, Luigi Frati, che aveva ottenuto 1121 voti. Secondo il regolamento del voto per diventare Rettore un candidato deve prendere la maggioranza assoluta. Ciò nella prima tornata elettorale non si è verificato, e se la situazione restasse la stessa oggi, ci sarebbe una terza tornata (che è fissata per il 15 e il 16 dicembre). Qualora questa non fosse risolutiva si andrà al ballottaggio (21 e 22 dicembre). E così, dopo il primo voto si è aperto il gioco degli accordi. Alla fine Guarini e Frati si presentano insieme, facendo convergere i voti del secondo sul nome del primo. Un accordo che ha suscitato non poche perplessità. Anche perché Frati, da sempre Preside di una facoltà con risorse privilegiate,

che di fatto controlla il Policlinico Umberto I, cattolico, di matrice democristiana, aveva in precedenza fatto un ticket con il Rettore uscente, Giuseppe D'Ascenzo, uomo vicino ad An. Ma i colpi di scena non sono di certo mancati in una battaglia che va avanti ormai da quasi un anno. Da quando cioè, lo scorso marzo, un gruppo di presidi, proponendo la collegialità come metodo di governo dell'ateneo, si riunì sotto la sigla di Minerva 2004, indicando in Guarini il proprio candidato. Un gruppo composito, al quale partecipano anche molti nomi illustri di sinistra (dal Preside di Architettura, Roberto Palumbo a quello di Scienze Umanistiche, Paolo Matthiae). Da subito questo sembrò un attacco diretto ad Orlandi, accusato di essere troppo coinvolto con la gestione D'Ascenzo. Attacco al quale si replicava che anche Guarini era coinvolto in quella gestione, essendo Prorettore

per il bilancio. A queste candidature si aggiunse poi quella di Frati. Tutti e tre i candidati si presentarono come fautori del rinnovamento, prendendo le distanze da D'Ascenzo unanimemente accusato di non aver risolto nessuna delle problematiche del gigante-Sapienza (oltre 160mila gli iscritti). Né la cronica mancanza di spazi, né la difficoltà di gestione ormai patologica, né l'insufficienza dei finanziamenti e delle risorse. Quando poi Frati poco prima delle elezioni si accordò con D'Ascenzo, la sfida sembrava configurarsi tra destra e sinistra. Ma poi il Rettore uscente ha ritirato la propria candidatura e le carte si sono rimiscolate. Dopo i risultati del primo voto, si è tentata la strada di un accordo a sinistra tra Guarini e Orlandi. Una strada questa caldeggiata anche dai Ds. Il possibile patto tra i due si è però arenato quando è

stato chiaro che Orlandi non avrebbe rinunciato a fare il Rettore, e che molti uomini di Guarini non lo avrebbero mai accettato come tale. Così è arrivato l'accordo Guarini-Frati, che a molti elettori sembra l'espressione di una vecchia lobby baronale. E qualcuno ha sollevato la questione che secondo lo Statuto Guarini sarebbe ineleggibile, perché fuori ruolo. Ma a sancire la legittimità di questa candidatura, secondo la legge 1958 n. 311, è stato il Decano. Dunque, oggi pomeriggio potrebbe esserci il nuovo Rettore. E anche se al momento numericamente Guarini appare favorito, molti potrebbero abbandonarlo proprio in virtù dell'alleanza col Preside di Medicina. Orlandi ne sembra sicuro: «L'alleanza Guarini-Frati ha contribuito a incrementare i consensi sulla mia candidatura». Mentre Guarini ribatte: «Il nostro non è un accordo tra persone ma

una soluzione accademica istituzionale». E ricorda che ha dalla sua parte 18 Presidi di facoltà su 21 e molti direttori di dipartimento. A votare per Orlandi saranno sicuramente oltre a professori di chiara fama (dal letterato Giulio Ferroni al fisico Carlo Bernardini), gli studenti che fanno riferimento a «Sapienza in Movimento» (la lista del centro sinistra) e molti ricercatori che hanno apprezzato la sua discesa in campo contro il Ddl Moratti. «Lavorerò per una Sapienza in rilancio - dichiara Orlandi - tra le mie priorità ci sono il risanamento finanziario, il decentramento con l'avvio degli atenei federati, la concretizzazione immediata del piano edilizio». Mentre Guarini indica 9 punti di azione immediata (che vanno dal bilancio alla gestione) da svolgere nei primi 6 mesi di mandato. E assicura: «L'attuazione di tali azioni verrà garantita da un gruppo di garanti arbitri, tra cui Sabino Cassese».

# sicurezza è libertà

ELENCO DELLE INIZIATIVE DELLA CAMPAGNA DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

**LE GIORNATE DEI DS SULLA SICUREZZA NELLE GRANDI CITTÀ ITALIANE**

Incontri istituzionali; con gli operatori delle forze dell'ordine; con le forze sociali e le categorie; con il mondo della cultura e dell'informazione

**NAPOLI**  
4 dicembre 2004

**FOGGIA**  
14 dicembre 2004

**MILANO**  
14 gennaio 2005

**PADOVA**  
14 gennaio 2005

**BOLOGNA**  
27 gennaio 2005

**GENOVA**  
30 gennaio 2005

**TORINO**  
14 febbraio 2005

**ROMA**  
18 febbraio 2005

**FIRENZE**  
21 febbraio 2005

**PALERMO**  
25 febbraio 2005

**REGGIO CALABRIA**  
4 marzo 2005

Sono possibili integrazioni al presente programma





Toni Fontana

Per una volta i servizi d'intelligence hanno visto giusto e addirittura anticipato il fatto. E ieri i timori espressi dagli 007 italiani ed americani si sono concretizzati a Baghdad. Almeno cinque (sette secondo alcune fonti) colpi di mortaio sono caduti intorno alle 10,30 (8,30 in Italia) a poca distanza dall'ambasciata d'Italia nella capitale irachena. Gli attentatori intendevano con ogni probabilità colpire due obiettivi, la sede diplomatica e una caserma dell'esercito governativo. Le tre vittime dell'attacco (un passante, un soldato iracheno e un dipendente di un ristorante) si trovavano infatti nei pressi dell'edificio che ospita la Guardia Nazionale. Uno solo dei colpi sparati è caduto nelle vicinanze dell'ambasciata, «ad una cinquantina di metri», come ha precisato il ministro della Difesa Martino. Nessun danno e nessun ferito dunque nel perimetro superprotetto della sede diplomatica situata nel sobborgo settentrionale di Adamiya; le schegge dei proiettili hanno invece mandato in frantumi i vetri e provocato danni in molte abitazioni della zona.

Altre volte gli attentatori erano stati più precisi ed erano riusciti a centrare la palazzina. I colpi si erano conficcati nelle mura senza provocare danni all'interno. Quanto è accaduto ieri rappresenta tuttavia un segnale molto più preoccupante per il contesto nel quale è avvenuto.

Proprio ieri gli sciiti che si riconoscono negli insegnamenti del grande ayatollah al Sistani hanno presentato la loro «lista unitaria» ed hanno in tal modo ipotizzato la vittoria elettorale ed il futuro dell'Iraq. I curdi fanno sapere che non accetteranno un monopolio del potere da parte degli sciiti e pretendono fin da ora la poltrona di premier o quella di presidente, in campo sunnita solo alcuni partiti scarsamente rappresentativi hanno presentato liste.

Pur tra molti dubbi e possibili ripensamenti (ieri dagli ambienti vicini ad Allawi è giunta una poco convinta smentita sull'ipotesi di elezioni «a rate») mancano ormai 50 giorni all'appuntamento elettorale e la guerriglia, per nulla fiaccata dalle offensive militari Usa, sta alzando il tiro. Il fatto che sia stata presa di mira la sede diplomatica conferma che le rappresentanze civili e militari italiane sono a rischio. Pochi giorni fa era trapelato il contenuto di un'informatica del Sismi che aveva

**Nella lista sciita sono stati inseriti anche alcuni esponenti vicini ad al Sadr, ma non il mullah ribelle**

”

Il Comitato centrale del partito del premier chiamato a pronunciarsi sul nuovo esecutivo. Il primo ministro aveva avvertito i falchi: se vince il no si va alle urne

## Sharon ottiene il sì del Likud sul governo di unità nazionale

Umberto De Giovannangeli

Ha utilizzato tutte le «armi» a sua disposizione per vincere la «battaglia delle urne». Ha mobilitato tutti i suoi fedelissimi e pungolato ministri e deputati a portare al seggio tutti i loro sostenitori perché votino nel senso da lui voluto. E non ha nemmeno esitato a ricorrere a trasparenti minacce, avvertendo che farà i conti con chi non avrà dato prova di sufficiente solerzia. Ariel Sharon le ha davvero tentate tutte per convincere i tremila membri del Comitato centrale del Likud a dare il via libera all'apertura di negoziati per un'alleanza di governo col partito laburista e con due formazioni religiose ultraortodosse, Yahaduth HaTorah e Shas. E a quanto pare, l'ha spuntata. Secondo le primissime informazioni, giunte in tarda serata, Sharon avrebbe ottenuto il 60% di sì dei membri del comitato centrale del Likud per il suo piano. La ricostituzione di una maggioranza parlamentare è essenziale per la sopravvivenza del governo che, dopo l'uscita dello Shinui (laico di centro), è divenuto monocoloro essendo formato solo dal Likud ed è fortemente minoritario alla Knesset (40 deputati su 120). Ma non meno importante è la composizione della coalizione che il premier vuole

costituire: l'inclusione del partito laburista è infatti indispensabile per portare avanti il piano di disimpegno dai palestinesi della Striscia di Gaza e nel nord della Cisgiordania. Per capire che si sarebbe trattato di una votazione combattuta e sofferta bastava scrutare il volto, teso, di Ariel Sharon mentre faceva il suo ingresso nel padiglione del Giardino delle Esposizioni di Tel Aviv dove si svolgeva la consultazione del parlamentino del Likud. «Chiedo a tutti di veni-

re a votare in massa per la mia proposta di negoziare l'ingresso dei laburisti nel governo», è l'appello rilanciato dal premier ai membri del Cc. Ciò nonostante nel tardo pomeriggio la percentuale dei votanti era molto bassa, causando forte preoccupazione al primo ministro. In serata, la percentuale dei votanti si è alzata attestandosi alla chiusura dei seggi al 70% degli aventi diritto. Almeno il 60% di questi, come detto, ha dato il via libera a Sharon. Il

«fronte del rifiuto» aveva cercato di contrapporre a quella del premier una risoluzione che autorizzava invece negoziati di governo con i partiti religiosi e di destra, contrari al ritiro da Gaza. Dopo essersi appellati senza successo al tribunale interno del Likud si sono ancora rivolti al tribunale distrettuale di Tel Aviv che ieri mattina ha respinto il loro ricorso, permettendo così l'inizio delle votazioni. Stando a un recente sondaggio di opinione, circa il 70% de-

gli israeliani sono per un governo formato dal Likud e dai laburisti ed è forte anche la maggioranza in seno agli elettori del Likud. Ma è diversa e più complessa è la situazione in seno al Comitato centrale - lacerato da fazioni e personalismi, i cui membri spesso agiscono secondo i propri calcoli - che già lo scorso agosto aveva inflitto al premier una bruciante sconfitta, ponendo il veto a un accordo con i laburisti. Lo sfaldamento della precedente coalizione,

dopo l'uscita dello Shinui, ha poi dato a Sharon l'occasione per chiedere al Comitato di revocare il veto minacciato in alternativa le elezioni anticipate.

Il via libera del Cc del Likud farà sì che stasera il leader laburista Shimon Peres riunisca l'ufficio politico del partito per l'assenso formale ai negoziati col Likud. «Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità», ribadisce a l'Unità Haim Ramon, uno dei dirigenti del Labour più vicini a Shimon Peres.

Mentre a Tel Aviv si votava, a Gaza un militante palestinese sfuggiva ad un missile israeliano, nel primo tentativo di «esecuzione mirata» dalla morte di Yasser Arafat un mese fa. Jamal Abu Samhadana, 40 anni, capo del Comitato popolare di resistenza, un'organizzazione composta da diverse fazioni, è rimasto ferito, saltando al volo fuori dalla sua Subaru bianca pochi secondi prima dell'esplosione del missile, forse allertato dal rombo del drone (aereo senza pilota), fra Khan Yunis e Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. Anche due suoi collaboratori e un passante sono stati feriti nell'attacco, che il gruppo ha minacciato di vendicare con una risposta «dolorosa e della forza di un terremoto». L'uomo, afferma un comunicato delle forze armate israeliane che conferma il numero, «è un dirigente responsabile di numerosi attacchi terroristici». «Inshallah (se Dio vuole), continueremo a stare nella trincea della resistenza», dice Samhadana, ripreso dalla televisione locale con il capo fasciato nel suo letto d'ospedale. È la seconda volta in quattro mesi che Samhadana sfugge ai tentativi di Israele di ucciderlo. «Questi tentativi di omicidio minano gli sforzi per far ripartire i negoziati di pace», avverte Saeb Erekat, ministro palestinese per gli affari negoziati.

## IRAQ la guerra infinita

Cinque colpi di mortaio hanno colpito la zona uccidendo due civili e un soldato governativo. Nessun danno o feriti tra il personale della sede diplomatica

La Difesa smentisce l'invio di elicotteri da combattimento Mangusta. Gli sciiti presentano la loro lista, i curdi pretendono la poltrona di premier

# Baghdad, razzi sull'ambasciata italiana

Il ministro Martino: l'intelligence ci aveva avvertiti. Fini insiste: i nostri soldati restano in Iraq



L'autobomba in fiamme dopo l'attentato a Mosul

Foto Ap

### Ali dipinge cartoline per aiutare gli iracheni

Il piccolo Ali Ismail Abbas, il bambino iracheno simbolo della sofferenza della popolazione civile nella guerra irachena, dipinge acquerelli con i piedi, piccole opere che vengono vendute per acquistare carrozzelle in Iraq. Ali, 13 anni, era stato fotografato all'inizio della guerra in un ospedale di Baghdad dove rischiava di morire di setticemia. In un raid americano il bambino aveva perso i genitori, un fratello e diversi parenti; lui stesso aveva dovuto subire l'amputazione delle braccia. Curato a Londra, dove tuttora risiede, Ali ha imparato ad utilizzare i piedi per scrivere al computer, telefonare, giocare con i videogames e, appunto, dipingere. Secondo il pomeriggio Evening Standard, grazie alle sue cartoline sono state già donate oltre 60 sedie a rotelle.

attento notizie dall'intelligence americana e britannica. Gli 007 mettevano appunto in guardia sul fatto che l'ambasciata di Baghdad era nel mirino del gruppo salafita Kazanzaniya. Terroristi erano stati notati nelle vicinanze della sede diplomatica mentre tentavano di spiare i convogli in uscita ed entrata dall'ambasciata. Ieri il ministro Martino ha confermato che «da tempo vi erano state segnalazioni. Questa volta è andata bene». Il titolare della Difesa, così come accade da quando Fini ha occupato la poltrona della Farnesina, partecipando ieri ad una cerimonia

alla scuola ufficiali dei Carabinieri, non si è espresso sul calendario della presenza italiana in Iraq. Martino ha però smentito la notizia, apparsa su alcuni quotidiani italiani, dell'invio a Nassiriya di alcuni elicotteri da combattimento Mangusta. Della missione italiana ha invece parlato il ministro degli Esteri che, su questo tema, ha ormai «rubato» la scena a Martino. Fini se l'è presa con Cosutta che, assieme ad altri parlamentari (Rizzo del Pdc, Deiana di Rifondazione, Cento dei Verdi) aveva messo l'accento sulla necessità di ritirare al più presto i nostri militari dall'Iraq per «creare un vero processo di pace in quell'area, ridando la parola alla politica, alle Nazioni Unite e al popolo iracheno». Fini si mostra stupito dalle parole del presidente del Pdc giacché, a suo dire, i militari si trovano in Iraq proprio su richiesta dell'Onu e degli iracheni e «se se ne vanno la parola passa ai terroristi». Il titolare della Farnesina si schiera poi con decisione per lo svolgimento delle elezioni il 30 gennaio.

Ma, nonostante le prese di posizione di Bush e di alcuni esponenti della dirigenza irachena, molte e pesanti incognite pesano sul processo elettorale. Guerriglieri e terroristi non hanno ammainato la bandiera bianca dopo l'occupazione di Falluja da parte dei marines, il problema dell'assenza di una rappresentanza della comunità sunnita resta più che mai aperto anche dopo la discesa in campo di alcuni partiti, lo scontro tra le pretese dei curdi e le ambizioni degli sciiti (Al Sistani ha inserito nella lista anche alcuni esponenti vicini ad al Sadr) rischiano di esplodere prima o dopo la consultazione. E i colpi sparati ieri contro l'ambasciata italiana a Baghdad potrebbero rappresentare un segnale che, come avvertono gli 007, la tensione è destinata a salire nei prossimi 50 giorni.

«Ma, nonostante le prese di posizione di Bush e di alcuni esponenti della dirigenza irachena, molte e pesanti incognite pesano sul processo elettorale. Guerriglieri e terroristi non hanno ammainato la bandiera bianca dopo l'occupazione di Falluja da parte dei marines, il problema dell'assenza di una rappresentanza della comunità sunnita resta più che mai aperto anche dopo la discesa in campo di alcuni partiti, lo scontro tra le pretese dei curdi e le ambizioni degli sciiti (Al Sistani ha inserito nella lista anche alcuni esponenti vicini ad al Sadr) rischiano di esplodere prima o dopo la consultazione. E i colpi sparati ieri contro l'ambasciata italiana a Baghdad potrebbero rappresentare un segnale che, come avvertono gli 007, la tensione è destinata a salire nei prossimi 50 giorni.»

**Allawi smentisce di aver proposto elezioni a rate: «Si voterà alla fine di gennaio in tutto l'Iraq»**

”

### Bush il 22 febbraio a Bruxelles

## Ucraina, accordo Nato-Russia «Occorre assicurare elezioni libere»

BRUXELLES Sull'Ucraina, la Nato e la Russia hanno trovato ieri a Bruxelles una posizione comune, auspicando che il Paese sia «indipendente, sovrano, integro territorialmente e democratico». In un comunicato congiunto diffuso al termine del Consiglio Nato-Russia a Bruxelles, l'Alleanza Atlantica e Mosca si sono infatti appellate alle parti affinché «continuino ad evitare l'uso

della violenza, non effettuino intimidazioni sugli aventi diritto al voto e lavorino per assicurare un processo elettorale libero e giusto». Nel riassumere il contenuto della «dichiarazione congiunta» prodotta dal Consiglio Nato-Russia che aveva fra l'altro un «processo elettorale libero e corretto», il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer ha parlato di «grande svolta». «Questo

dimostra -ha detto riferendosi alla crisi ucraina- che non è, non dovrebbe e non può essere un confronto est-ovest, una rivalità est-ovest». La dichiarazione, ha sottolineato ancora de Hoop Scheffer, è un grande risultato degli sviluppi in Ucraina stessi, della mediazione che c'è stata «da parte dell'Ue, della Polonia e di altri mediatori». Nonostante le divergenze sulle recenti elezioni in Ucraina, ha sottolineato ancora, non ci potrà mai essere un ritorno alla guerra fredda. «Onestamente posso dire che quello che ho davanti -ha detto poi riferendosi ai fogli della dichiarazione- è qualcosa che non mi sarei aspettato di vedere». Nei giorni scorsi infatti, Mosca, che aveva fortemente sostenuto il candidato filorusso Viktor Yanukovich, aveva accusato l'Occidente di pesanti interfe-

renze nella vicenda ucraina.

Intanto da Bruxelles ieri è arrivata anche la notizia che il presidente degli Usa George W. Bush effettuerà una visita al quartier generale della Nato il prossimo 22 febbraio. A darne notizia il segretario di stato Colin Powell durante i lavori della riunione dei ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica. Nella capitale belga, Bush incontrerà anche i leader dell'Unione europea e del Belgio. Il viaggio di Bush avrà altre tappe, che devono essere ancora definite e annunciate. Fonti di stampa avevano già indicato Londra fra esse. Nell'annunciare il viaggio, che durerà circa una settimana, la Casa Bianca lo ha descritto come un gesto di distensione verso gli alleati per superare le differenze sulla guerra all'Iraq e su altri temi.



Marina Mastroiusta

Sono le prime vittime quando cominciano a piovere le bombe, i primi a risentire gli effetti delle privazioni, della mancanza di cibo e di acqua. E spesso anche del semplice calore umano, strappati alle famiglie dalla guerra o orfani dell'Aids. Bambini senza infanzia, costretti a diventare adulti prima del tempo, imbracciando un fucile o sguazzando nelle discariche alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. La metà dei piccoli del pianeta vive in condizione di povertà, un miliardo su 2,2: quasi uno su due. A 15 anni dalla firma della Convenzione sui diritti dell'infanzia l'Unicef tira un bilancio che «non è affatto positivo». La povertà è cresciuta nell'ultimo decennio e non solo nei paesi in cui è un male atavico. Anche in Italia oggi i bambini poveri sono più di quanti non fossero alla fine degli anni '90: in termini percentuali si è passati dal 14 al 16,6%.

Gli Obiettivi del millennio fissati per il 2015 - ridurre di due terzi la mortalità infantile tra 0 e 5 anni e garantire a tutti l'accesso all'istruzione primaria - restano lontanissimi. Eppure basterebbe il 5% della spesa militare globale annua per averli a portata di mano. Per l'Unicef la ricetta si basa su «un approccio allo sviluppo sociale ed economico fondato sui diritti umani» e su «politiche socialmente responsabili». Come dire mettere al centro dell'universo l'umanità e soprattutto uomini e donne di domani. Così non è stato secondo Carol Bellamy, direttore generale dell'Unicef: «Se la metà dei bambini del mondo cresce afflitta da fame e malattie, se le scuole sono divenute un bersaglio deliberato, se interi villaggi sono spopolati dall'Aids ciò significa che non abbiamo mantenuto le promesse fatte all'infanzia».

**Povertà**  
Miseria, guerra, Aids. Sono queste le minacce che avvelenano l'infanzia della metà dei bambini del pianeta e spesso sono interconnesse, creando una catena che diventa sempre più difficile spezzare e che rischia di tradursi in un danno permanente sulle generazioni future. Nel suo rapporto l'Unicef, che si è avvalsa dei ricercatori della London School of Economics e dell'Università di Bristol, va oltre il semplice raffronto di livelli di reddito, analizzando anche l'accesso all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto ad uno sviluppo protetto. I dati letti con questa lente sono forse ancora più allarmanti. Un bambino su 6 soffre gravemente la fame, uno su 3 non ha disponibilità di servizi igienici, uno su 5 non ha accesso all'acqua potabile, 1 su 7 non ha nessuna forma di assistenza sanitaria. Ogni giorno muoiono per malattie prevenibili 29.158 bambini al di sotto dei cinque anni, nel solo 2003 le vittime sono state 10 milioni e seicentomila. La scuola resta un sogno lontano per 140 milioni

## IL RAPPORTO Unicef

La metà dei bimbi del pianeta soffre per la fame, i conflitti e l'Hiv  
Ogni giorno ne muoiono oltre 29.000 solo per malattie facilmente prevenibili

Basterebbe il 5% delle spese militari globali a capovolgere la situazione  
Lontani gli Obiettivi del Millennio  
L'Unicef: «Promesse non mantenute»

# L'infanzia rubata di un miliardo di bambini

Sono minori il 45% dei morti in guerra. Cresce la povertà infantile anche nei paesi ricchi

### le cifre della vergogna

**1 miliardo**

Sono i bambini che vivono in povertà, su un totale di 2,2 miliardi nel mondo.

**10,6 milioni**

Sono i bambini morti nel 2003.

**1,62 milioni**

Sono i bambini uccisi in guerra dal 1990 a oggi, il 45% di 3,6 milioni di persone uccise nei conflitti.

**85**

85 anni: la speranza di vita media per un bambino nato in Giappone.

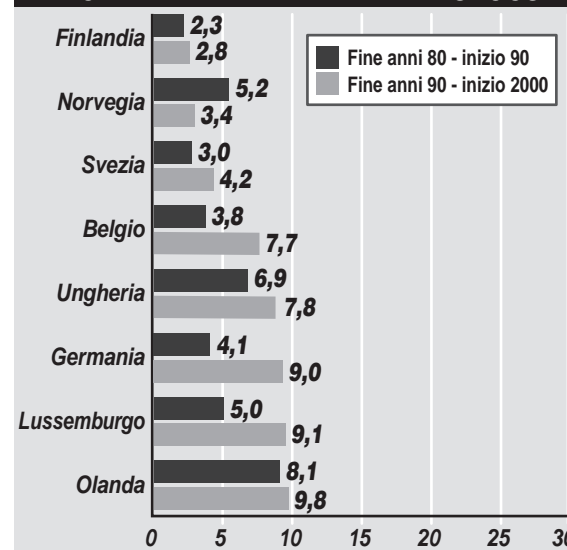
**33**

33 anni: la speranza di vita media per un bambino nato nello Zambia.

4 novembre 2001, una bambina afgana gioca con un bossolo



### LA POVERTÀ INFANTILE NEI PAESI OCSE



### istruzione

## La scuola negata alle bambine

Più di 140 milioni di bambini nei paesi in via di sviluppo non sono mai stati a scuola: il 13 per cento dei ragazzini compresi nella fascia d'età tra i sette e i 18 anni. La media è ovviamente un'approssimazione statistica che non dà ragione delle enormi differenze che ci sono ancora tra una regione e l'altra del pianeta e tra maschi e femmine.

Nell'Africa Sub-Sahariana, ad esempio, gli analfabeti totali, minori che non hanno avuto alcun tipo di istruzione primaria, sono il 32 per cento tra le femmine e il 27 per cento tra i maschi. Un dato persino peggiorare si registra nelle regioni rurali del Medio

Oriente (33%) e in Africa settentrionale, soprattutto per le bambine: il 34% delle femmine non è mai andato a scuola contro il 12 per cento dei maschi.

L'analfabetismo femminile è un tratto che marca tutto il pianeta, in modo più o

meno accentuato. In Asia il 25% delle ragazze non ha accesso all'istruzione contro il 14% dei coetanei maschi. Su scala globale le distanze si accorciano, ma la scuola resta una meta lontana per il 16% delle femmine contro il 10% dei maschi.

Le culture tradizionali tendono sempre a favorire, dove è possibile, l'istruzione dei maschi. Un paradosso, considerando che decenni di politiche di aiuto nei paesi poveri hanno dimostrato che il benessere dei figli è strettamente legato alle risorse di cui la madre dispone. Nel rapporto Unicef questo dato viene evidenziato con chiarezza: qualunque sia la provenienza dei beni disponibili - aiuti umanitari o proprietà personali - la donna tende comunque ad impiegare le risorse prioritariamente per le esigenze della famiglia e dei figli in particolare. Non accade lo stesso con gli uomini, che anche nelle famiglie povere tendono a spendere quote significative di reddito per consumi personali. La raccomandazione dell'Unicef è di favorire politiche che contrastino la discriminazione tra i sessi, anche perché aiutando le donne si aiutano i loro figli e si contribuisce a migliorare le condizioni di vita dei bambini.

di piccoli, soprattutto bambine. Il rischio, di morire di fame e malattia o di venire stritolati nel degrado della miseria - 180 milioni i minori costretti a lavorare spesso in condizioni di totale sfruttamento, 2 milioni quelli sfruttati dall'industria del sesso, tanti quanti la popolazione infantile del Belgio - fa scendere verticalmente le speranze di vita. Un bimbo nato in Giappone ha una speranza di vita di 85 anni, uno nato in Zambia appena di 33. Ma anche nei paesi sviluppati gli indici volgono al negativo: su 15 Stati presi in esame tra il 90 e il 2003 solo 4 - Canada, Stati Uniti, Regno Unito e Norvegia - hanno un numero inferiore di bambini poveri rispetto al decennio precedente.

**Aids**  
Quindici milioni di orfani nel 2003, 8 su 10 nell'Africa Sub-Sahariana. L'Hiv segna un discrimine netto tra paesi ricchi e non. Il 90 per cento delle persone infettate vive in paesi in via di sviluppo e di questi solo il 7% ha accesso alle cure con farmaci anti-retrovirali. I bambini sono doppiamente vittime del virus: perché scontano la morte dei genitori - e quindi l'assenza di cure e un aggravamento della condizione di povertà - e perché sono direttamente vittime della malattia. Tra il 2001 e il

2003 il numero di bambini orfani di padre e madre a causa dell'Hiv è aumentato del 33%, mentre nel 2003 su 2,9 milioni di vittime, 500.000 erano bambini al di sotto dei 15 anni. Per la maggior parte di loro il contagio è avvenuto alla nascita o durante l'allattamento. I farmaci in grado di bloccare la trasmissione da madre a figlio sono troppo costosi. E quindi si muore e si continuerà a morire.

Anche se oggi dovesse arrestarsi il contagio, la situazione - data la diffusione del virus - non potrà che peggiorare per il prossimo decennio.

**Guerra**  
In un decennio di conflitti ci sono stati 3,6 milioni di morti: il 45 per cento erano bambini. La ragione è anche nella natura delle guerre scoppiate negli anni '90 che hanno coinvolto su larghissima scala la popolazione civile: secondo il rapporto, 55 dei 59 conflitti armati svoltisi tra il 1990 e il 2003 hanno avuto luogo all'interno degli stessi paesi, piuttosto che tra Stati differenti. Spesso i bambini sono diventati un bersaglio deliberato, come mostra drammaticamente il sequestro nella scuola di Beslan, in Ossezia del Nord. Bambini vittime molte volte: reclutati a forza per combattere, costretti alla fuga, stuprati, colpiti dalle sanzioni. «In una guerra che dura in media 5 anni il tasso di mortalità tra 0 e 5 anni aumenta del 13%». E le conseguenze durano anche dopo la fine del conflitto, sia per effetto delle difficoltà economiche che per gli strascichi diretti della guerra: 4000 bambini muoiono ogni anno sulle mine antiuomo, molto economiche da piazzare (tre dollari l'una) e assai meno da disinnescare (fino a 1000 dollari).

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**

**“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”**

**ROMA**

**Congresso Sezione Ferrovieri**  
venerdì 10 dicembre, ore 15.30  
presso Sezione Italia - via Catanzaro, 3

partecipano

**Sergio GENTILI**  
**Luciano Chiolli**  
**Giorgio Povegliano**  
**Vittorio Valentini**



www.dsonline.it

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913039  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

9-12-1994 9-12-2004

Nel 10° anniversario della scomparsa di

**PATRIZIA AMBROSINI**

Gito Battistrada vuole ricordarla a quanti la conobbero e le vollero bene apprezzando il suo inimitabile modo d'essere, la sua radiosa presenza in famiglia e nel lavoro e la sua gioia di vivere.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publitkompas



**TRENITALIA, DA DOMENICA SIGARETTE VIETATE**

Da domenica prossima, 12 dicembre, in anticipo rispetto alla scadenza della nuova legge che entrerà in vigore il prossimo 10 gennaio, verrà esteso a tutta la flotta di Trenitalia il provvedimento che vieta il fumo sui treni. Scompaiono, insomma, le carrozze fumatori, e su tutti i treni sarà vietato fumare.

Si conclude così il percorso iniziato nell'aprile 2003 con la campagna «Libertà di non fumare» sui treni del trasporto regionale e proseguito a marzo 2004 con l'estensione del divieto su treni Intercity plus ed Eurostar.

L'amministratore delegato di Trenitalia, Roberto Testore, nell'annunciare le nuove norme anti-fumo informa anche sugli ultimi dati che

riguardano la società. Agli italiani piace muoversi in treno (ma non di notte): dai 1,3 milioni di passeggeri al giorno, per un totale annuo di mezzo miliardo di viaggiatori del 2004 si passerà ad una quantità certamente superiore anche se non quantificabile per il 2005 (le previsioni parlano comunque di una media del 10% in più).

È soddisfatto Testore per l'andamento 2004 nel movimento passeggeri: si registra un aumento delle persone che si spostano all'interno dell'area urbana nonché sulle tratte di media-lunga distanza. Un segnale positivo, dunque, per Trenitalia che sconta, comunque, la preferenza dei viaggiatori per l'aereo quando debbono muoversi di notte.



censimento

**ISTAT: ABITAZIONI, IL 71% È DI PROPRIETÀ**

Tredici milioni di edifici e 27 milioni di abitazioni, di cui il 71,4% occupate in proprietà (qui vive il 72,3% delle persone residenti in Italia, quasi 41 milioni), mentre il restante 28,6% è costituito da case in affitto o ad altro titolo, dove vivono circa 15 milioni di persone.

Le abitazioni sono disseminate su tutto il territorio nazionale, per una densità di 42,5 edifici per chilometro quadrato. Ogni abitazione è mediamente di 96 metri quadri, con un media di 4 stanze di circa 22 mq, mentre ogni persona ha a disposizione, in media, 37 mq.

Questa la fotografia dell'Istat in base al 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001. Il 48,4% di edifici si concentra in sole cinque regioni: Sicilia, Lombardia, Veneto, Puglia e Piemon-

te. Le regioni che incidono meno sul totale nazionale per quantità di edifici e complessi censiti sono la Valle d'Aosta (0,4%), il Molise (0,9%) e la Basilicata (1,3%).

A livello regionale, nel Molise si registra la percentuale più alta di abitazioni occupate in proprietà (78,8%), seguono la Sardegna (78,2%), le Marche (76,7%), il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria (76,5%); mentre le regioni con la percentuale più alta di abitazioni occupate in affitto o ad altro titolo sono la Campania (38,1%) e la Valle d'Aosta (34,3%). Oristano (85,5%), Lecce (80,7%) e Nuoro (80,2%) sono le province con più abitazioni in proprietà, mentre a Napoli (55,4%) si registra il livello minimo.

**Garage Olimpo**

Uno sguardo sulla tortura

Oggi in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

**economia e lavoro****Garage Olimpo**

Uno sguardo sulla tortura

Oggi in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

**Crac Cirio, arrivano 400 sanzioni***Dieci gli istituti finanziari coinvolti. Multe fino a 100mila euro a testa*

Roberto Rossi

**MILANO** «Proprio questa mattina ho ricevuto dalla Consob 12 cassette di documenti sul caso Cirio, per irrogare 400 sanzioni su quel caso e ho dato incarico formale agli uffici di procedere quanto prima». Sono passati due anni dall'inizio del crac della società agro-alimentare, che trascinato nel baratro l'ex presidente Sergio Cragnotti e con lui decine di migliaia di risparmiatori titolari di obbligazioni. Due anni per accertare le responsabilità su uno degli scandali finanziari più grossi degli ultimi anni e per irrogare sanzioni pecuniarie (fino a un massimo di 100mila euro a testa) per carenze procedurali e conflitto d'interesse.

La notizia è stata riportata dal ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, nel corso del question time alla Camera. Una decina gli istituti di credito coinvolti, tutti impegnati nell'intermediazione dei bond Cirio: Banca Intesa, Bnl, Capitalia, Credito Emiliano, Banca Agricola Mantovana (Mps), Antonveneta, Banca Popolare di Ancona (Bpu), Cr Firenze, Sanpaolo Imi e Unicredit.

Nella scorsa primavera la Consob aveva aperto una procedura inviando 400 lettere di contestazione ai vertici e al personale di vari istituti di credito. A confermarlo era stato in prima persona il presidente della Commissione di controllo sulla Borsa Lamberto Cardia che, in occasione della relazione annuale, aveva annunciato l'avvio di «procedimenti sanzionatori».

L'invio delle lettere di contestazione costituisce, però, il primo passo della procedura: una volta ricevuta la segnalazione della Consob, gli

interessati hanno facoltà di presentare le proprie controdeduzioni sulla base delle quali la Commissione decide se proseguire nel procedimento sanzionatorio trasmettendo così il dossier al Tesoro. Comminare l'eventuale sanzione spetta infatti - come prevede la legge - a via Venti

Settembre, su proposta della Consob.

Le sanzioni avranno anche il compito di «ridare fiducia a un sistema messo a dura prova negli ultimi anni da alcuni episodi. È questione che merita la massima attenzione perché è un bene pubblico». Il caso

Cirio non è stato l'unico, per la verità. Anche l'illegittima capitalizzazione degli interessi sui conti bancari (anatocismo) o il caro conto corrente, sul quale sia Antitrust sia Bankitalia hanno aperto un'inchiesta, hanno fatto la loro parte. «Credo che il disegno di legge sul rispar-

mio, a questo punto nelle mani del Parlamento - ha detto Siniscalco - debba essere in grado di offrire tutte le rassicurazioni necessarie perché la fiducia richiede il contributo di tutti».

Ma prima del Parlamento un ruolo essenziale deve essere svolto proprio dagli istituti finanziari. Sull'anatocismo, per esempio, «dal punto di vista legislativo, dopo la sentenza, non c'è molto da aggiungere: la questione sarà risolta in sede giudiziale dove è stata posta» ha aggiunto il ministro, anche se «spero che, esattamente come il sistema bancario ha fatto nei casi più controversi come Cirio e Parmalat, provveda a un accomodamento di tipo volontario delle situazioni patologiche che si fossero verificate in questo campo. Quando esistono, le sistemazioni di tipo stragiudiziale sono migliori per ristabilire il clima di fiducia».

Oppure sul conto corrente. «Se un conto corrente è costoso da chiudere - ha rilevato in aula il ministro - a quel punto non c'è concorrenza tra banche perché esiste una sorta di barriera all'uscita dalla banca in cui ci si trova». Siniscalco ha poi ricordato che «la Banca d'Italia ha fatto a questo proposito una rilevazione molto importante che mette in evidenza una significativa percentuale di conti correnti chiusi effettivamente su iniziativa della clientela pari al 12% del totale dei rapporti in essere. Quindi esiste una certa rotazione nei conti. La banca d'Italia - ha aggiunto il ministro - ha trasformato il sei dicembre scorso questa analisi in un'indagine conoscitiva di natura generale sui servizi connessi ai conti correnti che le banche offrono alla clientela al dettaglio».

**LE EMISSIONI DEL CRAC CIRIO**

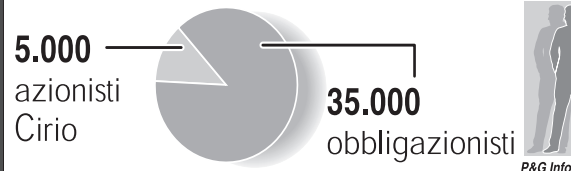
Importo in milioni euro	Data emissione	Importo
Obbligazioni Cirio del Monte Nv	Feb. 2002	125,0
Obbligazioni Cirio del Monte Nv	Feb. 2002	50,0
Obbligazioni Del Monte Finance	Apr. 2001	200,0
Obbligazioni Cirio Finance Sa	Ott. 2000	150,0
Obbligazioni Cirio S.p.A.	Nov. 2000	175,0
Obbligazioni Cirio Finance Lux	Mag. 2000	150,0
Obbligazioni Cirio Holding Lux	Gen. 2001	275,3
<b>TOTALE</b>		<b>1.125,3</b>

**Gli istituti coinvolti**

Banca Intesa, Bnl, Capitalia, Credito Emiliano, Banca Agricola Mantovana, Antonveneta, Banca Popolare di Ancona, Carifirenze, Sanpaolo-Imi, Unicredit

**Il popolo dei bond Cirio**

40.000 persone in gran parte residenti a Roma

**Finmatica, si indaga sull'emissione del bond**

**MILANO** La procura di Brescia ha aperto un'indagine contro ignoti per il reato di truffa in relazione al collocamento del bond Finmatica 2002-2005 da 100 milioni di euro. «C'è un fascicolo aperto con l'ipotesi di truffa per il collocamento del bond. Al momento non ci sono indagati» - dice una fonte giudiziaria. L'indagine della procura di Brescia sulla società di software, partita nel gennaio scorso per le ipotesi di reato di falso in bilancio, agguato e ostacolo alla vigilanza, si allarga così a una nuova fattispecie di reato.

Per le ipotesi di reato citate sono stati indagati il fondatore di Finmatica Pierluigi Crudele, l'ex ad Fabio Bottari e altri ex amministratori della società. L'indagine - coordinata dalla Pm Silvia Bonardi - è prossima alla conclusione, ma potrebbe allargarsi anche a contestare il reato di bancarotta impropria, qualora il tribunale fallimentare dichiarasse il fallimento di Finmatica, spiega ancora la fonte.

E non è tutto. La procura ha anche avviato una rogatoria in Lussemburgo. In Lussemburgo infatti era quotato il bond da 100 milioni emesso nel 2002 da Finmatica bv, una controllata olandese del gruppo.

Il consulente di Berlusconi guida la cessione dell'azienda Telecom. Tra le offerte c'è quella dell'imprenditore romano, molto vicino allo stesso Ermolli

**Ermolli vende Finsiel: vuoi vedere che finisce a Tripi?**

Sandro Orlando

**MILANO** Non poteva che finire nelle mani del consulente per la pubblica amministrazione di Silvio Berlusconi, il dossier Finsiel. E' infatti la trattativa per la vendita della controllata informatica di Telecom Italia, un'azienda che vive di appalti con i ministeri, le Poste e le Ferrovie, le Asl, è stata assegnata a Sinergetica, la società di consulenza di Bruno Ermolli, uno degli uomini di fiducia più ascoltati dal presidente del Consiglio, vera eminenza grigia della Fininvest. La scadenza per le offerte era fissata a venerdì scorso, e si sarebbero fatti avanti in sei per rilevare la Finsiel, gruppo composto da quattro società con quattromila dipendenti, sede a Roma e circa 770 milioni di fatturato nel 2003. A cominciare dai big del settore, come Siemens Informatica, Ibm Italia e Hewlett Packard, fino alla multinazionale della consulenza Accenture (ex Andersen Consulting) e alla Engineering, azienda romana quotata in Borsa,

per dimensioni grande meno della metà di Finsiel. Più la Cos Communication Services dell'ex presidente dell'Unione industriali di Roma, Alberto Tripi. Un gruppo che si occupa della gestione di call center, con un giro d'affari modesto (40 milioni nel 2003), e che dunque non dovrebbe avere molte probabilità di aggiudicarsi la Finsiel, se solo fossimo in un paese normale. E invece, i boatos dicono che è proprio la Cos di Tripi la candidata più accreditata all'acquisto del ramo informatico di Telecom. Perché? Per le sue "connection".

Partiamo da Tripi. Ingegnere romano di 64 anni, Alberto Tripi è stato già in passato presidente dell'Unione industriali della Capitale, oltre che membro della direzione di Confindustria, e da anni presiede la Fedecommin, l'associazione di categoria delle aziende di comunicazione. Un curriculum che ne ha fatto il candidato sponsorizzato da Marco Tronchetti Provera per la successione a Giancarlo Elia Valori, l'ex presidente degli industriali romani, il cui mandato è

scaduto quest'estate. Sarebbe stato l'uomo perfetto, adatto a tutte le stagioni, per la sua abilità nel coltivare i rapporti con la politica, "a prescindere" (all'epoca del primo governo Prodi era nel cda dell'Iri; con il Berlusconi bis è diventato referente del ministro Stanca). Alla fine però il presidente della Bnl, Abete, ha sconfitto il candidato di Tronchetti Provera.

**COMUNE DI MIRANDOLA**  
Provincia di Modena  
**AVVISO PUBBLICO INCANTO**  
Pubblico incanto per l'affidamento di una parte del servizio di assistenza domiciliare del Comune di Mirandola, dal 28/1/2005 al 31/12/2007. Procedura di aggiudicazione: art. 23, c.1, lett. b), D.lgs. 157/95 e s.m. ed. i. Importo orario a base di gara: Euro 19,50 i. s. per complessivi Euro 294.801,00. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 25/11/2004 e pubblicato sul sito del Comune www.comune.mirandola.mo.it. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12 del 15/1/05. Per informazioni rivolgersi ai Servizi Sociali allo 0535/29641.  
**Il Capo Servizio**  
Valeria Mazzeri

Ma le "connection" su cui può contare Tripi, non finiscono qui. Perché l'imprenditore siede anche fianco a fianco con Bruno Ermolli, l'arbitro che dovrà decidere le sorti della Finsiel, nel consiglio di amministrazione di Lottomatica, la controllata di giochi della De Agostini. Ma quel che più è importante, può avvalersi delle frequentazioni con alcuni manager molto ben introdotti negli ambienti di governi (e dunque di Ermolli): dal romano Pietro Ciucci, già liquidatore dell'Iri e attuale amministratore delegato della società che gestisce il progetto del Ponte sullo stretto di Messina, al siracusano Guido Salerno, consulente personale di Maurizio Gasparri, già segretario generale del suo ministero, e oggi direttore della Fondazione Ugo Bordoni, cui è affidata la supervisione della tivù digitale. Entrambi sono stati cooptati l'anno scorso al vertice della Cos: dopo di che, come per miracolo, la società di Tripi è stata scelta dall'Alitalia come partner per gestire i call center della compagnia: e ne è nata una joint-venture, la Alicos

di Palermo.

Il classico "inciucio"? Chissà. In fondo però sono proprio questi gli intrecci che consentono alla Finsiel di andare avanti: e dunque al momento della scelta potrebbe rivelarsi l'atout che fa la differenza. Quasi tutti i ministri dell'attuale governo hanno fatto ricorso ai servizi della controllata informatica di Telecom. Quando qualcuno ha dovuto stringere i cordoni della borsa, per esigenze imposte dall'alto, come è successo di recente con Martino, ci hanno pensato i suoi colleghi ad assicurare nuovo lavoro alla Finsiel: e così da ultimo anche i ministri Castelli, Alemanno, Pisanu e Sirchia hanno affidato alla società di Tronchetti Provera gli appalti di informatizzazione, come quello per "la realizzazione delle statistiche agricole annuali delle consultazioni erbece ed arboree". Anche la signora Moratti non ha voluto essere da meno, con un contratto da 85 milioni, che però è stato impugnato da un'azienda concorrente. Il Tar del Lazio ha annullato la gara. Urge rimedio.

**«No» al testo unico del governo  
Sicurezza sul lavoro  
Sinistra e associazioni  
contro la «deregulation»**

Nedo Canetti

**ROMA** Il 18 novembre il governo ha approvato una «proposta preliminare», per introdurre, nella legislazione italiana, un nuovo Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro, che sarà, a breve, sottoposto al parere del Parlamento e delle regioni. Un testo che l'Associazione Ambiente e Lavoro, Magistratura democratica, l'Anmil (mutilati e invalidi del lavoro) e la Federconsumatori considerano inaccettabile. Ieri lo hanno confermato, nel corso di una conferenza-stampa,

**«Ogni forma di tutela viene giudicata come un vincolo eccessivo che frena lo sviluppo»**

tenuta a Palazzo Madama, insieme ad un folto gruppo di senatori del centrosinistra.

«Proporre giustamente un Testo unico - ha affermato Carlo Smuraglia, presidente di Ambiente e lavoro - e poi tradurlo in questo testo, vuol dire compiere un pericolosissimo passo indietro, un arretramento consumato sulla pelle dei lavoratori, che fa il paio con la legge Biagi. Un testo che cancella regole e tutele per i lavoratori». Una denuncia confermata dagli interventi dei senatori Cesare Salvi (che ha dato notizia della proposta di una commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni su lavoro), Antonio Pizzinato, Giovanni Battafarano, Giuseppe Mascioni e Piero Di Siena, tutti ds; da Michele Montanino, dl; Stefano Boco, verdi e Roberto Biscardini, Sdi. «La filosofia di fondo di questo testo - ha sostenuto Rino Pavanella, segretario di Ambiente e lavoro - è la stessa della legge 30: ogni forma di tutela viene considerata come un vincolo eccessivo, un laccio che impedisce lo sviluppo, la crescita e la competitività delle imprese. Da qui la cancellazione o lo svuotamento dei punti più significativi non solo della normativa già in vigore, ma anche di quella comunitaria e della stessa Costituzione dell'Ue». In sostanza, sostengono i parlamentari della Gad, si è di fronte ad una vera e propria deregulation, mentre il ministro va dicendo che l'attuale normativa è una gabbia, un ostacolo alla produttività e che va quindi allentata per lasciare mano libera alle imprese. «Un'impostazione dannosa per i lavoratori, ma anche per il mondo dell'impresa, consapevole dei rischi e dei costi di una flessibilità senza limiti».

I punti contestati: sanzioni troppo tenui; norme meno efficaci; riduzione della sorveglianza sanitaria; forte ridimensionamento della rappresentanza dei lavoratori; mancanza del compito degli atipici nell'applicazione delle norme di sicurezza. «Se questa proposta venisse approvata - è il commento - il 90% delle imprese potrebbe allentare le condizioni di sicurezza all'interno dei posti di lavoro».

**Regione Emilia-Romagna**  
GIUNTA REGIONALE**SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA DEI SISTEMI INFORMATIVI/INFORMATICI**

**Ente Appaltante:** Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283432 - Fax 051/283084.

**Oggetto della gara:** asta pubblica per l'affidamento di servizi di assistenza tecnica nell'ambito dei sistemi informativi/informatici. La puntuale descrizione dei servizi è contenuta nel disciplinare di gara.

**Importo posto a gara:** Euro 682.000,00 IVA inclusa, suddivisa in n. 4 Lotti.

**Criteri di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa.

**Termine ricezione offerte:** entro le ore 12.00 del giorno 18 Gennaio 2005. Le offerte dovranno essere inviate al Servizio sopra indicato.

Il capitolato tecnico ed il bando integrale sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda - n. 288 del 9/12/2004 ed è disponibile su internet all'indirizzo <http://www.sitar-er.it>  
Per informazioni: Dott. Michele Cagnazzo - Servizio Provveditorato tel. 051/283432.

**Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)**

AVVISO DI GARA



Via Nazionale potrebbe cogliere l'occasione per spingere l'istituto verso una rapida alleanza. Con Capitalia o con la stessa Mps

# Bankitalia non vuole la guerra per Bnl

In Borsa prosegue il rastrellamento di titoli: si scommette sul lancio di un'opa. Oggi il cda

Marco Tedeschi

**MILANO** Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, guarda con preoccupazione alla contesa azionaria che si è aperta tra i due blocchi contrapposti di azionisti della Banca nazionale del lavoro. Per ora non c'è stato alcun intervento diretto, ma la prospettiva di una lunga guerra attorno a una banca che già non gode di buona salute crea qualche ansia in via Nazionale. Bankitalia, però, potrebbe cogliere l'occasione di questo scontro azionario per spingere l'istituto di Abete verso una veloce alleanza, anzi un matrimonio che potrebbe realizzarsi con Capitalia del rinato Cesare Geronzi e, forse, con il Monte Paschi che, finora, è rimasto al di fuori della lotta pur possedendo un ricco pacchetto di azioni.

Per ora non è il patto di Generali-Della Valle e degli spagnoli Bbva, né il contrappunto guidato da Caltagirone assieme agli amici palazzinari hanno mostrato segnali di armistizio e di pacificazione. E in Borsa si scommette sul lancio di un'offerta pubblica di acquisto e di uno scontro fino all'ultima azione. Così è proseguito il rastrellamento dei titoli Bnl. Gli scambi si sono impennati ed hanno raggiunto quota 76,9 milioni di azioni pari al 3,4% del capitale sociale attuale (2,5% post aumento), contro i 40,4 milioni della vigilia e una media di 30 milioni nell'ultimo mese. Il prezzo finale dell'azione Bnl si è attestato a 1,945 euro (+0,82%) dopo un picco di 1,995 euro, a un soffio dal massimo dell'anno di 2,088 euro toccato alla fine del mese di gennaio del 2004.

Dal 22 novembre, data di inizio dell'aumento sul capitale che si con-

cluderà il 13 dicembre, il titolo dell'istituto è passato da 1,80 euro a 1,99 euro con un progresso del 10% circa.

Ed ormai un po' tutti sono convinti che l'andamento in Piazza Affari di Bnl, si inserisce nel braccio di ferro tra i due principali gruppi di azionisti: da una parte il patto guidato da Luigi Abete che controlla l'istituto con il 28,5% del capitale e che raggruppa Bbva, Generali, Della Valle; dall'altra parte, invece, c'è il contrappunto che si è schierato con Francesco Gaetano Caltagirone e che, dopo l'apporto di Ricucci, è arrivato al 25% del capitale. Anzi, secondo indiscrezioni il Contrappunto sarebbe già arrivato al 27-28%.

Del resto, ogni giorno spunta un nuovo azionista o un arrotondamento di quote, ma si tratta al momento di ipotesi ufficialmente non confermate, come quella dell'italo argentino Franco Macri che avrebbe arrotondato la propria quota dall'1,9% al 3-4% del capitale di Bnl. Ed ancora, ci si trova di fronte ad ipotesi prontamente smentite, proprio come è successo ieri con Ettore Lonati, l'imprenditore bresciano (noto anche come socio di Emilio Gnutti) che insieme al fratello Tiberio detiene una quota del 2,5% nel contrappunto dell'istituto. «Siamo stabili al 2,5%. Non è vero che siamo cresciuti al 4% del capitale», ha dichiarato Lonati a margine dell'assemblea di Hopa e Fingruppo. Ma adesso la situazione, avvicinandosi la soglia del 30% oltre la quale scatta l'obbligo di opa, sembra arrivata a un punto decisivo. Si attendono le contromosse del Patto, che si è riunito ieri, e le indicazioni che arriveranno dal consiglio di amministrazione Bnl che si riunisce oggi.



## Germania

### Opel, tagli drastici all'occupazione In due anni 9.500 posti in meno

**MILANO** La casa automobilistica tedesca Opel, controllata dal colosso Usa General Motors, intende tagliare 9.500 posti di lavoro. A pagare il prezzo occupazionale più consistente sarà la fabbrica di Ruesselsheim, sede storica tedesca della Opel, dove andranno perduti oltre 5mila posti di lavoro. Nello stabilimento di Bochum verranno tagliati 3.600 dipendenti, altri 400 a Kaiserslautern.

La controllante Gm avrebbe deciso di mettere a disposizione 1 miliardo di dollari per evitare licenziamenti: circa 6mila dipendenti dovrebbero essere trasferiti in società specifiche (con l'85% dello stipendio per un periodo ancora da definire), per gli altri si apre la prospettiva del prepensionamento o del ricollocamento presso i fornitori.

Già qualche tempo fa la General Motors aveva annunciato l'intenzione di tagliare 12mila posti in Europa, di cui la maggior parte in Germania, all'interno di un piano di risparmi da 550 milioni di dollari in due anni.

## metalmecanici

### Nuova fumata nera per la piattaforma

**MILANO** La strada per arrivare a una piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici appare sempre in salita. L'incontro di ieri sera tra i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi, si è infatti concluso con un nuovo nulla di fatto. E se ancora non si può parlare di rottura, le speranze di trovare un accordo sembrano appese a un

filo. I tre leader si dovrebbero rivedere nella seconda metà della prossima settimana, anche se al momento non è stata fissata alcuna nuova data. Intanto, la parola passa agli organismi delle tre federazioni: domani si riunirà la Direzione nazionale della Uilm, lunedì e martedì il Consiglio nazionale della Fim. «Siamo in una situazione di stasi totale - commenta Caprioli al termine della riunione di ieri - nel consiglio nazionale della Fim proporrò di rinnovarmi il mandato a cercare un'intesa unitaria con Uilm e Fiom. L'intento è di provarci ancora, almeno fino alla fine dell'anno. Però proporrò anche di mettere in cantiere un'ipotesi alternativa, vale a dire quella di una piattaforma con la Uilm». Pessimista anche Regazzi: «Anche stasera non si sono fatti passi in avanti. Domani (oggi, ndr) riuniremo la Direzione nazionale e credo che comincerà a proporre l'ipotesi di una piattaforma di organizzazione».

PROTESTA/1

### Sicme, al supermarket col carrello vuoto

All'Auchan con il carrello della spesa vuoto: così i 120 lavoratori della Sicme, l'azienda torinese fallita un mese fa, ricorderanno oggi all'opinione pubblica che si apprestano a trascorrere «un Natale senza lavoro» e che le loro famiglie «sono costrette a vivere con 700 euro al mese».

PROTESTA/2

### In piazza a Torino i dipendenti della Oliit

I 280 lavoratori della Oliit, l'azienda informatica di Scarmagno fallita da ottobre, tornano in piazza oggi a Torino con un presidio - dalle 9 alle 12 - davanti alla prefettura. Obiettivi, accelerare il pagamento della cassa integrazione e ottenere la convocazione di un incontro per verificare le possibili prospettive industriali.

PROTESTA/3

### Selfin-Ibm, presidio davanti al ministero

Manifestazione, questa mattina davanti al ministero delle Attività produttive, dei dipendenti della Selfin, società informatica della Ibm in procinto di essere ceduta, dal primo gennaio, ad altra società. Per il sindacato il passaggio di proprietà significherebbe la morte dell'azienda.



# IL FUTURO CI UNISCE

## CON PRODI

**MILANO SABATO 11 DICEMBRE**

**Palalido - ore 15.00**

**Piazza Stuparich 1**

## CONTRO LA

# FINANZIARIA DEI TAGLI





I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterling, etc.

BOT

Table of bond yields for 3 and 12 month periods.

Borsa

Seduta in rosso a Piazza Affari, sulla scia delle altre Borse europee e di Wall Street. L'indice Mibtel termina in calo dello 0,61% a 22.788 punti, mentre lo S&P/Mib lascia lo 0,66% a quota 30.071. Giù dello 0,85% anche il Numtel. Tra i titoli principali, continua l'interesse speculativo su Bnl, che avanza dello 0,82% con circa 77 milioni di azioni scambiate, pari a oltre il 3,4% del capitale. Giù, invece, Telecom Italia (-2,34% a 2,969). Miglior tenuta per Tim (-0,27% a 5,468), grazie anche al prezzo dell'azione a 5,6 euro. Va peggio a Pirelli, che frena del 3,62% a 0,9614, Camfin lascia il 3,08% a 2,172. In calo anche Pirelli Re (-2,37% a 38,03).

«Devono dirci chiaramente se vogliono produrre un nuovo motore». Oggi stop di quattro ore a Termini Imerese

Powertrain, i sindacati chiedono la verità

MILANO I lavoratori della Powertrain di Mirafiori chiedono maggiori certezze, la Fiat si nasconde dietro a un dito. Le domande che arrivano dalle assemblee di Mirafiori (peraltro molto partecipate) non sono affatto nuove ma sono chiare: sarà di nuovo? Quale? In che quantità e con che organico? Ma nel corso dell'incontro di giovedì scorso, a Roma, la Powertrain si è limitata a dire ai sindacati che «nel caso in cui si dovesse fare un nuovo motore, anche Mirafiori, con adeguati livelli di competitività, potrebbe candidarsi a produrlo». Un bizantinismo che, anche nell'interpretazione autentica che proviene dal Lingotto, significa «no» a tutte le richieste sindacali. I sindacati torneranno alla carica durante l'incontro con l'azienda di lunedì prossimo, ma al tempo stesso sottolineano i presupposti difficili creati dalle dichiarazioni ufficiali di Powertrain. «I lavoratori non possono più credere alle promesse - taglia corto Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom Cgil di Torino - servono i fatti. E in questo caso i fatti sono molto semplici: si tratta di un motore, una data e un livello di volumi di



Protesta di lavoratori Powertrain

produzione. Se Powertrain e Fiat sono in grado di fornirci queste risposte va tutto bene, se invece siamo di fronte al solito trucco, allora si sappia che il sindacato non è fatto da gonzi». Alle parole dure di Airaud si aggiungono quelle ironiche di Antonio Sansone, responsabile Fiat della Fim Cisl di Torino: «Il motore non lo portano i re Magi, ci sarà nella misura in cui anche le istituzioni, governo e Regione in primo luogo, faranno la loro parte. Chiediamo all'azienda garanzie che per tre anni non ci siano problemi occupazionali, che le produzioni future vengano fatte in Italia, soprattutto quelle a minimo impatto ambientale, e che sia migliorato il meccanismo di rotazione della cassa integrazione». E Vittorio De Martino, responsabile della Fiom di Mirafiori sottolinea che «i lavoratori vogliono che i sindacati rimangano uniti nell'incontro di lunedì prossimo con l'azienda sulle procedure di mobilità per 707 addetti di tutta Italia». Oggi, intanto, i dipendenti Fiat di Termini Imerese e dell'indotto scioperano per 4 ore nell'ambito della protesta indetta su scala nazionale da Fiom, Fim e Uilm che chiedono un piano di rilancio del settore auto.

Anca-Legacoop Sale il fatturato nell'agroalimentare

MILANO Un fatturato di 6,4 miliardi di euro, 1.335 imprese cooperative, oltre 230.000 soci e più di 22mila dipendenti. È il quadro riassuntivo della cooperazione agroalimentare aderente ad Anca-Legacoop che ha presentato i risultati dell'andamento economico-finanziario 2003-2004. Tra il '99 e il 2003 il fatturato è cresciuto di oltre il 48% (del 52% con la proiezione al 2004) accompagnato, nello stesso periodo, da un aumento degli investimenti del 32% e della spesa per l'innovazione. Il valore dei conferimenti è cresciuto del 27%, mentre l'incremento del valore aggiunto è stato del 31%.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table of stock market data for various companies, including FIL POLLONE, FILPART, FINPART W05, etc.

Table of stock market data for various companies, including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. containing data for BOT, BTP, CPT, etc.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. containing data for BTP, CCT, CTA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. containing data for BNL, BNL, BNL, etc.

FONDI

Large table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, containing various fund categories like AZ ITALIA, AZ AREA EURO, AZ EUROPA, etc.



lo sport in tv

- 11,00 Hockey su prato: OLA-GER Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 16,20 Nuoto, Europei vasca corta RaiSport
- 16,45 Nuoto, Europei vasca corta Eurosport
- 18,10 Sportsra Rai2
- 20,00 Rai Sport Tre Rai3
- 20,30 Calcio Primavera: Torino-Juve RaiSport
- 20,45 B: Cesena-Genoa SkySport1/Calcio1
- 22,20 Pugilato: Rotolo-Petrosian RaiSport
- 23,00 Lo sciagurato Egidio SkySport1

## Torino 2006, Thoeni boccia la «nazionale» dell'Alto Adige

L'ex sciatore liquida come «impossibile» la proposta del presidente della provincia di Bolzano



L'idea che il Trentino e l'Alto Adige possano fare la "secessione" nello sci olimpico scuote il mondo degli sport invernali: alla provocazione del presidente della provincia autonoma di Bolzano, che ha minacciato di far gareggiare gli atleti altoatesini sotto una loro bandiera a Torino 2006, ha replicato ieri Gustav Thoeni, altoatesino doc e collaboratore della Federazione sport invernali «Mi sembra molto difficile che possa essere istituita una rappresentativa altoatesina - ha detto l'ex stella dello sci azzurro in occasione della presentazione dei Mondiali di Bormio 2005 - Per formare una squadra ci vuole una nazione. Non credo, ad esempio, che la Lombardia possa partecipare da sola alle Olimpiadi». La polemica è esplosa due giorni fa dalle dichiarazioni del presidente della federazione italiana sport invernali Gaetano Coppi che ha minacciato le dimissioni qualora Coni e governo non provvederanno a rifinanziare la Federsci, in vista delle prossime olimpiadi invernali. Secondo Coppi, infatti, la federazione (che ha un buco di 3 milioni di euro) non sarà in grado di presentare le squadre azzurre a Torino 2006 se non arriveranno presto i fondi promessi. Una eventualità di fronte alla quale il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder aveva avanzato l'idea di presentare una soluzione altoatesina «sul modello delle Isole Faroe». A Coppi, inoltre, ha risposto ieri il presidente del Coni Gianni Petrucci che ha precisato che «il comitato Olimpico non è assolutamente in debito con la Fisi».

Rosolino

Massimiliano Rosolino si conferma campione europeo in vasca corta dei 400 sl. L'azzurro ha conquistato ieri la prima medaglia dell'Italia al torneo continentale di nuoto in vasca da 25 metri cominciato ieri a Vienna: Rosolino si è imposto con il tempo di 3'39"66, a sette centesimi dal primato europeo stabilito a Valencia il 14 dicembre 2000. L'Italia ha sempre vinto il titolo nei 400 sl da quando è nata la rassegna indoor, quattro volte con Emiliano Brembilla e quattro proprio con Massimiliano Rosolino.

### Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

Oggi in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

# lo sport

### Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

Oggi in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

DALL'INVIATO Massimo Solani

**VARANO DE' MELEGARI (Parma)** La coppa in cristallo sul mobile vetrina, una delle tante, ricorda la vittoria di Eddie Cheever alla 500 miglia di Indianapolis del 1998. Non una vittoria qualunque: sulla "brick yard", la mitica striscia di mattoni rossi che segna il traguardo dell'ovale più famoso al mondo, dopo 58 anni un'auto italiana tornava a passare per prima sotto la bandiera a scacchi. Era una Dallara. Pensata, costruita e realizzata qui, in questo spicchio d'Emilia a pochi chilometri dal mare della Liguria, dove 150 persone lavorano ogni giorno pensando già al 2006. Ossia l'anno che rivedrà di nuovo in pista in Formula 1 una vettura "griffata" Gianpaolo Dallara, uno degli uomini che hanno fatto grande l'automobilismo in Italia. Quattordici anni dopo l'ultima esperienza, quella con la «Scuderia Italia», sei stagioni dopo l'esperimento portato avanti in collaborazione con la Honda e Harvey Postlethwaite. Una macchina nata bene, che dopo alcuni test venne abbandonata in garage per la decisione della casa giapponese di impegnarsi in F1 solo come costruttrice di motori. «Sembra passata un'era geologica - racconta Gianpaolo Dallara - a quei tempi per costruire una macchina vincente bastavano 700 ore di test in galleria del vento. Adesso l'obiettivo minimo sono le 7000 ore. La Formula 1 è cambiata radicalmente, ma se siamo qui a parlare di un nostro rientro significa che siamo convinti di poter fare ancora un buon prodotto».



Tony Kanaan neo campione Irl a bordo della sua Dallara (tratta dal sito ufficiale del pilota). Sotto l'ingegner Dallara davanti alla sua fabbrica di Varano de' Melegari

## F3 e Indianapolis, solo macchine vincenti

Nel 2005, quando entreranno a regime i nuovi padiglioni della factory di Varano de' Melegari, la Dallara sarà in grado di produrre oltre 100 monoposto fra cui le 5 Formula 1 per la Midland, una cinquantina di Formula 3, 25 Gp2, 25 World Series, 8 modelli per la Irl statunitense e 5 Indy Pro-series. Alla Dallara lavorano 150 dipendenti 50 dei quali saranno impegnati nella fase progettuale della monoposto che prenderà parte al campionato di Formula 1 del 2006, 20 alla realizzazione. Molto del lavoro sarà realizzato nella galleria del vento della sede emiliana e sempre a Varano, all'autodromo «Riccardo Paletti», le Midland Dallara di Formula 1 muoveranno i primi passi.

«Ricordo che quando progettai la prima Formula 3 con telaio in carbonio - dice sorridendo Dallara - mi presero per pazzo. Sembrava una bestemmia». Nel frattempo, però, l'élite dell'automobilismo mondiale aveva scoperto Gianpaolo Dallara che già da un paio d'anni lavorava con Frank Williams alla De Tomaso in Formula 2. E nel 1975 fu proprio il progettista emiliano a collaborare alla realizzazione della prima Williams da F1, la storica FW01-03.

Sono passati trent'anni, e la Dallara oggi è una realtà industriale importante con 150 dipendenti quasi tutti giovani e giovanissimi. Molti reclutati direttamente nelle aule degli atenei. «Perché l'università italiana è molto meglio di come non sia descritta - spiega Dallara -. Da lì escono professionisti in grado di imparare velocemente. La prima cosa che faccio, in ogni caso, è mandarli subito a scuola di inglese». Perché l'inglese alla Dallara è un po' la seconda lingua ufficiale visto che le macchine da corsa che escono da Varano de' Melegari negli Stati Uniti hanno vinto tutto e rappresentano ormai un marchio vincente per il made in Italy. «Eppure non dobbiamo mai fare l'errore di dirci che siamo bravi - commenta l'ingegner Gianpaolo -. Siamo una piccola azienda emiliana a carattere familiare. Le mie due figlie lavorano con me, la maggior parte dei miei dipendenti è di queste parti e posso dire con orgoglio che conosco i genitori di quasi tutti i ragazzi che sono in fabbrica. Sono nato qui, qui ci sono i miei amici e qui faccio il lavoro che ho sempre sognato. È un orgoglio sapere che negli Usa tutto questo sarebbe una stranezza, ma la forza delle piccole e medie industrie italiane è anche questa». Una stranezza che ha conquistato 6 titoli Irl su otto disputati, conditi con quattro trionfi nella 500 miglia di Indianapolis. Una stranezza tutta emiliana che punta diritto verso il palcoscenico più luminoso: la Formula 1.

Da progettato, e da contratto, quel "prodotto" farà il suo esordio ufficiale nel Gran Premio d'Australia, prima uscita stagionale del 2006, sotto le insegne della Midland, colosso industriale che in Canada ha sede operativa, mentre quella legale è nelle Channel Island. Un impero finanziario da oltre 50 mila lavoratori che controlla attività industriali in mezzo mondo: dai treni in Ucraina ai porti nella Serbia Montenegro, dall'energia elettrica in Armenia ai componenti per auto e l'acciaio sempre nella ex Jugoslavia. A capo di tutto c'è Alexander Shneider, 36 anni origini russe e una passione sfrenata per la Formula 1 che sogna di portare persino a Mosca. Deciso a fondare un nuovo team con licenza russa, Shneider si è informato e alla fine ha scelto la Dallara per costruire le auto che in pista sfideranno Michael Schumacher e soci. Così tre settimane fa col suo jet privato è sbarcato a Parma e poi ha proseguito fino a Varano de' Melegari per visitare la factory dell'ingegner Gianpaolo, un nome che

# Dallara, tornano in F1 i bolidi dell'artigiano

pare gli abbia consigliato addirittura Bernie Ecclestone in persona. «Non ho il piacere di conoscere Roman Abramovich - racconta Dallara che, da tifoso del Parma, di calcio se ne intende - ma mi aveva descritto Shneider in maniera molto simile. Ed invece mi sono tro-

vato di fronte una persona molto seria e competente. Ambizioso ma con consapevolezza. Se incontrando e parlando del futuro avesse detto: "Batteremo la Ferrari", gli avrei risposto che noi non abbiamo tempo da perdere». Ed invece i contatti sono andati da subito per il

verso giusto e sono bastati pochi giorni di discussione per mettere a punto un accordo che prevede per settembre 2005 la messa in pista della prima Midland-Dallara, seguita da altri quattro esemplari entro la fine dell'anno. Resta da stabilire chi le guiderà (anche se si parla già di

un collaudatore russo e alcuni rumors affiderebbero un volante al messicano Mario Dominguez, premiato come "esordiente dell'anno" nel 2002 in Formula Cart), e quale sarà il motore che le regalerà i cavalli. Anche se un sogno Shneider ce l'ha già, e non è il solo. «Certe scelte

competono a chi gestirà il team, io al massimo posso dare consigli. Vorrei creare una macchina tutta italiana - confida Dallara - guidata da un pilota italiano e spinta da un propulsore italiano. E ce n'è uno solo del resto...». Il riferimento scontato è alla Ferrari. Maranello negli ultimi 7 anni ha fornito i motori alla Sauber e, stando alle indiscrezioni, pare abbia intenzione di porre fine alla collaborazione al termine del contratto che la lega al team svizzero.

Soltanto un sogno? Forse qualcosa di più per quest'uomo che nel 1959 fece la conoscenza delle auto da corsa proprio lavorando ad una vettura del Cavallino Rampante. «Mi sono laureato al Politecnico di Milano - racconta - in Ingegneria Aeronautica, ma la passione è sempre stata la meccanica. Lavoravo all'Aermacchi poi un giorno la Ferrari si presentò dicendo che aveva biso-



## il personaggio

### Ingegnere aeronautico «malato» di velocità

DALL'INVIATO

**VARANO DE' MELEGARI (Parma)** Laureato in Ingegneria Aeronautica al Politecnico di Milano, Gianpaolo Dallara ha iniziato a lavorare per la Ferrari nel '59, poi è passato prima alla Maserati e poi alla Lamborghini (1963) dove ha contribuito alla realizzazione della Miura (1966) in qualità di disegnatore capo e della Countach (1971). Nel '68 Gianpaolo Dallara si unì al team del costruttore argentino trapiantato in Italia (ed ex pilota) Alessandro de Tomaso per il quale si occupò della realizzazione di una vettura di Formula 2 pilotata, tra gli altri, da Jacky Ickx. Nel '72 a Varano de' Melegari (provincia di Parma)

venne fondata l'azienda e prese il via la realizzazione di auto da corsa direttamente prodotte in sede: la prima era spinta da un propulsore derivato dal motore di una Fiat 128. Nel frattempo Dallara era anche consulente della Lancia, lavorando al progetto della Stratos. Nel '75 Frank Williams chiese a Dallara di aiutarlo nella progettazione della Iso-Marlboro che divenne poi la prima Williams F1, la FW01-03. La prima Dallara sbarcò in Formula 1 nel '87 quando Beppe Lucchini della Scuderia Italia affidò all'ingegner Gianpaolo la realizzazione della vettura per i mondiali fino al 1992. Nelle stagioni '92 e '93 la Dallara scuderia Italia era spinta dai motori Ferrari. Oltre l'oceano il marchio parmense è approdato nel 1997 quando Tony Gorge, proprietario dell'autodromo di Indianapolis nonché fondatore della Indy Racing League (Irl), decise la scissione dalla Formula Cart e ordinò all'azienda emiliana 15 vetture. In 8 anni di Irl per 6 volte una vettura Dallara si è laureata campione (compresa l'ultima stagione, con Tony Kanaan del team Andretti-Green) mentre nelle ultime 8 otto edizioni della 500 miglia di Indianapolis per ben 4 volte è stata una Dallara a transitare per prima sulla "brick yard".

Nel 2006 l'azienda emiliana fornirà auto al team Midland. Con un sogno: poter disporre di motori Ferrari



ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	15	82	39	17	71
CAGLIARI	53	27	1	4	47
FIRENZE	75	69	9	45	56
GENOVA	58	72	6	38	1
MILANO	18	20	7	65	87
NAPOLI	6	5	17	12	68
PALERMO	8	79	21	75	55
ROMA	33	1	74	54	16
TORINO	19	1	5	40	73
VENEZIA	87	2	71	15	51
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
6	8	15	18	33	75
Montepremi					€ 5.654.003,73
Nessun 6 Jackpot					€ 14.762.559,67
All'unico 5+1					€ 3.586.161,79
Vincono con punti 5					€ 40.385,75
Vincono con punti 4					€ 335,54
Vincono con punti 3					€ 9,33



il caso

Francesco Luti

L'Associazione italiana arbitri ha revocato la sospensione cautelare a tempo indeterminato di Marco Gabriele e (nella foto) Luca Palanca, i due direttori di gara sospesi il 12 luglio dal presidente dell'Aia Tullio Lanese dopo il loro coinvolgimento nell'inchiesta della magistratura napoletana sul calcio scommesse. La revoca della sospensione è stata decisa dall'Aia «in quanto non sono emersi ulteriori e significativi elementi sul coinvolgimento dei tesserati e non è stato neppure possibile l'avvio del procedimento disciplinare». La decisione, giunta attraverso il solito, freddo, comunicato federale, più che mettere la parola fine sulla vicenda calcioscommesse, apre a nuove, inquietanti domande. Palanca e Gabriele, dunque,



## Marcia indietro dell'Aia: Gabriele e Palanca torneranno ad arbitrare

Nessuna prova e l'impossibilità di avviare un procedimento disciplinare. Chi pagherà per la loro sospensione?

torneranno a fischiare in serie A e B ma, che cosa accadrà al primo errore? Chi tutelerà la già traballante reputazione dei due, prima indicati come le mele marce di un sistema perfetto e poi improvvisamente riabilitati per "insufficienza di prove"? Chi restituirà loro la reputazione, il tempo, l'esperienza e il denaro perso durante lo stop forzato?

Il reinserimento avverrà molto probabilmente con gradualità ed estrema attenzione ma la conclusione della vicenda mette in luce anche un clamoroso "buco" dell'ordinamento sportivo, cui qualcuno, probabilmente dovrà prima o poi ri-

scrivere. I due arbitri, tesserati Aia e dunque Figc, sono stati sospesi dopo il semplice ricevimento di un avviso di garanzia. Una misura considerata, nel nostro ordinamento, a garanzia dell'indagine. Il semplice fatto di essere oggetto di un'indagine penale ha comportato che la loro attività (e i loro guadagni) venissero immediatamente bloccati. Ma non per tutti è così... Con quali criteri e attraverso quale giustificazione la stessa Figc permette che un altro suo tesserato, condannato da un tribunale della Repubblica (quello di Torino che ha inflitto in primo grado un anno e dieci mesi di reclusione al medico della Juventus) conti-

nui a svolgere attività federale?

Questa estate avevamo provato a chiedere motivo di tali differenze di trattamento direttamente al presidente Franco Carraro. Ci era stato risposto di «non avere fretta» e che la Federazione si sarebbe in ogni caso uniformata alle decisioni della giustizia ordinaria. La riabilitazione postuma di Palanca e Gabriele allora, oltre a sanare una sperequazione decisamente curiosa, suona anche e soprattutto come un atto d'accusa per chi, all'interno di una organizzazione che dovrebbe darsi e rispettare regole precise, ha dimostrato (e non da ieri...) di usare due pesi e due misure.

# Crociata anti-Juve? No, è battaglia per la salute

Il doping visto da Igor Protti: «Certo che abbiamo paura. Perché nessuno si è mai ribellato?»

Malcom Pagani

**LIVORNO** Il piccolo principe è fermo. L'ha fregato la generosità, l'incapacità di far calcoli. Una corsa di troppo, a un soffio dal fischio di chiusura della partita in famiglia e la fitta dietro la coscia è arrivata come uno schiaffo. Protti soffre l'assenza e si consola in famiglia, presto tornerà in campo per tentare di scrivere un'altra pagina del romanzo col Livorno, la più importante, il lieto fine. Quelli della leva calcistica 1967 hanno scorta dura e non si tirano indietro quando è il caso di parlare. Anche in giorni in cui il silenzio su alcuni temi è la regola e i telefoni suonano malinconicamente a vuoto.

**Protti, l'argomento doping è di allarmante attualità...**

Il doping è una cosa grave, da condannare, cambia le regole della competizione. Zola ha parlato di vigliaccata e io mi sento di condividere. Oltre ad essere scorretto, il doping crea dei danni irreversibili alla salute, mina il fisico e alla lunga uccide. Bisogna informarsi e informare gli atleti, a partire dai ragazzi che si affacciano al mondo del professionismo sui rischi connessi ad una pratica assolutamente illegale.

**C'è poca informazione?**

C'è confusione ed esiste un po' di disinformazione. C'è una enorme differenza tra il doping utilizzato per miglio-

rare la prestazione ed i farmaci leciti. Utilizzare farmaci non è doping. Se lavoro in ufficio e ho un mal di schiena, prendo un antinfiammatorio. È normale e non credo si possa parlare di doping, no? Il lavoro che facciamo noi è faticoso. Prendiamo il ritiro. In estate, a 35 gradi fai due allenamenti al giorno e hai bisogno di integratori e di prodotti che ti facciano recuperare dalla fatica. C'è una lista precisa dei farmaci non ammessi e tutti i medici delle squadre sono costantemente informati delle variazioni delle tabelle, è difficile sbagliare.

**Protti, ha mai preso creatina?**

Si l'ho presa, ma la creatina non è vietata. È un discorso di quantità, di dosaggi. Il principio che mi ha guidato in questi anni è stato quello di prendere meno medicinali possibile, anche quando avevo un semplice raffreddore. Forse molti non sanno che i calciatori non possono prendere neanche uno spray per il naso, che non ha altro scopo che quello di far respirare meglio, perché alcuni prodotti contengono l'efedrina, una sostanza proibita. Sono molto attento e mi informo. Ho sempre chiesto ai medici delle squadre in cui ho giocato, cosa mi venisse somministrato e a che cosa servisse, che scopo e che effetto avesse.

**Tanti ex calciatori in attività negli anni '70 e '80 si sono ammalati di Sla. Ha paura Protti?**



Igor Protti con la maglia del Livorno

Non è certa la connessione tra morbo di Lou Gherig e decessi nel calcio ma certo i giornali li leggo. Ho un cervello e mi è stato donato per farmi delle domande. Ogni tanto il pensiero mi ha sfiorato: ma non avrò preso inavvertitamente qualcosa? Certo che ci ho pensato. Poi ti calmi e rifletti, ripercorri la tua carriera e il tuo passato allontanando la paura. Ma sono timori irrazionali difficili da dominare: è la stessa preoccupazione, per dire, che ho avuto quando è uscita la storia del morbo della "mucca pazza" legata alla bistecca alla fiorentina. Quello che non mi piace è che queste evocazioni sui farmaci presi in passato da alcuni ex calciatori o le rivelazioni sulla presenza del doping nel calcio, vengano da persone che col calcio hanno chiuso o che nei confronti di questo mondo hanno qualche motivo di rivalsa e sanno di non doverci rientrare. Mi viene naturale pensare: ma venti o trenta anni fa non potevate ribellarvi, rifiutarvi, una testa a quel tempo, non l'avevate? Credo che anche allora i calciatori avessero il diritto-dovere di domandarsi alcune cose.

**Perché parlare di doping è tanto scomodo, Protti?**

Perché l'impressione è che non interessino tanto l'argomento in sé, non interessino i rischi per la salute degli atleti ma che venga usato come grimaldello per attaccare la Juventus, a prescindere dal merito.

**Che impressione le ha fatto la sentenza di primo grado del processo di Torino?**

Sul processo non mi esprimo. L'ha detto lei: è un giudizio di primo grado. Chi sono io per parlare o giudicare una sentenza senza aver letto gli atti? Sarebbe stupido commentare. Preferisco non farlo.

**Zdenek Zeman è di nuovo sotto tiro, a distanza di sei anni, da quel 1998 in cui denunciò i suoi dubbi.**

Diciamo che Zeman lo conosco, mi ha allenato e non ho voglia di parlarne.

**Si trova a suo agio nel calcio di oggi?**

Il calcio di oggi non mi piace più come quello di un tempo. Si parla troppo di rigori dati o non dati e pochissimo di gioco e dell'essenza stessa di questo sport. Ci sono interessi troppo elevati e un inevitabile parassitismo sul fenomeno stesso, perché il sistema calcio crea un grande giro di denaro. In assoluto poi, in Italia si parla troppo di calcio perché probabilmente fa comodo che il calcio distolga l'attenzione da problemi più seri e drammatici, da altre cose più importanti e serie: dalle famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, alle guerre in corso in tante parti del mondo, alla fame che è uno scandalo dei nostri tempi. Che vada così a qualcuno conviene.

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



## l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno  
per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250  
abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215



vite da eroi

ANTEPRIMA A PALERMO IERI  
DEL FILM SU DON PUGLISI

Mentre Roberto Baggio segnava un gol per l'Italia e tutta la città era davanti alla televisione, il 15 settembre 1993, nel giorno del suo 56/o compleanno, Padre Pino Puglisi veniva ucciso dalla mafia nel quartiere Brancaccio a Palermo. Cosa Nostra eliminava così un uomo di Chiesa che da anni lavorava in uno dei quartieri più difficili del capoluogo siciliano. Ieri al cinema Metropolitan di Palermo è stata proiettata in anteprima privata, alla presenza del cardinale Salvatore De Giorgi, il nuovo film di Roberto Faenza «Dritto sulle righe storte» (nelle sale dal 21 gennaio prossimo) che ripercorre la vita del parroco «coraggio», con Luca Zingaretti nei panni di Don Pino.

sentimenti

## CARA NAPOLI, CUNEO - CHE È UOMO DI MONDO - TI AMA. E RIPENSA A TOTÒ

Alberto Gedda

«La vostra presenza è per noi un raggio di sole, soprattutto oggi»: ci accoglie così il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, nel giorno in cui la camorra di Scampia accusa la forte controffensiva dello Stato, della legalità finalmente di casa nella difficile periferia partenopea. Siamo nell'ufficio del sindaco, in palazzo san Giacomo, in una dolce serata che noi «nordisti» ci sognamo di questi tempi, con i nostri termosifoni accesi, nebbia e neve. E siamo qui a suggellare l'amicizia fra Cuneo e Napoli nel segno della genialità universale di Totò autore della celebre massima filosofica: «Sono un uomo di mondo: ho fatto il militare a Cuneo. Le basti questo!» (Totò a colori, 1952). Da questo assunto aristotelico, rivoltato per ironizzare e celebrare il grande Antonio de Curtis, è nata l'associazione aperta (gratuitamente) a quanti hanno fatto il servizio militare

o civile nel cuneese e che oggi conta più di cinquemila iscritti. Di qui il desiderio di incontrare le istituzioni di Napoli per portare, nel segno del più grande capocomico italiano, la nostra amicizia e solidarietà testimoniata da un piccolo gesto: la consegna della tessera di Uomo di Mondo «ad honorem» al sindaco Iervolino e al presidente del Consiglio comunale Alberto Squame, nonché al presidente del Consiglio regionale Bruno Casamassa e al governatore della Regione Antonio Bassolino. Un piccolo rettangolo colorato con un Totò pazzaiolo che trasvaluta alpinismo per simboleggiare un'identità culturale trasversale e nazionale. Che ci è venuta incontro sin dall'atterraggio del neonato volo aereo Cuneo-Napoli (altro segno dei tempi) a Capodichino con il tassista che snocciola intente sceneggiature cinematografiche (San Giovanni decolla-

to, La cambiale, Totò le Moko, l'immane Misericordia e nobiltà) nel portarci all'albergo dove la processione prosegue con il portiere filosofo («Signori si nasce, e io modestamente...») e il pizzaiolo che mostra foto e disegni di Totò. E poi l'apoteosi per questi quattro piemontesi accucciati sotto il Monviso (Mario Merlino, Piero Dadone, Danilo Paparelli, io) al 109 di via Santa Maria Antese: la casa natale del poverissimo Antonio che insegnerà il titolo nobiliare.

Nel cuore del rione Sanità incontriamo anziane che l'hanno conosciuto ma che nemmeno sanno dov'è questa Cuneo che ha un nome strano di città. E allora, zacchéte, l'ispirazione: le invitiamo a venire a Cuneo per visitare la piazzetta che, orgogliosamente, il comune ha intitolato a Antonio de Curtis nel 2001 con grande sensibilità. A

testimonianza di questo con noi c'è il presidente del Consiglio comunale di Cuneo, Alberto Serpico che è di natali napoletani, che gira felice con la fascia tricolore nelle stradine del rione. Verrebbe voglia di lanciare proclami e stendere discorsi che esaltano all'unità, al senso della comunità, alla condanna degli egoismi dei campanili. Ma immaginiamo le pernacchie di Totò (e di Peppino, Eduardo, Taranto, Scarpetta...) mentre sentiamo le risate della nostra guida, Peppino Di Prisco, che ci porta sicuro nel cuore caotico e pulsante di una città sempre sull'orlo del cratere, «dello sprofondo», ma generosamente aperta, testardamente speranzosa, viva. «È Napoli: non c'è altro da dire». E molto da fare per cancellare l'inumana dittatura di chi vuol tenere in scacco la comunità dimenticando che «A livella» vien per tutti...

## Garage Olimpo

Uno sguardo  
sulla torturaOggi  
in edicola con l'Unità  
il dvd a € 9,90 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Garage Olimpo

Uno sguardo  
sulla torturaOggi  
in edicola con l'Unità  
il dvd a € 9,90 in più

Alfio Bernabei

**TOKYO** Le geishe si esibiscono davanti ai loro clienti. Questo si sa. Suonano, cantano e ballano. Purtroppo la loro performance è riservata solo a chi ne comprende il significato. Non è accessibile a chi non è giapponese. Le loro porte sono chiuse agli stranieri. A Kyoto però c'è un punto, lungo il canale che attraversa l'antica città, dal quale si può spiare, attraverso le persiane socchiuse, l'interno di alcuni appartamenti dove le geishe intrattengono nella maniera tradizionale, coi loro impeccabili kimono, le acconciature che sembrano di gesso nero e i loro strumenti musicali. Si rimane incantati dai loro strani balli coi ventagli in mano, dai mille inchini mentre servono il tè. Scenette che ricordano certi film di Kurosawa o i dipinti di Utamaro. Ma come per tutto il resto, in Giappone si fa preso a passare dalle antiche tradizioni all'ipermoderno. A Tokyo si può vedere il fenomeno contrario. Ci sono i «geisho». Giovani che offrono compagnia e intrattenimento ad emancipate signore giapponesi che magari non disdegnano qualche altro servizietto. A pagamento.

Luoghi per questi incontri sono sorti dietro al popolarissimo quartiere di Shinjuku, tra le stradine di Kabukicho. È uno di quei posti pieni di locali notturni dove a tarda sera piccoli eserciti di uomini ronzano intorno ai club per cercare compagnia femminile - e lì accanto ci sono dozzine e dozzine di love hotel per completare i rapporti intimi. Le donne sono un po' più discrete, ma ugualmente determinate. Nubili o separate che siano, frequentano la stessa zona per entrare in club, come quello chiamato «Ai», per farsi intrattenere dai maschi. Da sole o in compagnia si siedono ai tavoli o al banco. I giovanotti impiegati dai locali si presentano. Il loro compito non sembra molto diverso da quello delle geishe che si intravedono a Kyoto. Riempiono i bicchieri alle donne, intavolano conversazioni divertenti per rilassare le clienti, cantano se viene loro richiesto e fanno di tutto per rendersi servizievoli. A pagare le bevande sono le donne. Queste possono indicare fin dall'inizio il tipo che va loro a genio, oppure testare interi gruppi di geisho prima di scegliere il preferito. In alcuni di questi club, per facilitare la scelta, ci sono le fotografie dei giovani a disposizione, affisse in un'anticamera. Appaiono eleganti, vestiti in genere in abito scuro e cravatta. Alcuni hanno i capelli tinti di biondo, gli occhi truccati, ma questa è diventata la moda tra i giovani giapponesi anticonformisti.

Impossibile dire se questi incontri dentro i club finiscono in stile escort negli appartamenti o più probabilmente nei love

Plastica, metallo, tela di sacco: vestono abiti di totale fantasia realizzati coi materiali più disparati. Si danno appuntamento e si fanno fotografare

*Il loro punto d'incontro è il parco di Tokyo Yoyogi-Koen: hanno da 13 a 15 anni e si sono inventate una performance vestite da streghe, da bamboline sexy, coi capelli più pazzi. Ogni giorno stanno lì a scoprire la latente pedofilia nelle fantasie dell'industria sessuale giapponese...*

hotels, l'ingegnosa invenzione legata all'industria del sesso che sa come coniugare il lucro alla discrezione. Di love hotel ce ne sono a dozzine in tutti i quartieri. Sono essenzialmente alberghi ad ore, ma senza nessuno all'entrata. La stanza si paga davanti ad una specie di sportello di banca. C'è un paravento al posto del vetro. Si vedono solo le mani di chi prende i soldi e da lì il resto. Chiave in mano e via, in perfetto

## contagio pop

## Gwen Stefani fa un cd e la febbre passa l'oceano

**LONDRA** Le Harajuku girls adesso non solo più solamente un fenomeno giapponese. Sono state catapultate sulla scena mondiale della pop music dalla cantautrice americana Gwen Stefani. Si è ispirata al Giappone per il suo ultimo album intitolato *Love, Angel, Music, Baby* che ricalca gli Anni ottanta in stile hip hop, ideato per le discoteche. «Avevo quest'idea fissa in testa - ha detto Stefani -, sentivo che dovevo tornare in Giappone. Un

po' alla volta il Giappone è diventato la musa che ha dato l'ispirazione all'intero album. Ho cominciato col verso di una canzone sulle Harajuku girls e questo verso ha finito per costituire il tema dell'album». Il verso? «You've got the wicked style, I like the way that you are, I am your biggest fan» che tradotto recita: «Avete uno stile malizioso, mi piace il vostro modo di fare, sono la vostra più grande ammiratrice». La cantante usa queste parole nel single *What you waiting for?* (Ma che cosa aspetti?) che ha lanciato l'album la settimana scorsa. Le Harajuku girls sono anche al centro di un altro motivo, intitolato appunto *Harajuku girls*, incluso nell'album.

Sia nel video che alle conferenze stampa Stefani si presenta accompagnata da quattro ragazze giapponesi che rappresenterebbero le quattro parole nel titolo dell'album: Love, Angel, Music, Baby. Sono vestite natu-

ralmente a loro modo, posano, sorridono sbarazzine e non dicono una parola. Il single *What you waiting for?* sta salendo nelle hit parade in America e in Inghilterra. È al quarto posto nel Top of the pops britannico. La stessa Stefani, rock star idiosincratice e portata a battute drammatiche («volevo assolutamente fare un disco dance prima di morire»), ma con un interesse anche per il mercato della moda, si presenta vestita alla maniera delle Harajuku girls. Notoriamente indecisa, famosa nell'industria della pop music come «la spostata» che prende decisioni imprevedibili, Stefani adesso appare nel film *The Aviator* del regista Martin Scorsese incentrato sul miliardario americano Howard Hughes. Veste i panni dell'attrice Jean Harlow accanto a Leonardo di Caprio e Cate Blanchett.

al. b.

## GIAPPONE

## HARAJUKU GIRLS

## Il palco è la strada



Harajuku girls per le strade di Tokyo. Sotto, la pop star Gwen Stefani che al fenomeno ha dedicato un disco



anonimato. Nessuna domanda. Nessuno sguardo. Una guida inglese consiglia questo tipo di albergo a chi si trova a Tokyo di passaggio e vuole evitare i costi esorbitanti degli hotel. Perché no? L'unico inconveniente è che aprono solo dopo le dieci di sera e che bisogna lasciare la stanza la mattina presto.

Di comportamenti anticonformisti, indicativi di una società sempre più aperta ad atteggiamenti trasgressivi anche in luoghi pubblici, se ne vedono in abbondanza tra i giovani dell'ultima generazione, specialmente tra le ragazze sui tredici-quindici anni protagoniste del manga-gotico, diventato spettacolo di strada. Che significato ha questo curioso fenomeno sociale? Si direbbe che l'intenzione di queste ragazze sia quella di impadronirsi a loro modo della tendenza, sconcertante per molti europei, ma perfettamente tollerata in Giappone, che vede l'industria del sesso soffusa di latente pedofilia, espressa in particolare attraverso i fumetti, manga, o i cartoni animati, anime, e incentrata intorno ad adolescenti che sembrano scolarette. Queste ragazze del fenomeno manga-gotico sembrano dire: «ci siamo appropriate delle fantasie scabrose che avete disegnato

sulla nostra pelle e le sovvertiamo come ci pare». Scelgono per le loro esibizioni diversi punti nel centro della capitale. Ma il raggruppamento più eclatante è nella zona del ponte che immette verso il parco Yoyogi-koen. Le ragazze si esibiscono passeggiando su e giù o accovacciate per terra, vestite in guisa di fantasiose guerriere, streghe e creature aliene, bambole sexy. Portano costumi fatti coi materiali più strani: plastica, metallo, tela di sacco, organza. In testa hanno parrucche rosse, blu, bianche. Il fenomeno attira gente. È tutto un filmare e scattare di fotografie. Come esibizione ricorda il periodo in cui a Londra i punk si radunavano, per esempio, davanti all'ingresso dell'Istituto di arte contemporanea, quasi al solo scopo di scandalizzare il pubblico. Ma in questo caso l'età è talmente bassa e il contesto così sessuale che si rimane un po' scioccati.

Tutt'altro tipo di esibizione, visibile solo se ci si azzarda a sbirciare a distanza - un po' come per le geishe di Kyoto, ma questa vota tra uomini nudi - si può vedere nei «sento», o bagni pubblici. A notte fonda, dopo i club e i love hotel, gli uomini hanno evidentemente bisogno di ripulirsi per presentarsi al lavoro il giorno dopo, riposati e rasati. La guida Lonely Planet approfitta di questa abitudine per consigliare le ore piccole e i sento come unico modo per osservare discretamente una delle arti più complesse ed intime del Giappone: i tatuaggi. Verso mezzanotte davanti al sento nel quartiere di Kabukicho c'è la fila. Per prima cosa bisogna togliersi le scarpe, poi, salito il gradino che denota la soglia «di casa» si paga il biglietto, duemila yen, e si accede ai tre piani, tutti riservati agli uomini. Nella prima stanza, dopo lo spogliatoio, c'è una lunga fila di bassissimi sgabelli di plastica davanti alle docce fissate a cinquanta centimetri da terra. Gli uomini, nudi, sono seduti ognuno sul proprio sgabello, intenti ad insaponarsi, a farsi lo shampoo, a sbarbarsi davanti al proprio specchio. Chi ha il tatuaggio sull'intero corpo dal collo alle natiche può essere identificato come membro della mafia giapponese, yakuza. Ma davanti ad un esempio assai palese di questo tipo di tatuaggio legato alla criminalità nessuno batte ciglio. L'opera appare intricatissima, in colori rosso-blu. Include fantasie del mondo animale, fogliame di vario tipo, volti di persone, un paio di enormi ali ramificate fin sotto le ascelle. Un'arte antichissima bagnata di sangue che ha il potere di intimidire.

Fuori, a mezzanotte passata, la città continua a vibrare di vita notturna tra club e discoteche. I teatri hanno già chiuso da un pezzo. Al Kabuki lo spettacolo è cominciato alle quattro e mezzo del pomeriggio ed è finito alle nove e mezzo. Al Teatro Noh stessa cosa. Su quest'ultimo meraviglioso palcoscenico, nel cuore della frenetica Tokyo che sa coniugare così bene l'hi-tech ipermoderno con le antiche tradizioni, gli spettatori hanno assistito all'apparizione scandita dai tamburi del fantasma della signora Yugao, protagonista di Hashitomi, che, senza una sola parola, aiutata da un ventaglio, ha dato vita con energia ipnotica ai ricordi della sua giovinezza.

Mettono in scena quadri di un manga erotico in genere relegato ai fumetti. Giovanissime, sono diventate uno dei richiami della città





Alberto Crespi

Da un produttore come Jerry Bruckheimer (*Pearl Harbor*, *Armageddon*) e da un attore come Nicolas Cage (che recita in modo decente solo quando lo dirige John Woo, forse perché gli parla in cinese) uno si attende, tendenzialmente, il peggio. Siamo quindi felici di annunciarvi che *Il mistero dei Templari* è un film d'azione quasi divertente. La catastrofe era in agguato, ma il regista Jon Turteltaub e gli sceneggiatori (Jim Kouf, Cormac Wibberley e Marianne Wibberley) l'hanno evitata grazie a due accorgimenti apparentemente in contraddizione fra loro. Il primo: hanno cospirato la trama di gustosi riferimenti alla storia americana, immaginando che la mappa del misterioso tesoro dei Templari sia stampata sul retro della Dichiarazione d'Indipendenza redatta da Franklin nel 1776. Il secondo: pur spargendo erudizione qua e là, non si sono presi sul serio. Il film ricorda le migliori storie a fumetti del grande disneyano Carl Barks o del suo erede Don Rosa: solo che al posto di Zio Paperone e dei nipoti, c'è il cacciatore di tesori Benjamin Franklin Gates, erede di una famiglia che dai tempi di George Washington è ossessionata dalla fortuna perduta dei Templari; e nella parte di Rockerduck, ovvero dei cattivi, c'è l'avventuriero senza scrupoli Ian Howe (Sean Bean, il Boromir del *Signore degli anelli*), pronto a tutto per fregare la mappa a Gates.

Il film è costruito, in tutto e per tutto, come una caccia al tesoro: ogni tappa porta a un indizio, ogni indizio rimanda a una tappa successiva. Si parte dal Polo Nord e si arriva... a New York, perché senza svelarvi troppo possiamo anticiparvi che la soluzione del mistero si nasconde nelle viscere di Manhattan, proprio sotto Wall Street. È una struttura che funziona sempre, e che ultimamente è tornata di moda grazie all'enorme successo del romanzo-best seller di Dan Brown *Il codice Da Vinci*. Anche lì, come nel nuovo libro di Brown *Angeli e demoni*, si parla spesso di Templari e di Massoni. Nel nostro film si immagina che



I protagonisti di «Closer» di Mike Nichols

## Caccia al tesoro dei templari

Film d'azione e d'avventura che non delude. Se la cava anche Cage

### Bollywood

#### «Matrimoni e pregiudizi» musical venuto dall'India

La lettera chiave è la «b». La «b» che in originale trasforma il titolo *Pride and prejudice*, romanzo di Jane Austen (in italiano *L'orgoglio e pregiudizio*), in *Bride and prejudice*, dove «Bride» significa «sposa». E la «b» che trasforma Hollywood in Bollywood: che è poi la «b» di Bombay, e che nella parola Bollywood indica l'industria del cinema indiano. Industria, sì: l'India produce più film degli Stati Uniti (quasi un migliaio all'anno) e li esporta in tutti i paesi dove ci sono comunità indiane, Inghilterra compresa; e comunque il mercato interno è talmente vasto e ricettivo da consentire l'esistenza di un cinema ricco e di uno star-system al cui confronto i divi hollywoodiani fanno vite da austeri impiegati del catasto. Gurinder Chadha è una regista di origini indiane, cresciuta a Londra, divenuta famosa con la commedia inter-etnica *Sognando Beckham*, in cui una ragazzina anglo-indiana si struggeva nel mito del calciatore più pop sul mercato. *Matrimoni e pregiudizi* è un film di Bollywood «corretto» all'Occidentale. Gran parte dei film di Bollywood sono

musical: a volte di soggetto fiabesco/religioso/mitologico, come il meraviglioso *Asoka* passato a Venezia nel 2001, più spesso di argomento contemporaneo. Quasi sempre vertono sul tema, in India ancora assai sentito, dei matrimoni combinati. Chadha prende lo spunto della Austen (una famiglia con numerose figlie da maritare) e lo trasporta a Bombay, arricchendolo con l'arrivo in città di un sedicente miliardario americano del quale si invaghisce la figlia più bella della squinternata famiglia Bakshi. Il tutto, naturalmente, condito da continui, debordanti, coloratissimi numeri musicali, cantati in inglese (è un film internazionale: in un vero musical di Bollywood sarebbero stati in hindi, o in bengali, o in una delle tante lingue del pianeta India). L'effetto è bizzarro. Per chi non conosce Bollywood, il primo impatto con i suoi musical può essere imbarazzante: è cinema primario, ingenuo, vitale e al tempo stesso ridicolo, come da noi si faceva negli anni 40 e 50 (immaginatevi un musicarello girato da Matarazzo). Per chi sa già tutto, il film è risaputo, ripetitivo: è Bollywood di serie B, è l'India vista in modo folkloristico da una regista che, per quanto indiana, non la conosce. Inoltre, è terribile il livello degli attori non indiani, a cominciare dal bellocchio Martin Henderson. Per fortuna, gli attori indiani sono invece il meglio su piazza: a cominciare dalla protagonista Aishwarya Rai, una 31enne ex Miss Mondo (nel '94) che in India è una Julia Roberts - ma no, di più! - una Greta Garbo all'ennesima potenza. Ed è di una bellezza disumana, che vale da sola il prezzo del biglietto.

al.c.

#### «Closer»: Natalie irresistibile Julia Roberts più che resistibile

Dario Zonta

Closer in inglese vuol dire letteralmente «più vicino» ed è il titolo di una famosa pièce teatrale di Patrick Marber, ora diventata film nelle mani del buon vecchio Mike Nichols. *Closer* è una visione ravvicinata, un primo piano, uno studio entomologico sui rapporti di coppia, colti esclusivamente nei loro momenti portanti e incandescenti: l'inizio e la fine, quando ci si incontra e ci si lascia. Nichols sostiene che il ricordo delle storie d'amore sia legato «solo» a questi due momenti. Nel mezzo una nebbia, uno svanire lento e impreciso: ovvero l'amore fuori dallo sgomento e dalla tragedia. In *Closer*, come dice il sottotitolo, chi ama a prima vista tradisce ad ogni sguardo. E amori e tradimenti sono quelli di due coppie che intrecciano i loro destini ravvicinati. Il film si apre e si chiude in un gesto simmetrico, quasi un palindromo, sulle note della stessa musica, una canzone di Damien Rice, voce e chitarra struggenti che accompagnano l'immagine rallentata di un incontro e di una solitudine. Sono i primi due protagonisti, Alice e Dan, che ci porteranno agli altri due, Anna e Larry. Nichols segue il loro perdersi e trovarsi, le loro virtù, i tradimenti, le gelosie, le prevaricazioni, le vendette in un campionario di gesti e azioni che corredano le «normali» storie di sesso e d'amore. *Closer* è cinema di parola (e di sguardi) e Nichols, in una regia che scompare invisibile dietro le performance degli attori, non le «censura» quando queste diventano frecce avvelenate in battute dure, spietate e volgari.

Mike Nichols è in *Closer* nel suo elemento. Regista teatrale e drammaturgo (figlio di padre russo e madre tedesca, scappato nel '38 e quindi immigrato di prima generazione, come tanti registi tedeschi che hanno reso grande Hollywood), ha fatto film in cui preminente è la dimensione «scenica», il gioco degli attori. Il casting, quindi, è centrale. Per *Closer* Nichols indovina tre facce su quattro. Jude Law (Dan, scrittore mancato, giornalista di necrologi, eterno bugiardo e traditore per necessità), Clive Owen (Larry, possente e «shakespeariano», dermatologo in cerca di forti passioni) e Natalie Portman (Alice). Su di lei due minuti di raccoglimento. Ventenne israeliana, naturalizzata americana scoperta a dieci anni da Besson in *Leon*, studentessa ad Harvard, ha una faccia la cui bellezza ed espressività reggono perfettamente i primi piani indagatori di Nichols. Fa la parte di una newyorkese che sbarca squattrinata e imbelletta a Londra per vivere, appunto, una storia d'amore. E ci riesce, facendo vivere anche a noi la nostra storia d'amore per lei. L'unico miscasting è Julia Roberts (Anna, fotografa raffinata e divorziata con il senso di colpa). Basta dire che la sua parte avrebbe dovuta farla Kate Blanchett. E quando vedrete il film, potrete immaginare la differenza...

RADIO ITALIA  
SOLO MUSICA ITALIANA

&amp;

VIDEO ITALIA  
NEL MONDO  
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTANO

QUESTA SERA ALLE 21.00

IN DIRETTA E DAL VIVO

# MANGO

TOUR

11 DICEMBRE	PADOVA - PALASPORT
14 DICEMBRE	MODICA - PALASPORT
15 DICEMBRE	ACIREALE - PALASPORT
17 DICEMBRE	FOLIGNO - PALASPORT
19 DICEMBRE	COMO - TEATRO SOCIALE

CD • MC

WARNER MUSIC  
ITALY

WWW.WARNERMUSIC.IT

puoi sentirci e vederci su:

SKY - Canale 712

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - Frequenza 12.673 Ghz  
Polarizzazione verticale SR 27.500 FEC 3/4

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it



MANGO  
TI PORTO IN AFRICA



scegli per voi

CULT BOOK

Un percorso attraverso la lettura e gli autori: è la proposta del programma di Rai Educational, che nella puntata odierna prende a tema l'ossessione amorosa. Si parte da "Lolita" di Nabokov, per parlare poi del fenomeno delle groupies, al seguito dei gruppi rock, di "Carmilla" di Le Fanu e di "Annabel Lee" di Edgar Allan Poe. Letture e commenti del critico letterario Stas' Gawronski.

MADAME BOVARY

Regia di Vincente Minnelli - Con Jennifer Jones, James Mason, Van Heflin, Louis Jourdan. Usa 1949. 112 minuti. Drammatico. Provinciale e romantica, la giovane Emma sposa il medico condotto di un paese di campagna ma ben presto deve fare i conti con la realtà, ben lontana dalle sue idilliache fantasie di fanciulla. Crede di trovare il vero amore in un nobile, di cui diviene amante. Un adattamento molto libero da Flaubert.



TARDA PRIMAVERA

Regia di Yasujiro Ozu - Con Chishu Ryu, Setsuko Hara, Yameji Tsukioka, Haruko Sugimura. Giappone 1949. 108 minuti. Drammatico. Shikichi, anziano e vedovo, sembra intenzionato a riprendere moglie. In realtà la sua è una messinscena organizzata per spingere la figlia a farsi una sua vita e a non sacrificarsi per assistere il vecchio padre. Yasujiro Ozu è uno dei mostri sacri del cinema giapponese e questo è uno dei suoi capolavori.

LA STORIA SIAMO NOI

Mentre la campagna elettorale si combatte e si infiamma sul fronte economico, Rai Educational dedica una nuova serie alla storia del Novecento rivissuta attraverso la chiave di lettura dell'economia. "Il segno del comando", questo il titolo delle sei nuove puntate in onda da oggi, rievocerà il dibattito tra dirigismo e liberismo, tra Von Hayek e Keynes, dalla Prima guerra mondiale all'11 settembre 2001.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.10 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
6.00 TG LA7. Telegiornale
6.45 METEO. Previsioni del tempo
6.50 OROSCOPO. Rubrica di astrologia

6.00 TG LA7. Telegiornale
6.45 METEO. Previsioni del tempo
6.50 OROSCOPO. Rubrica di astrologia

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Paolo Bonolis.

20.00 SP2 20.30
20.10 SPIA PER CASO. Film azione
(Hong Kong, 2001). Con Jackie Chan, Vivian Hsu, Eric Tsang, Kim Min-jeong.

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 IL VENERDI DI "CHE TEMPO CHE FA". Show.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tl.
"Un vagone d'oro". Con Chuck Norris
21.00 IL CASO DOMINICI. Miniserie.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISSICA LA NOTIZIA
LA VOCE DELL'INDIPENDENZA.

21.05 CSI: MIAMI. Telemovie.
"Colpo doppio" - "Giochi pericolosi".

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Con Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Con Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

CARTOON NETWORK
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni

13.15 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Sprint femminile.
Holmenkollen, Norvegia, (dir.)

13.00 QUEI SECONDI FATALI. Documentario.
"il disastro di Stava"

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45

SKY CINEMA 1
15.15 MY NAME IS TANINO. Film comm.
(Italia, 2002). Con Corrado Fortuna, Mimmo Mignemi, Frank Crudele.

SKY CINEMA 3
15.10 LUBRIACO D'AMORE. Film comm.
(USA, 2002). Con Adam Sandler, Emily Watson, Luis Guzman, Philip Ruben.

SKY CINEMA AUTORE
15.25 ABOUT A BOY - UN RAGAZZO. Film comm.
(USA, 2002). Con H. Grant, T. Collette.

12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)
13.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"

IL TEMPO
VENTI
MARI
TEMPERATURE IN ITALIA
TEMPERATURE NEL MONDO
OGGI
DOMANI
LA SITUAZIONE



ex libris

Solo agli estremi  
della scala sociale  
si riconoscono i re

Pier Paolo Pasolini

la fabbrica dei libri

## ROMANZI FAI-DA-TE E AUTOBIOGRAFIE ON DEMAND

Maria Serena Palieri

Rubrica destinata a chi, come chi scrive, con diligenza ma con il fiatone arranca dietro l'innovazione tecnologica. Prendiamo una parola, «pubblicare», e vediamo quali slittamenti di senso ha avuto negli ultimi undici anni, cioè da quando la Rete è diventata quello che è. Prima, nel significato comune, «pubblicare» significava un paio di cose nette: stampare un'opera e renderla, così, pubblica e in commercio (con la variante del «pubblicare a proprie spese», caso in cui il romanzo o la raccolta di poesie venivano e vengono stampati, ma finiscono per lo più elargiti gratis dall'autore ad amici e parenti); oppure rendere pubblicamente noto un atto ufficiale, una sentenza, una legge ecc... Il Devoto Oli edizione 2004-2005, arrivato sui nostri tavoli fresco fresco dieci minuti fa, annota ancora la variante arcaica usata da Dino Compagni nelle sue cronache trecentesche: «pubblicare» nel senso di «confiscare» (di volta in volta, immaginiamo, i beni che i Gueffi confiscavano ai Ghibellini o

viceversa). Ma non registra il significato nuovo che al termine danno i ragazzi: «l'ho pubblicato» dicono di una poesia che hanno spedito a un sito in stile [www.liberodiscrivere.it](http://www.liberodiscrivere.it), dove gli aspiranti poeti vanno a singolar tenzone (e qui l'arena è, sì, pubblica, anche se i testi non sono in vendita), lo dicono di uno scritto o un'immagine che immettono nel proprio blog (e qui siamo dentro un diario privato che smania di esibirsi e quindi viene scritto in Rete), ma lo dicono anche quando intervengono in una chat. Ora, siccome i partecipanti a un dibattito radiofonico non direbbero mai di aver «pubblicato» una propria opinione, ma direbbero di essere intervenuti, «pubblicare» ora, deduciamo, significa semplicemente scrivere qualcosa in uno spazio aperto a tutti. Direte: ma perché oggi 'sta filippica filologica? Perché qualcosa, molto, sta cambiando nelle frontiere tra privato e pubblico. E perché, semplicemente, ci siamo accorti che a volte i giovanissimi aspiranti scrittori hanno idee che a



noi appaiono confuse su cosa significhi diventare autori comprati& venduti a tutti gli effetti. Ce n'è capitato uno, un diciottenne, che si era stampato e rilegato in casa il suo romanzo, in un certo numero di copie, e ci chiedeva ora come doveva fare per venderlo. Però, naturalmente, i ragazzi, più che confusi, sono maggiormente permeabili dai cambiamenti in atto. E il cambiamento, in termini di pubblico-privato così come di opera di un ingegno e opera collettiva, indotto dalle nuove tecnologie di stampa fai-da-te e dalla vera rivoluzione, la Rete, ci coinvolge tutti. Una notizia su cui riflettere: alla Fiera dell'editoria in corso a Roma c'è lo stand di un'agenzia di servizi, Gli Unicorni, che offre la stesura di favole personalizzate, odi e sonetti, romanzi matrimoniali. E perfino «autobiografie» scritte da loro. Insomma, la vita di ognuno di noi può diventare un romanzo. Il che non significa che il romanzo entrerà nel registo dei libri pubblicati. Ma significa che non bisogna più essere dei duchi d'Este per avere a stipendio un Tasso che ci celebri.

p.s.: il microdibattito sui festival - più che eventi culturali sono una nuova frontiera del consumo? - riprende la settimana prossima.

spalieri@unita.it

## Garage Olimpo

Uno sguardo  
sulla torturaOggi  
in edicola con l'Unità  
il dvd a € 9,90 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## Garage Olimpo

Uno sguardo  
sulla torturaOggi  
in edicola con l'Unità  
il dvd a € 9,90 in più

Segue dalla prima

Ora, lasciando da parte la querelle sugli espropri, e lasciando da parte anche il fatto che questi nuovi militanti agiscono a nome di una coorte sociale e anagrafica - i diplomati e laureati senza lavoro fisso, sui trent'anni - è giusto che a essere prese di mira siano le librerie? In altre parole, i libri, si sia trentenni o no, precari o no, costano «troppo»?

Domanda successiva: in tempi di crisi come questi, in cui si va a comprare latte e detersivi al supermercato pagandoli a rate, il libro quali possibilità ha di rimanere nel carrello dei consumi del cittadino normale?

Siccome la lettura non è lo sport più diffuso nel nostro Paese, fa riflettere intanto un dato di altra natura: l'impennata - praticamente un raddoppio - che nell'ultimo anno ha avuto il numero di frequentatori di biblioteche pubbliche. Così come il matrimonio che si celebra tra vecchi concorrenti, cioè il circuito dell'usato e le librerie classiche: la nuova Seiber che ha aperto il 30 novembre a Firenze a un passo dal Duomo, accanto a novità e best-seller ha un'ala destinata ai libri usati, e non è la prima a differenziare così l'offerta. Ma è facile stabilire se i libri costino «troppo»? No, ponendosi questa domanda si entra in un ginepraio. Perché la specie «libro» nasconde una miriade di sottospecie: l'editoria scolastica e l'altra, le edizioni di lusso, le rilegate e quelle in broccato, i best-seller e le opere di nicchia... Come chiedersi: i pantaloni costano troppo? Già, ma quelli di Caraceni che porta il presidente del Consiglio o i jeans, e tra i jeans gli Armani o la sottomarca sulla bancarella?

Dunque, restringiamo il campo: ai libri che il consumatore desidera comprare, non quelli che «deve», cioè all'editoria non scolastica (anche perché per la scolastica ci sono interventi ministeriali che fissano la spesa annua massima); e, dentro questa categoria del «desiderio», a quello che single e famiglie appetiscono al massimo, la narrativa. Il 60% circa della spesa delle famiglie italiane in libri non scolastici, infatti, va a romanzi italiani e stranieri.

Dopodiché, partiamo per l'esplorazione. Prima tappa, una libreria dell'usato piccola ma molto ben frequentata, a Roma: l'Arcobaleno di Oreste Raucci, in zona Mazzini. Qui, mattina e pomeriggio, s'attardano a frugare collezionisti (c'è anche l'antiquariato), e, seduti sulle pile di volumi, a chiacchiere qualche scrittore e qualche critico. C'è una cassetta di plastica con gli Oscar Mondadori storici: che epoca semplice doveva essere quel 1965 in cui il vecchio Arnoldo, in un'Italia dove i libri li compravano solo i ricchi, mandò in edicola i primi tascabili - buoni titoli, classici e non, edizione dignitosa capace se non di no-

Nel 1965 un Oscar Mondadori costava 350 lire e nel 2000 era arrivato a 15.000 lire. E poi arriva lo sconquasso dell'euro

Le librerie diventano bersaglio degli «espropri proletari» Crescono il circuito dell'usato e gli utenti delle biblioteche La famiglia media può permettersi oggi di comprare romanzi?

# QUANTO COSTA LA CULTURA/1

## LIBRI

### Lasciate che i ricchi...

Disegno  
di Francesca  
Ghermandi

bilitare lo scaffale di sopravvivere nel tempo - a 350 lire. Otto anni dopo lo stesso Oscar sta a 750 lire: è cresciuto di un po' più del 110%, a fronte di un aumento generale dei prezzi al consumo, negli stessi anni, del 34,2% (i dati sul costo della vita che usiamo sono di fonte Istat, rielaborati per noi dall'Ires

Cgil). Nel '93 un Oscar best-seller (nel frattempo quel bel monolite semplice che era l'Oscar si è differenziato al suo interno), *Ora magica* di Susan Isaacs, costa 13.000 lire. Diciassette volte più di vent'anni prima, cioè è aumentato del 1.700 per cento. Negli stessi vent'anni invece il costo della vita è cresciuto

solo del 230%. Nel '97 *Vendita galline al chilometro due* di Aldo Busi costa 15.000 lire: aumento sul 17%. La vita è aumentata in quei quattro anni del 15%. Nel Duemila l'Oscar costa la stessa cifra (qui abbiamo tra le mani *Il furore dell'aquila* di Larry Bond). Poi si arriva in zona euro, con gli sconquassi che

Un incontro a Roma tra grande e piccola distribuzione per fare il punto sulla legge che quattro anni fa ha disciplinato il prezzo dei libri

## Sconto sì, sconto no... quel conteso 15 per cento

Francesca De Sanctis

Sconto sì, sconto no, sconto forse... Se dovessimo sintetizzare cosa pensano editori, librai, grandi distributori della cosiddetta legge sul prezzo fisso dei libri, entrata in vigore in via sperimentale il 1° settembre 2001, dovremmo dare tante risposte differenti: i librai chiedono un abbassamento del tasso di sconto dal 15 al 10%, i grandi distributori vorrebbero una maggiore flessibilità dei prezzi, gli editori sono più o meno soddisfatti della situazione attuale.

Sono posizioni diverse quelle affiorate ieri durante un incontro che si è svolto al Palazzo dei Congressi all'Eur durante la fiera nazionale della piccola e media editoria, «Più libri, più liberi», in corso a Roma in questi giorni. Dunque, «Quali effetti ha avuto la legge sul prezzo fisso dei libri?». Questo era il titolo del convegno al quale hanno partecipato Piero Attanasio dell'Aie, Stefano Mauri (responsabile gruppo di lavoro Aie sul prezzo fisso), Rodrigo Dias (presidente Associazioni Italiana Librai) e Claudio Saporiti (Mach 2), in vista dell'incontro convocato dall'apposito comitato a Palazzo Chigi il prossimo 20 dicembre. Una convocazione che arriva con dieci giorni di anticipo rispetto alla data di scadenza della sperimentazione. La funzione principale di questo testo dell'articolo 11 (Disciplina del prezzo dei libri) della legge 62/2001, ricorda Dias, è quella di «garantire

una concorrenza leale». Ci è riuscito? Secondo l'Ali solo nel primo anno, mentre poi i problemi sono venuti a galla: «Mantenere un tetto massimo di sconto del 15% è insostenibile per le librerie indipendenti - ha spiegato Dias -. Per questo chiederemo alla Presiden-

za del Consiglio di ridurlo al 10%. E poi per noi è fondamentale regolamentare le promozioni liberalizzate dopo un anno, in occasione della prima proroga del decreto legge. Anche uno sconto zero non avrebbe infatti alcun valore a fronte di promozioni non regola-

mentate». Una posizione per nulla condivisa dai grandi distributori, che considerano questa legge una «disgrazia» anche nel primo anno di vita: «Se l'obiettivo dell'articolo 11 era fermare la crescita della grande distribuzione ci è riuscito in pieno - ha detto Saporiti -. Il nostro giudizio è negativo, anche se per fortuna qualcosa è cambiato. Per noi questa legge deve fare un passo avanti, consentendo alla grande distribuzione organizzata di operare sulla leva del prezzo, oppure dando maggiore liberalizzazione alle attività promozionali».

Un commento positivo arriva, invece, dall'Aie. In base a una loro indagine risulta che il prezzo fisso regolato dalla legge 62/2001 ha allineato la normativa italiana a quella di tutti i maggiori paesi europei (tranne il Regno Unito), prevedendo uno sconto al cliente (-15%) più alto che altrove. «Nonostante alcuni fattori che avrebbero potuto incidere negativamente (la crisi economica, la vendita abbinate ai quotidiani ecc...) il mercato nel suo complesso, e la libreria in particolare, ha mostrato un' apprezzabile tenuta - ha sottolineato Mauri -. Gli editori ritengono, dopo tre anni di sperimentazione, che una regolamentazione ci debba essere e punteranno sul mantenimento del 15% di tetto di sconto. Una decisione responsabile in grado di proteggere il pluralismo e allo stesso tempo di consentire lo sviluppo delle vendite».

La prossima puntata il 20 dicembre a Palazzo Chigi.

ROBERTO FRANCESCHI  
PROCESSO DI POLIZIA

a cura di Daniele Biacchessi

Un libro di vera memoria che intende dimostrare  
come sia difficile, ancora oggi, coniugare  
verità storica e giustizia penale nel nostro Paese

IN LIBRERIA

Baldini Castoldi Dalai editore

tel. 02/76101111 e-mail: info@baldini.it

Gli editori aumentano a dismisura il prezzo delle collane economiche e mantengono stabile quello delle serie più pregiate

Maria Serena Palieri  
(1. Segue)



## MIGRAZIONI E SFRUTTAMENTO

«Ai confini della civiltà: le politiche migratorie europee tra deportazioni, sfruttamento e pratiche di resistenza» è il titolo del dibattito che si svolgerà domani, ore 18,30, al centro sociale La Strada di Roma (via Passino, 24). A partire dai libri *Frontiera Sud* di Stefano Simoncini (Fandango) e di *I confini della libertà* a cura di Sandro Mezzadra (DeriveApprodi), la discussione sui problemi della «gestione» della migrazione coinvolgerà Franco Berardi Bifo, l'antropologo Giovanni Castagnò, i giornalisti Paola Boncompagni e Stefano Liberti, l'assessore politiche giovanili e interculturale dell'XI Municipio Gianluca Peciola, Nure Siddique Bachcu (del Comitato immigrati in Italia-Roma) e Aboubakar Soumahoro (del Comitato immigrati in Italia-Napoli).

## romanzi

## BEVILACQUA, SUA MADRE E LA VERITÀ DELLE EMOZIONI

Roberto Carnero

Per quanto sia presentato sul frontespizio come «romanzo», non è affatto tale l'ultimo libro di Alberto Bevilacqua, *Tu che mi ascolti* (Mondadori, pagine 224, euro 16,00). Se a un genere letterario vogliamo riportarlo, sarà, caso mai, quello delle «confessioni». È infatti una lunga confessione dell'autore sul proprio rapporto con la madre. Anzi, a poco a poco l'opera assume le sembianze quasi di una lunga seduta di psicanalisi, o meglio di autoanalisi. Dalla quale, però, hanno la forza di emergere, nitidi, i personaggi.

Innanzitutto lei, Lisetta, la madre dello scrittore, scomparsa un anno e mezzo fa. La sua vita non è stata per niente facile, e dunque il libro sembra voler essere una sorta di risarcimento postumo per le sofferenze subite. A diciott'anni, rimasta incinta di Alberto senza essere sposata, affronta

con determinazione la condizione di ragazza madre, un peso non indifferente nell'Italia piccola-borghese e benpensante degli anni della dittatura fascista. Si trova così a sobbarcarsi ai lavori più umili e pesanti per difendere il bambino che porta in grembo da chi vorrebbe convincerla a sbarazzarsene, tanto più per il fatto che «Mario il fascista», il padre di Alberto, non è visto di buon occhio. Molti anni dopo, a un congresso di psichiatria, fior di esperti indicheranno anche in quelle difficili esperienze la causa del disagio mentale che accompagnerà, quasi per tutta la sua vita, la povera Lisa. Alberto Bevilacqua aveva reso noto il caso clinico della madre per averne parlato nei suoi libri. Invitato al congresso psichiatrico, però, polemizza aspramente con i luminari e ricerca l'origine della follia in un demone misterioso, metafora di quanto non riusciamo a

comprendere fino in fondo nonostante le nostre presunzioni razionalistiche. Preferirà fidarsi di un medico che si rivelerà capace di entrare in sintonia con la donna. Questi profetizza il decorso della malattia, buia, oscura, a tratti terribile, ma capace di lasciare momenti e sprazzi di lucidità, anzi di una particolare intensità nel rapporto con il figlio, un rapporto che non viene mai meno negli anni. Per intervalla *insaniae*, successivamente, egli cercherà di recuperare, con la madre, la memoria del suo passato. Finché la morte della donna sembrerà schiudere, paradossalmente, un'ulteriore possibilità di approfondimento.

Il lettore va avvisato che nel libro è assente una robusta struttura narrativa. I momenti e le scene si susseguono in base a rapporti analogici, attraverso la voce del figlio e quella della madre (la quale riemerge dalle pagine di un

diario) che si intersecano tra loro. E se l'architettura del testo non appare pienamente risolta, anche a livello di stile assistiamo all'alternanza di pagine liricamente accese ad altre più stanche. Il che non sarebbe male in sé, se tale avvicendamento rispondesse alle ragioni dello svolgimento narrativo. Invece non sempre i due elementi - racconto e stile - sembrano reciprocamente in tono. Detto questo, rimane l'urgenza emotiva di un'opera che, rinunciando programmaticamente alla finzione narrativa, trova nella verità emozionale della storia la propria ragion d'essere. Il libro si fa così dolente elegia sul dolore, a contatto con i drammi dell'esistenza. Quelli della follia, della separazione, del silenzio, dell'incomunicabilità. Ma c'è anche la speranza che scaturisce da una vicinanza intima e insopprimibile, che non viene annullata neppure dalla morte.

# Togliatti, le avventure di un Cavour comunista

## Il Convegno della Fondazione Istituto Gramsci all'Università Roma III nel quarantennale della morte

Segue dalla prima

Convegno ricchissimo, di lavoro, e niente affatto accademico o solo «storizzante». Perché innanzitutto costruito su domande di fondo: quale la vera cultura politica di Togliatti, e quale dunque il vero Dna del Pci? E ancora: quale l'apporto di Togliatti alla democrazia italiana e in che misura le sue ambivalenze politiche erano il segno di una strategia nazionale e sovranazionale per l'Italia, nello spazio di Yalta e dei blocchi contrapposti? Infine, la ricerca d'archivio. Quali colpe, doppiezze e autonomia di pensiero attestano i documenti con riferimento al controverso rapporto tra Ercoli e il Comintern, tra Togliatti e Stalin? Com'è noto molti di quei documenti sono disponibili proprio grazie al Gramsci, e al lavoro degli studiosi provenienti dal Pci sugli archivi di Mosca. Da Pons, ad Agosti, a Gualtieri, a Anna Di Biagio. E solo una inconsistente *vulgata* può affermare il contrario, visto che anche il famoso capitolo sulla Svoltà di Salerno è stato dipanato (e chiarito!) per intero proprio in tale ambito di studi, e non altrove: Togliatti anticipò Salerno, e anticipò il decisore Stalin. E però, tornando alla laurea di Togliatti: come mai il Migliore fu elusivo a riguardo? Per un motivo ben preciso. Perché ambiva a presentarsi come l'erede del liberalismo italiano e non del

vecchio socialismo positivista e massimalista. Voleva cioè che il Pci partito nuovo fosse una sorta di autocritica interna e «rovesciante» del mondo liberale e delle sue classi dirigenti. Valorizzate, laddove criticavano il carattere asfittico, monopolistico e corporativo, del capitalismo italiano. Criticate invece quando non seppero opporsi al fascismo, illudendosi di addomesticarlo, e laddove propugnavano uno stato censitario che tenesse fuori dallo stato le masse popolari. Insomma il Togliatti «enaudiano» era un po' il corrispettivo dell'Anti-Croce di Gramsci, che in carcere celebrava il «Papa laico» e unificatore borghese della cultura nazionale. Nel mentre ne criticava la storicistica teologia liberal-conservatrice. Impossibile render conto di tutti gli interventi della prima giornata aperta da una relazione di Vacca dopo i saluti del Rettore Fabiani e del Preside Abruci. Una relazione quella di Vacca, da cui emergeva un conetto forte: Togliatti fu un politico atipico. L'unico forse della storia d'Italia in cui una certa idea della «storia nazionale guida la politica». Un *totus politicus* intellettuale insomma. E il cuore di quella cultura è una peculiare idea del fascismo come contromovimento del Risorgimento, rivoluzione passiva che immette le masse nello stato in chiave subalterna. E che riunifica piccola borghesia, capitale finanziario e in-



Togliatti in macchina mentre Secchia viene baciato da un partigiano

dustriale in un blocco totalitario dove i vertici del «regime reazionario di massa (e di masse) godono di credito e autonomia politica conquistata sul campo. Sul campo della sconfitta inferta al movimento operaio. E proprio dall'analisi del fascismo parte lo *specimen* del togliattismo nella storia d'Italia. Germogliato inizialmente in Spagna come teoria della «fase intermedia e di una democrazia di «tipo nuovo» poi «progressiva», che sarà l'asse della rivoluzione antifascista togliattiana.

In molti si son chiesti, da Craveri, a Lucio Villari, a Della Loggia: era quella una democrazia leninista? O peggio «popolare» e staliniana? Certo, e lo nota Craveri, in essa non era teorizzata la «reversibilità», e il tutto a vantaggio di un'idea graduale ed egemonica della conquista del governo. Senza dimenticare che - lo nota Della Loggia - «Togliatti sentiva di appartenere a un ben preciso campo ideologico». E tuttavia - se come sempre Della Loggia concede - fu proprio Togliatti a bandire l'estremismo e a scartare la presa del potere alla greca, allora ne deriva quanto segue: Togliatti riuscì a radicare in Italia una forza che aderendo alle pieghe della società e delle istituzioni, svolse una funzione di progresso civile. Destinata poi a coincidere con la formazione di un partito di fatto socialdemocratico, sia pur ideologicamente ambivalente.

Restano tanti problemi. Quanto New Deal e Welfare c'erano in quel Pci di governo ma ambiguo sul centrosinistra di Nenni? Nulla, dice Lucio Villari. No replica Vacca: quei riferimenti c'erano eccome. Nel Piano del lavoro, nelle nazionalizzazioni, nell'idea della programmazione democratica e di un ruolo monopolista dello stato.

E la cultura? Autonomia la ricerca per Togliatti, per niente «zdanoviano», dice Albertina Vittoria. Benché di volta in volta Togliatti non rinunciasse a indicare compiti, preferenze e indicazioni (ma difendendo gli storici dalle pressioni indebitate e settarie).

Altro problema: quali le colpe di Togliatti nel grande terrore staliniano? Ci furono, di omissione e adesione politica, dice Elena Dundovich. Ma - a spulciare le carte - responsabilità dirette ed efferrate no. Togliatti non condivise la svolta del 1929 sul socialfascismo, e dovette piegarsi come un giunco alla logica della forza Urss assediata, per salvare il Pci.

Infine il Memoriale di Yalta, (ne ha parlato Carlo Spagnolo). Documento di crisi del movimento internazionale comunista, a cui Togliatti non credeva più, disperando della sua riformabilità. Era il 1964 e il Migliore aveva già teorizzato qualcosa di esplosivo: la pace mondiale è più importante della lotta di classe internazionale.

Bruno Gravagnuolo

# Grandissima promozione!

## Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.

### Anche senza anticipo!



**GIORGIA**  
cucina cm. 300  
completa  
di elettrodomestici

€ 1.330,00



**LORENZO**  
comi+due comodini  
piano in marmo

€ 580,00



**SERENA**  
armadio a 6 ante  
tamburato

€ 798,00



Unica rata € 1.355,00\*  
11 rate da € 135,50\* cad.  
23 rate da € 67,75\* cad.  
41 rate da € 40,65\* cad.



Unica rata € 605,00\*  
11 rate da € 60,50\* cad.  
23 rate da € 30,25\* cad.  
41 rate da € 18,15\* cad.



Unica rata € 823,00\*  
11 rate da € 82,30\* cad.  
23 rate da € 41,15\* cad.  
41 rate da € 24,70\* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

\*Per tutte le condizioni contrattuali si veda al 'Fogli Informativi' a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero. Taeg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua:  
la vera rivoluzione Rud !!

# MOBILI

# RUD

Ricordati che...

Gli altri commerciano i mobili...  
noi li produciamo !!

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 50301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbrice, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Salaola, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)





**Dove? Facile, decidi tu!**

## **Multiplo, il climatizzatore che si può installare dove vuoi.**



Multiplo ti dà il clima giusto dove serve, si può installare senza problemi a soffitto, a parete e anche a pavimento. Multiplo evita anche le fastidiose controsoffittature ed è adatto ad ogni applicazione, sia residenziale sia professionale. Multiplo, il clima giusto, dove vuoi tu.

Il Sistema Multiplo è caratterizzato da:

Massima silenziosità  
Funzionamento anche in pompa di calore  
Gas Ecologico R410A  
Classe di efficienza energetica: A  
Telecomando

Diverse modalità di installazione:

- a soffitto
- a parete in alto o in basso
- a pavimento

Design King & Miranda

Numero Verde  
**800-811866**

 **OLIMPIA  
SPLENDID**  
NUOVI SISTEMI USER FRIENDLY



# La forza dei soldi

Segue dalla prima

Per chi viola il precetto, l'accusa, cara ai fascisti di ogni tempo, è di disfattismo, tradimento della patria in armi, oltre che di «remare contro» il bene comune (molto privato), di «demonizzare» l'avversario politico che invece va accarezzato, rispettato anche nelle occasioni in cui pronuncia vergognose parole. O invettive. Chi è al governo, par di capire, può. Come quando il ministro Gasparrini ha di recente insultato Mario Luzi che ha risposto con alta dignità. E come le commissioni d'inchiesta volute dalla maggioranza hanno fatto tentando di infangare gli avversari politici con premeditata falsità.

Ma appena Prodi, riferendosi a una specie di proclama elettorale di Berlusconi, ha pronunciato la famosa frase: «Noi non possiamo arruolare mercenari, non è nel nostro costume», apriti cielo. Da professore qual è, Prodi ha spiegato. Non sono stato io, ha detto dopo, a parlare di «volontari pagati»: proprio così, «volontari pagati», un fatto nuovo anche nella lingua italiana.

Non è un fatto nuovo, è un ossimoro, figura retorica che con-

siste nell'accostare nella medesima espressione parole che esprimono concetti opposti: ghiaccio bollente, silenzio eloquente, eroe borghese, Berlusconi statista.

Al quartier generale del presidente del Consiglio dev'essere stato come un terremoto. Capomani-poli, centurioni, seniori, capiarea, account manager, merchandiser, il marketing director, l'advertising director, il sales director si sono sentiti come punti da un vespeone quel giorno. Il primo a tirar la campanella d'allarme è stato il sottosegretario-portavoce Paolo Bonaiuti che un tempo era un uomo spiritoso. Solitamente in doppiopetto come il suo boss, è comparso affannato, in maniche di camicia, quasi che il palazzo avesse preso fuoco: «Una grave calunnia». E dopo di lui tutti gli altri, scalpitanti, vogliosi di mostrare il loro zelo al padrone, timorosi di perderne le grazie. Schifani, La Loggia e poi, serafico e furente, ossimoro in carne e ossa, Bondi, la gazzetta ufficiale del regime di Arcore. Ed ecco una rivelazione di queste spesso inquiete «Storie italiane». Bondi non è un don Abbondio manzoniano, come viene abitualmente detto, anche se qualche fiato dell'odor di sagrestia gli resta intriso

*Ricordate la frase di Berlusconi ai suoi fedeli: «Non preoccupatevi delle risorse finanziarie, i soldi ci saranno, al limite con un mio impegno personale»?*

**CORRADO STAJANO**

addosso. È piuttosto l'uomo che guida il carro tirato da dodici pariglie di ciuchini e conduce Pinocchio nel paese dei balocchi: «Un omino più largo che lungo - come scrive Collodi - tenero e untuoso come una palla di burro, con un visino di melarosa, una bocchina che rideva sempre e una voce sottile e carezzevole, come quella d'un gatto che si raccomanda al buon cuore della padrona di casa».

E poi Follini. Non è più lo stesso uomo, dopo la salita al governo. Moderazione addio. L'aveva detto, del resto, in quel libro-intervista con Paolo Franchi (Laterza): «Forza Italia è il grande supermercato, noi siamo il negozio artigianale: le due clientele non si sommano». Era un dignitoso padroncino da cui si sperava sempre un gesto di coraggio, appassionato della sua botteghina di mercerie

passate di moda. È diventato un altro commesso, vittima dell'alienazione, ben attento ad assecondare il padrone del supermercato. Ama le deduzioni: «Si delegittimano gli avversari se si è in difficoltà».

Tutti quanti come in un coro dell'Aida: «Guerra! guerra! sterminio all'invador». Poi l'invocazione, la speranza: «Radames, ritorna vincitore!».

E sulla scena compare, ineffabile, Berlusconi. «È un autogolo», sentenza con la sua autorità calcistica. «Sa che i sondaggi ci danno in salita e prova a farci perdere la pazienza, ma noi non ci cadiamo». Ha dalla sua la forza dei soldi, non soltanto l'odore. Non aveva detto, del resto, ai suoi fedeli, i mille «volontari pagati» messi al comando di Marcello Dell'Utri, senatore del collegio numero 1 di

Milano che fu di Giovanni Spadolini: «Non preoccupatevi delle risorse finanziarie, i soldi ci saranno, al limite con un mio impegno personale»? E l'altra sera, alla prima della Scala, non ha fatto intendere che buona parte dei soldi spesi per il restauro sono suoi?

Non è cambiato nulla dai tempi delle epurazioni dalla Rai, degli editi bulgari, della cacciata di Biagi, di Santoro, di Luttazzi «per uso criminoso della televisione pubblica». Pericolosi, da togliere di mezzo, per dire subito dopo che le loro trasmissioni non hanno nuocuto per nulla alla vittoria della Casa delle libertà. Un autogolo anche quello.

Prodi è considerato un reprobo, guardato con sospetto, con astio, con risentimento. Che cosa ha osato mai dire! La sua battuta prava ha offeso «i volontari paga-

ti» (con la mercede) e tutta la fuffa d'Italia, con l'elmo di Scipio sulla testa lo assilla: «Chieda scusa, chieda scusa».

Il professore ride di cuore: «Scusa a Forza Italia? Non facciamo dell'umorismo. È cominciato solo un bel confronto».

E si capisce che finalmente è finito il tempo della timidezza, che forse si avrà un po' più di coraggio, che si smetterà di «stare attenti» e di sgridare compunti «i demonizzatori», anche perché il Cavaliere si demonizza da sé.

È una favola tragica - altro ossimoro - in cui siamo impigliati. È difficile non parlare del Cavaliere. Adesso poi che è riuscito a mettere in piedi un governo-direttorio con dentro i segretari dei partiti, impresa che non riuscì a tanti dotati notabili dc. Il controllore. Altrou che uomo dell'antipolitica, come ama presentarsi. Dalla politica ha ereditato le peggiori astuzie della Dc e del Psi.

I poveri italiani vengono beffeggiati, per sua grazia, in tutto il mondo. Una volta «macaroni», adesso «berlusconi». L'ha documentato sull'ultimo numero di «Micromega» («Molti nemici, molto onore?») Massimiliano Boschi. Dalla Giordania all'Austria, dal Ni-

caragua alla Francia al Libano all'Austria, dal Burkina Faso al Giappone al Messico agli Emirati arabi alla Thailandia, dalla Svizzera alla Germania al Venezuela al Senegal agli Stati Uniti al Brasile all'isola di Grenada è tutto un ininterrotto ridere, esterrefatto anche, sulle gaffe, i processi, i conflitti di interesse, le bugie del premier italiano.

Disfattismo di senzapatria? Basta leggere due libri: «Il venditore» di Giuseppe Fiori (Garzanti); «Berlusconi's shadow», di David Lane, giornalista dell'*Economist*, che uscì in italiano da Laterza dopo le feste di Natale, per capire in quale pantano si sia inabissata l'Italia, pur così ricca di intelligenze, di energie positive e anche di modelli di coraggio morale.

Ieri i giudici sono entrati in camera di consiglio, al Tribunale di Milano, per giudicare il premier imputato di corruzione. Lunedì della settimana scorsa i giudici sono entrati in camera di consiglio, al Tribunale di Palermo, per giudicare il senatore Dell'Utri imputato di associazione mafiosa. Sapremo forse oggi se sono colpevoli o innocenti. Ma non è mai accaduto, in questo nostro infelice paese, un simile duplice evento di infinita gravità.

**Itaca di Claudio Fava**

## SENZA MAI UNA LACRIMA

Di Felicia Impastato, la madre di Peppino, ci resterà - più d'ogni altra lezione civile - il ricordo della sua dignità. Cioè del modo in cui conservò e testimoniò il proprio dolore. Senza mai una lacrima. Conservando intatta la propria attesa per una giustizia che impiegò venticinque anni a manifestarsi. Un quarto di secolo vissuto in quel salottino a pian terreno, fra centrini ricamati e foto di Peppino in bianco e nero, a cento passi esatti dalle persiane sbarrate di casa Badalamenti.

Raccontarla in un film, quella breve, oscura distanza, in fondo è stato facile. Riepilogala ogni giorno, per un quarto di secolo, senza mai cedere alla stanchezza della vita, ad un benefico oblio, è stata una grande lezione di vita.

Perché Felicia Impastato avrebbe avuto molti buoni motivi per arrendersi. Era ri-

masta a vivere nel suo paese, sotto lo sguardo lungo e vischioso di chi le aveva ammazzato il figlio. Era sola, il marito morto, la famiglia stupita e rancorosa per la silenziosa determinazione di quella donna. C'era un altro figlio, Giovanni, da proteggere. Chiunque al posto suo avrebbe scelto di smussare i ricordi e di tacere. Lei no. Fu sola a Cinisi, e fu sola in un paese aristocraticamente distratto, capace di cordoglio di Stato solo per i morti di prima classe, quelli in divisa, i «servitori dello stato». Suo figlio Peppino era uno che stava sulle scatole pure da morto, figuriamoci... L'ordine dei giornalisti, la corporazione più chiusa e cupa dopo l'Opus Dei, per vent'anni rifiutò a Peppino un riconoscimento, sia pure tardivo, del suo mestiere: «Che c'entra Impastato con il giornalismo? - dicevano - E poi non aveva pagato nemmeno le tasse per avere il tesserino...».

Ci fu perfino un ministro degli interni, Gava, che una volta ricevette la madre, la ascoltò con un sorriso in tralice e infine le spiegò che suo figlio, signora cara, è stato ammazzato, se ne deve fare una ragione, ma perché insiste a prendersela con la mafia? Che c'entra la mafia? Che c'entra Badalamenti?

Fosse stato solo un problema di mafia, e un'attesa di future epifanie giudiziarie, non sarebbe stata così dura. Ma la madre di Peppino non si è piegata nemmeno di fronte alla nostra sciatta abitudine, di fronte ad un Paese che si affidava ai Gava e agli Andreotti, di fronte a tanta gente perbene che aveva preso gusto a piangere i generali, ma non si curava affatto dei soldati semplici. A costoro, e a ciascuno di noi, Felicia Impastato ha insegnato il dovere civile della memoria. E di questo, più d'ogni altra cosa, oggi le siamo grati.

**Maramotti**



# Ministro Moratti, obbligo significa andare a scuola

**MARINA BOSCAINO**

Tra le tante penose novità che la gestione Moratti ha imposto alla scuola italiana, certamente quella più pericolosa e che meglio rappresenta l'impostazione politica alla quale il Ministro si ispira è l'abbassamento dell'obbligo scolastico. Su questo tema la legge delega 53 di riforma della scuola, sostituendo - dopo la terza media - alla parola obbligo l'ambigua formula del diritto-dovere, ripropone un modo di agire e di comunicare caro alla Moratti. Lei sostiene che - avendo indicato un diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino a 18 anni - ha automaticamente innalzato l'obbligo scolastico a quell'età. Dimenticando che i

due termini - obbligo e diritto-dovere - individuano significati differenti; e, soprattutto, che all'«obbligo» come lo intende lei, si può assolvere anche frequentando la formazione professionale o, addirittura, facendo l'apprendista con qualche ora di formazione.

Le parole sono pietre e occorre essere chiari, soprattutto quando si parla di scuola. Le acrobazie camaleontiche che il Ministro Moratti riesce a far fare alle parole non ci interessano. La Moratti sembra parlare ad un'opinione pubblica che lei crede indifferenziata e che non conosce la scuola. Dando per scontato - e in questo dimostrando una certa saggezza - che gli operatori della scuola

siano persi per sempre. Ma dimenticando che il mondo della scuola sa parlare a chi ne è fuori. Nei suoi interventi il Ministro continua a trattare temi e prospettive che sarebbero ovvi e naturali se a suggerirli non fosse proprio lei.

Individuare nella scuola il luogo della solidarietà, dell'accoglienza, del dialogo quando questi principi vengono automaticamente impoveriti dai contenuti della sua riforma risulta ancora una volta un'indicazione, che strumentalizza buoni propositi teorici, rivolta ad un destinatario percepito acritico e ignorante.

Nel mese di settembre i Comunisti Italiani hanno avanzato

una proposta di legge relativa alla «Norme sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione» che tocca punti da molti considerati fondamentali. Che questo sia un tema centrale nella riflessione sul centro sinistra è chiamato - un tema che potrebbe accomunare veramente le differenti anime - è provato anche dai nomi dei relatori iscritti al convegno «Più scuola per tutti» (in ricordo di Giovanni De Murtas) che gli stessi Comunisti Italiani hanno organizzato per il 9 e il 10 dicembre alla Camera: Bergonzi e Guidoni (il primo responsabile nazionale scuola del Pdc, l'altro astronauta e parlamentare europeo); e poi Berlinguer, Vertecchi, Bernardi-

ni, Tranfaglia, Pizzoli, Salacone, Fasoli, Chiesa. Concluderà i lavori Diliberto.

Obbligo di istruzione elevato a 18 anni, in prima applicazione a 16, con un biennio unitario; istruzione e frequenza gratuite, completa gratuita dei libri di testo per gli alunni con famiglie con reddito inferiore a 25.000 euro annui; sono questi i punti principali su cui si basava la proposta di legge. Dagli interventi sarà forse possibile cogliere differenze all'interno di una posizione che auspichiamo di cuore unitaria per tutto il centro sinistra. Perché obbligo di istruzione - quello vero - significa andare a scuola: per crescere, imparare, formarsi una co-

scienza critica. Tutto il resto è altro. Significa promuovere cultura, individuare nella scuola pubblica un'opportunità di miglioramento per il singolo individuo e per tutta la società; aiutare e vincolare i ragazzi a prendersi per mano, a non dimenticarsi; immettere nel mondo del lavoro persone più consapevoli, più colte, in possesso di conoscenze e non solo di abilità. Significa accompagnare l'acquisizione di una coscienza critica, assecondare un processo di crescita culturale, morale e civile che solo la scuola può individuare e che chiede tempo per sé. Significa - soprattutto - rifiutare di attuare la più violenta delle selezioni di classe

(la scelta a 12 anni tra il percorso dell'istruzione e quello della formazione professionale, previsto dalla riforma) alla quale il Ministro Moratti vuole costringere le famiglie italiane.

Il resto è demagogia condita di finta modernità. L'abolizione dell'obbligo scolastico e l'intera politica scolastica del centro-destra rispondono ad un'idea precisa di società che si basa sull'istituzionalizzazione della divisione dei percorsi di chi ha più e di chi ha meno, difendendo e aumentando privilegi già esistenti, diminuendo o azzerando la possibilità - affidata finora alla scuola pubblica - di migliorare le condizioni dei meno fortunati.

**cara unità...**

## I disoccupati agricoli non fanno notizia

**Maurizio Cicconi, delegato Flai Cgil**

Caro Direttore, il governo oltre a regalarci la riduzione delle tasse, rendendoci tutti più ricchi e contenti, ha introdotto nella finanziaria una norma (art.21 bis) che riduce pesantemente l'indennità di disoccupazione speciale agricola (braccianti che durante l'anno lavorano mediamente 101 o 151 giornate) riducendo ulteriormente le entrate a circa 400.000 lavoratori che vivono con un reddito modesto e precario. Come se ciò non bastasse era stata introdotta sempre sull'art.21 bis una norma che prevedeva una maggiore anzianità contributiva per le lavoratrici agricole per avere diritto alla prestazione di maternità.

Nonostante quest'ultima norma sia stata cancellata (per il solo motivo che era incostituzionale), la Fai Cisl, la Flai Cgil e la Uila Uil hanno proclamato uno sciopero generale di 8 ore per oggi 10/12/2004.

La notizia non mi sembra essere apparsa sui vari telegiornali o sulle pagine di televideo/mediavideo forse non è troppo inte-

ressante far sapere che un'intera categoria di lavoratori sta protestando contro un provvedimento che ritengono ingiusto e penalizzante per tutto il settore.

## La questione dell'informazione

**Giuseppe Galli, segretario ds Unione intercomunale zona Misa, Federazione di Ancona**

Caro Padellaro, condivido pienamente la tua analisi relativa al rapporto tra i soldi e la politica. Dal mio osservatorio privilegiato, mi sento di poter portare un contributo essendo segretario di un'Unione territoriale dei ds nella provincia di Ancona, coordinando le attività di 9 sezioni ds. Spesso ci troviamo di fronte ad un problema, che è quello di comunicare le nostre proposte, e farle recepire ai Cittadini, senza i mezzi di comunicazione, difficilmente si riesce a far conoscere le proprie posizioni: prendiamo l'esempio delle nuove aliquote irpef, il messaggio che arriva al Paese è che Berlusconi ha abbassato le tasse, poi se si vanno a fare quattro semplici conti e si analizza la casistica, ci si accorge che la realtà è ben più triste, e viziata da una strumentalizzazione mediatica. Per smontare questo falso messaggio che arriva al Paese, quanto impiegheremo noi della sinistra in fatto temporale? quante riunioni, dibattiti pubblici

dovremo organizzare per contrastare la cattiva informazione che arriva dalla tv? (e non solo dalla tv). Stessa cosa successe per i 500 euro al mese di pensione, stessa cosa è successa per tutte le riforme del governo, presentate in modo scientifico tramite la stampa e la televisione.

Ecco quindi che diventa centrale la questione dell'informazione, tematica tenuta in piedi soprattutto grazie all'Unità, ma ad essa va accostata un gradevole processo di raccolta fondi nel nostro elettorato: solamente così riusciremo a contrastare, città su città, paesino su paesino, l'ondata mediatica che ci toccherà subire da qui fino al 2006.

## Prima della Scala, cambia il concetto di sobrietà

**Gian Pietro Bernuzzi**

Caro Unità, ieri sera ho visto la famiglia Berlusconi prendere posto nel palco reale della Scala per assistere all'inaugurazione della stagione lirica. Poi ho visto lo stuolo di ministri, sottoministri e personaggi vari, tra cui non poteva mancare un rampollo di Casa Savoia, mettersi in mostra e raccogliere l'ammirazione del popolo dietro le trattenne. Qualcuno ha definito «sobri» gli abiti delle signore ma io ho pensato subito che ognuno di essi valesse almeno lo stipendio di un metalmeccanico. Ebbene, confesso che in quel momento ho provato

un'intensa nostalgia per il giovane Mario Capanna, quando accoglieva il bel mondo della Scala con le sue innocue e «sobrie» uova marce...

## Non sapevo che la pensione è una tassa

**Sergio Noci**

A proposito di taglio delle tasse. Ieri mia madre 82enne che vive con la favolosa pensione Cat. VO di euro 30,53 (trenta/53) e l'altra minima di reversibilità Cat. SO di euro 506,88 (cinquecentosei/88) al mese, ha ricevuto una raccomandata dall'Inps che la invitava a restituire la cifra di euro 27,00 percepiti in più nell'anno 2003 (così sarà anche per il 2004) e la informavano «gentilmente» che la sua pensione di euro 506,88 è stata ridotta a 505,12 euro al mese. Appena letto, mi sono meravigliato, non sapevo che la pensione è una tassa!

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



Non intendo giudicare il ponderoso lavoro di Canali. Posso però affermare che la parte dedicata a Silone è inattendibile

La compromissione con l'ovra fu "una colpa lievissima" come l'ha definita Bobbio, degna di suscitare umana pietas

# Silone, sotto l'inchiesta niente

GIUSEPPE TAMBURRANO

Segue dalla prima

Silone, dunque, fu un turpe spione "infiltrato dalla Polizia nella organizzazione comunista". Come Canali e Biocca sono giunti a questa clamorosa scoperta? Era noto ed è documentato che Silone si era rivolto all'ispettore di Polizia Bellone, che conosceva, chiedendogli di aiutare il fratello Romolo detenuto perché ritenuto responsabile della strage della Fiera campionaria di Milano del 12 aprile 1928. Per quel delitto era prevista la pena di morte. In attesa del giudizio di fronte al Tribunale speciale fascista, Romolo veniva sottoposto a torture in prigione. Silone - tra l'altro imputato anche egli come mandante - chiedeva all'ispettore Bellone che il giovane amatissimo fratello, cagionevole di salute, non fosse assassinato in carcere. Romolo, dopo lunga detenzione preventiva, fu riconosciuto innocente del delitto di strage e condannato a ben 12 anni di reclusione per aver rivendicato la sua appartenenza al partito comunista e per tentativo di espatrio clandestino. Morì segregato tra privazioni e sevizie all'età di ventotto anni. La polizia vuole che Silone "collabori" e cioè diventi un informatore, ma Silone si barcamena, manda informazioni prive di importanza: cerca di tenere in vita il fratello senza comprometterci. Questo tira e molla dura due anni. Quando si convince che il suo tentativo è inutile scrive a Bellone una lettera che pone temine a quell'ambiguo rapporto. Questa è stata la compromissione di Silone con l'ovra. "Una colpa lievissima" l'ha definita Bobbio, una colpa che induce più alla umana pietas che alla condanna. Tutto ciò risulta dal fascicolo intestato a Tranquilli Secondino (il vero nome di Silone) e risulta, in particolare e nel modo più inconfutabile, da un rapporto della direzione della Polizia politica a Mussolini in data 12 ottobre 1937 nel quale è scritto: "Tranquilli Secondino... in tale periodo (cioè dopo l'arresto del fratello N.d.A.) diede a vedere di essersi pentito del suo atteggiamento antifascista e tentò qualche riavvicinamento con le autorità italiane mandando disinteressatamente delle informazioni generiche circa l'attività dei fuoriusciti. Ciò fece nell'intento di giovare al fratello...". (Agli stessi risultati giunse un'indagine ordinata nel 1957 da Fernando Tambroni, il

Ministro democristiano degli Interni, noto come il "ministro dei dossier"). Dopo il contatto di Silone con Bellone, l'ovra, come per prassi, aprì subito un fascicolo. Ma il nome di Silone non fu iscritto in nessuna lista di spie, perché spia non diventò mai: "diede a vedere" soltanto. Biocca e Canali, invece, hanno sostenuto che no! Silone è stato una spia, la principale spia dell'ovra e non dal 1928 ma dal 1919 al 1930. Per la verità sull'inizio dello sporco mestiere di Silone Canali ha fornito date diverse: 1919, 1923, estate 1927 ("venne reclutato dalla Polpol nell'estate del '27", pag. 410 del volume di cui sto per trattare), 5 giugno 1929 (elenco a pag. 561 del volume stesso). La loro "scoperta" è stata clamorosa, uno dei più stupefacenti casi del dopoguerra; ed è diventata un enorme scoop. Corazzandosi con pagine e pagine di "documenti", di citazioni, di sigle, di acronimi, Biocca e Canali hanno reso "credibile" una falsità. "Silone - spia" fa a pugni con la più elementare logica. Ma come? Quest'importantissimo, prezioso informatore dell'ovra ad un certo punto si "dimette", si dedica ad una attività antifascista micidiale, che fa imbestialire il Duce, l'ovra si dannava per trovare fatti che possano screditare Silone all'estero e non usa lo strumento più semplice ed efficace: rivelare che per anni è stato il suo informatore che ha fatto "cadere" fior di militanti e dirigenti comunisti? Silone sarebbe stato distrutto moralmente e probabilmente sarebbe diventato vittima della "giustizia rossa". Ma come? Silone delatore dell'ovra contro il Pci e Togliatti, che lo odiava, non usa i documenti dell'ovra per spazzarlo via? Ci dispiace, hanno risposto con susseguo "scientifico" i due ricercatori: i documenti sono lì e carta canta. A seguito di una interrogazione parlamentare, una commissione mista di funzionari del Ministero dell'Interno e dell'Archivio Centrale dello Stato ha esaminato tutti i documenti dell'ovra e non ha trovato mai il nome di Silone. Ma lo scandalo non

si placa: della scoperta - ghiottissima - continuano a nutrirsi giornali, radio e televisioni italiane e straniere. Insieme a Gianna Granati e Alfonso Isinelli ho deciso di seguire un altro metodo: passare al setaccio, al microscopio, ai raggi x uno per uno, senza eccezione, i famosi documenti. Lo abbiamo fatto ed abbiamo accertato che quei documenti sono totalmente inattendibili, non costituiscono né la prova, né l'indizio, il più tenue, delle accuse. Sono rapporti rituali che la Questura di Roma inoltra al Ministero e nei quali si dà burocraticamente conto dell'attività investigativa. E sono tutti, senza eccezione, rigorosamente anonimi: "un confidente ci informa...", "un collaboratore ci fa sapere...", "un informatore ci comunica...", ecc., ecc. Canali dice che quei rapporti sono anonimi, ma gli originali fir-

mati dall'informatore e quindi nominativi, identificabili, sono negli archivi della Questura che non li ha ancora versati all'Archivio Centrale dello Stato. Interpellata la Questura ci ha risposto di aver versato tutto, di non aver trattenuto nulla, e dunque si deve concludere che informative firmate e identificate "Silone" o "Tranquilli" non ce ne sono mai state. Ma Canali e Biocca, forti della potente suggestione dello scoop su un personaggio come Silone, hanno convinto mezzo, anzi due terzi del mondo della colpevolezza dello scrittore usando un metodo deduttivo spazio-temporale. Le informazioni in questione - essi hanno sostenuto - sono di Silone perché provengono dai luoghi in cui Silone si trovava e coprono il tempo in cui vi è trovato; cessano quando Silone si trasferisce e riprendono dalla nuova

"residenza": un criterio questo di individuazione che nessuno storico serio può accettare. Ma noi abbiamo controllato ed è risultato che è tutto sbagliato: la pretesa corrispondenza tempo-luogo non esiste. Ad esempio vi sono informative attribuite a Silone in Francia mentre Silone è in carcere in Spagna. Dunque si tratta di una costruzione arbitraria, cioè di una "scoperta" fabbricata. Un bel giorno Canali produce un altro scoop: ha trovato un documento manoscritto. Canali, forte della "perizia calligrafica" di un lontano nipote di Silone, lo attribuisce a quest'ultimo, omettendo di chiedere una verifica professionale. Lo facciamo noi: un perito iscritto nell'Alto del Tribunale di Roma fa uno studio accuratissimo e conclude escludendo nel modo più categorico che quel documento - peraltro innocuo - sia stato scritto da Silone.

Tralascio molte altre notazioni sulla totale inattendibilità dei documenti di accusa e rimando al volume "Processo a Silone" edito da Lacaita (2001). E torno all'inizio. Per fugare i dubbi insorti, Canali annunciò nuove rivelazioni. Ora le abbiamo in alcune paginette (409-414) del volumone "Le spie del regime" (Il Mulino 2004). Per dimostrare che le rivelazioni di Silone alla Polizia non erano innocue ("generiche" come le definisce l'ovra stessa nel ricordato rapporto a Mussolini) Canali cita due nuovi documenti: uno - "di cui - scrive Canali - ci sembrerebbe perfino superfluo sottolineare l'importanza", è l'accertamento da parte della polizia che a prendere il nome di battaglia "Saraceno Guido" non è Tranquilli Secondino ma un altro dirigente comunista, Alfonso Leonetti; e con questo? Il secondo documento - "più importante" è una cartolina dell'11 novembre 1928 a Emilia Bellone (sorella dell'ispettore Guido Bellone e "tramite di comunicazione" - secondo Canali - con il funzionario di polizia) del seguente tenore: "Saluti a Lei e all'avvocato. Seguirà lettera. Silvestri". Canali su queste quattro parole costruisce le sue "rivelazioni" e ci dice che Bellone, pochi giorni dopo, il 19 novembre si precipita a Locarno per incontrare Silone. Quest'episodio ci è già stato raccontato nel precedente volume di Biocca e Canali e nulla di nuovo la cartolina vi aggiunge. In particolare, sembra che il capo della Polizia politica Di Stefano, nel tentativo di far cantare Silone, spedisce Bellone a Locarno con un promemoria di scottanti questioni sul partito comunista. Agli atti vi è il promemoria, ma non vi sono le risposte di Silone, il quale evidentemente non ha "cantato". Ma per Canali la prova che Silone dava informazioni tutt'altro che innocue non sta nelle risposte di Silone al questionario, risposte che non ci sono, ma nelle domande. Andiamo a pag. 141-142 del ricordato libro Biocca - Canali. Antefatto: Biocca a pag. 131 scrive testualmente con riferimento a Silone - Tranquilli: "il nominativo e il pseudonimo del fiduciario erano stati inseriti

nella rubrica speciale dei collaboratori di PS redatta e custodita dal capo della Polizia". Abbiamo letto la rubrica e non vi abbiamo trovato neanche l'ombra di Silone - Tranquilli. Dunque Biocca ha inventato la cosa di sana pianta. Canali - ovviamente senza far riferimento alla mia contestazione - corre ai ripari e scrive che nella rubrica ci sono solo i nominativi "dei fiduciari diretti attivi nell'ottobre - novembre 1938". E poiché Silone "aveva interrotto la collaborazione con la Polpol nell'aprile del 1930, il suo nome non appariva nella rubrica". Quando ho letto queste parole mi sono detto: da che cosa risulta che Silone, il quale non è nella rubrica del 1938, c'era in una ipotizzata rubrica precedente? Da nulla se non dalla decisione personale di Canali che Silone era una spia. E ho soggiunto: possibile che la polizia abbia distrutto i fascicoli di chi aveva cessato, per qualsiasi ragione, di fare il delatore? Qualunque ufficio conserva i dossier in archivio: figurarsi l'ovra con le carte delle spie! In ogni caso, ho consultato nuovamente la rubrica e, guarda un po', non ci sono solo "i nominativi dei fiduciari diretti attivi nell'ottobre-novembre 1938" ma anche - sono circa un terzo - i nominativi dei fiduciari morti, licenziati, cessati per qualsiasi ragione: e ovviamente il nome di Silone - Tranquilli non c'è, ripeto, non c'è. E veniamo all'ultima "scoperta". Ho già notato che il nome di Silone - Tranquilli non è stato trovato né dall'Alto Commissario per i reati fascisti, né dalla Commissione mista dei funzionari del Ministero dell'Interno e dell'Archivio Centrale. Ma l'ha trovato Canali. In una lista di "Fiduciari diretti del Ministero dell'Interno". Canali ha iscritto al numero 73 (pagina 561 de "Le spie del regime" cit.) "Tranquilli Secondino". Da accurati controlli eseguiti da più persone quel nome non c'è. Non credo che vi sia bisogno di commenti.

Non intendo giudicare il ponderoso lavoro prodotto da Canali. Posso però affermare che la parte dedicata a Silone è inattendibile, fabbricata. Questo riguarda lo studioso. Per quanto riguarda la finalità di questo campione del "revisionismo" faccio mio il giudizio espresso nell'articolo di Piero Craveri "L'inquisitore della Spiopoli antifascista" (Il Sole-24 Ore, 14 novembre 2004, p. 29).

## matite dal mondo



Scandalo oil for food: «Ci sono persone che si arricchiscono a spese dell'Iraq». «Scioccante». «Vergognoso». «Raccapricciante». (International Herald Tribune dell'8 Dicembre)

# Quel nome socialista che può unire i Ds

VALDO SPINI

Non è casuale il fatto che l'appello per un nome socialista dei Ds abbia suscitato un dibattito piuttosto ampio, anche se il documento non è una mozione, ma dal punto di vista formale un "documento integrativo". L'iniziativa che avevamo lanciato nello scorso aprile con Giorgio Benvenuto e Giorgio Ruffolo, e che è stata poi rilanciata e riformulata con Bruno Trentin, Alfredo Reichlin, Pasqualina napoletana, ha fatto molta strada in questi mesi. Più di seicento qualificate adesioni, e varie unità di base che hanno presentato spontaneamente odg di sostegno. Di fronte al balletto di nomi e di definizioni per questa o quella iniziativa politica della opposizione, si sente infatti il bisogno di identità robuste, di nomi che significhino un riferimento a un complesso di principi e di valori che mobilitino, che animino dibattiti, riflessioni, iniziative di lunga durata. Dare ai partiti identità più precise attraverso operazioni-verità sui loro nomi: è il motivo che ha portato Maurizio Viroli (La Stampa del 22/X) ad apprezzare la scelta di un nome che consentirebbe ai Ds di ritrovare la ragione di fondo della propria esistenza. Massimo L. Salvadori (Unità del 22/X), in un ampio saggio, ha condensato in sei punti i motivi per i quali oggi non ci si può accontentare di un generico riformismo, ma si debba puntare ad un riformismo specificamente socialista. Prendendomi l'arbitrio di sintetizzarli, essi sono: l'emergere di una nuova questione sociale; la responsabilità del potere pubblico democratico verso il livello quantitativo e qualitativo di vita dei cittadini; l'opposizione alla concezione sociale del conservatorismo neoliberista; l'affermazione del primato delle decisioni politiche sui grandi interessi; la lotta per l'affermazione della laicità dello stato democratico; il rilancio dell'etica della solidarietà e dei diritti sociali; l'affermazione della necessità - e del contemporaneo rinnovamento e rilancio - dell'Internazionale Socialista come strumento necessario per affrontare i problemi di un mondo sempre più interdipendente. A sua volta Alfredo Reichlin ha motivato la sua adesione parlando del rapporto riformismo-socialismo e sottolineando che "la parola riformismo perde di significato se non pensa il mondo, se non riapre speranze, se non produce una cultura e un senso". (L'Unità del 27/X). Si tratta di un'analisi che Rei-

chlin sviluppa con successivi articoli, preoccupati per gli effetti dello sfarinamento della stessa seconda repubblica. L'iniziativa dell'appello per un partito del socialismo europeo viene strettamente collegata da Bruno Trentin (UnItà 15/XI) alla centralità della dimensione europea per tutte le iniziative che la sinistra possa intraprendere sia in campo politico, che economico che sociale. Rappresentare il Partito del socialismo europeo in Italia, ma anche lavorare perché a sua volta questo partito diventi realmente tale in Europa, sono i due obiettivi che egli sottolinea.

Più politico il dibattito che è intercorso tra i firmatari ed Emanuele Macaluso che aveva posto il tema della compatibilità tra questa iniziativa e la mozione Fassino, cui la maggior parte dei primi firmatari appartengono (Il Riformista 28/X), ricevendo da parte mia la risposta (Il Riformista 29/X), che mi auguro convincente anche per lui, che proprio perché sono chiamati ad affrontare importanti appuntamenti unitari è bene che i Ds ci vadano con la loro identità e con una precisa fisionomia. Il che costituisce una risposta anche al rilievo simmetrico che veniva da parte di Pietro Folena, che, con la

mozione cui appartiene accoglie peraltro questo appello. Il riformismo è un metodo, un moderno socialismo europeo è un insieme di valori e di principi. Questa è la differenza tra l'una e l'altra terminologia concettuale e quindi anche tra l'una e l'altra iniziativa, l'una che si riferisce ad un partito, il nostro, l'altra che si riferisce appunto ad una federazione di partiti. Un documento integrativo come quello che abbiamo formulato (Un appello perché il nostro partito, senza abolire né DS né quercia, si presenti però come Partito del Socialismo Europeo in Italia assumendone esplicitamente nome e simbolo) non è certamente fatto per dividere. È fatto per unire attraverso una discussione e una maturazione. Esso può essere raccolto e discusso dai congressi delle Unioni metropolitane e delle federazioni provinciali e regionali, alle cui commissioni congressuali viene regolarmente inviato perché, con le loro espressioni, queste rafforzino l'idea che esso possa costituire un argomento di discussione unitaria nel congresso nazionale, che, se lo vorrà, potrà deliberare in materia. È giusto ricordare peraltro che la proposta della federazione dei riformisti, dal canto suo, risponde ad una logica di semplificazione e di razionalizzazione di uno schieramento, quello del centro sinistra, che appare troppo diviso e frammentato. Non dimentichiamoci però che, se la Federazione è lo strumento politico necessario per assicurare a Romano Prodi la possibilità di guidare la coalizione partendo da un suo solido baricentro, le esigenze di razionalizzazione e di semplificazione all'interno del centrosinistra, possono trovare la loro soddisfazione anche favorendo un'aggregazione delle forze politiche del centro-sinistra italiano intorno alle grandi famiglie europee di cui esse sono partecipi: i liberaldemocratici; i socialisti europei, i verdi, la sinistra unitaria più radicale. Anche un processo di questo genere rappresenta una possibile ed utile semplificazione del quadro politico del centro-sinistra. Come si vede la proposta non è soltanto interna ai Ds, ma è una proposta diretta a recuperare elettorato per il centro-sinistra (l'area socialista dispersa ne sarebbe sicuramente interessata). Non solo, ma potrebbe anche contribuire ad organizzare il centro-sinistra stesso, anche in senso dinamico, se il socialismo europeo riuscirà ad aprirsi a nuove forze.

<p><b>1 Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>La tiratura de l'Unità del 9 dicembre è stata di 135.382 copie</p>	



DA UNIEURO PAGHI COME VUOI



# I REGALI? TE LI FACCIAMO NOI!!

**GUARDA CHE PREZZI!** ecco alcuni esempi:

Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni

**299,00€**

**SAMSUNG** Telecamera digitale mini DV, sensore CCD 800.000 pixel, monitor LCD a colori da 2,5", zoom digitale 900X, zoom ottico 16X.

**1790,00€**

**MEDION** Tv PLASMA 42" formato 16:9, contrasto 3000:1, luminosità 1000 cd/mq, televideo, altoparlanti incorporati, angolo di visione 160°, 2 prese scart, ingresso DVI.

**119,90€**

**Nokia 2650** garanzia Italia **PIEGHEVOLE e COMPATTO** display a colori, invio MMS, download giochi Java, applicazioni, sfondi e suonerie **GARANZIA NOKIA ITALIA.**

**54,90€**

**SALTON** Affetta, trita, grattugia frutta e verdura, carne, formaggio, asciuga l'insalata e altre verdure in pochi secondi

**999,00€**

**HP** Intel Celeron M 330 (1.4 GHz), 512MB DDR, 40GB HDD, DVD±RW, Scheda Video 64MB, TFT 15", wLan, Windows XP Home, telecomando

**149,00€**

**WHIRLPOOL** Forno Microonde: con grill, 22 litri, cavità' inox, grill al quarzo, elettronico, alluminio

**299,00€**

**SIMAC** Lavatutto Vapor System Triplo Simac, sistema di filtrazione ad acqua, potenza di aspirazione 1000/1200 watt, potenza caldaia 1400 w, caldaia inox con capacità 2 litri, manometro, filtro HEPA

**...e in più  
il cantatù!**

COMPRESO NEL PREZZO acquistando un prodotto a marchio PHILIPS o WHIRLPOOL di valore uguale o superiore a 299€

**APERTI TUTTI I GIORNI DOMENICHE INCLUSE**

# UniEuro CITY

UniEuro e UniEuro City in 250 località italiane



**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
via Butta, 1 Tel. 0106136138  
300 posti  
**Les Choristes - I ragazzi del coro**  
21.00 (E 5,50)

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146

**SALA A** **Closer**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

**SALA B** **Eros**  
375 posti  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **Ferro3 - La casa vuota**  
150 posti  
15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50)

**SALA 2** **Matrimoni e pregiudizi**  
350 posti  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

280 posti  
**Le conseguenze dell'amore**  
21.00 (E 3,00)

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**La sposa turca**  
21.15 (E 5,50)

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Il mistero dei templari**  
122 posti  
14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 2** **Matrimoni e pregiudizi**  
122 posti  
15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00)

**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
113 posti  
15:30-18:10 (E 7,00)

**SALA 4** **Babbo bastardo**  
20:50-22:50 (E 7,00)

**SALA 4** **Il mistero dei templari**  
454 posti  
15:50-18:40-21:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Invaxon**  
113 posti  
14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 6** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
251 posti  
14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 7** **Closer**  
282 posti  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 8** **Polar Express**  
178 posti  
15:40-17:55-20:10-22:25 (E 7,00)

**SALA 9** **Donnie Darko Director's Cut**  
113 posti  
15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,00)

**SALA 10** **White Chicks**  
113 posti  
15:30 (E 7,00)

**City**  
Tel. 0108690073

**Invaxon**  
15:00-17:50-20:10-22:30 (E)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

250 posti  
**Riposo**

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Les Choristes - I ragazzi del coro**  
400 posti  
16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **L'uomo senza sonno**  
120 posti  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti  
**Les Choristes - I ragazzi del coro**  
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535

164 posti  
**Così fan tutti**  
20:30-22:30 (E 5,50)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Shall we dance?**  
20:30-22:30 (E 5,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936

243 posti  
**Mirabella/Sindelfingen**  
20:45 (E)

**Spaghetti Connection**  
22:00 (E)

**IL FILM: Eros**

**L'erotismo secondo tre maestri: Antonioni, Soderbergh e Kar-Wai**

Film in tre parti, *Eros*. Tre anche i registi: il nostro Michelangelo Antonioni, il geniale cinese Wong Kar-Wai e l'americano Steven Soderbergh subentrato in seconda battuta al posto dello spagnolo Pedro Almodovar che ha lasciato il campo. Tema comune, manco a dirlo, l'erotismo. Affrontato in forme e temi diversi, con idee e punti di vista diversi, che fanno di questo lavoro tre film diversi, tenuti insieme oltre che dall'argomento, soprattutto dalla fama e dal calibro degli autori. Il progetto è di Antonioni, che ha speso di recente 92 candeline e che non girava un film da quasi 10 anni: è un ritorno quindi estremamente significativo. Sulla qualità delle immagini e la bravura dei registi non si discute.



**Se mi lasci ti cancello** *romantico*  
Di Michel Gondry con Jim Carrey, Kate Winslet

E se i brutti ricordi fossero l'anima di una vita migliore? E se l'amore per la memoria fosse più grande della memoria di un amore? E se Charlie Kaufman non fosse il più bravo sceneggiatore vivente? E se *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* non fosse stato tradotto nell'orrendo italiano di *Se mi lasci ti cancello*? E se Jim Carrey non fosse un mostro di bravura? Basta con i "se". C'è un film da andare a vedere: un film bello, colmo di sorprendente energia. Dove l'amore, e la sua memoria, esplodono come un fiume in piena.

**La sposa turca** *drammatico*  
Di Fatih Akin con Birol Unel, Sibel Kekilli

*La sposa turca*, vincitore dell'Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, è un bel film amaro e dolce allo stesso tempo che ci porta al centro dell'amore di due vite chiuse nel buio. Ambientato nella Germania dell'immigrazione turca, la storia d'amore tra un maturo alcolista e una giovane psichiatra - racconta il desiderio di un cambiamento, di una rivolta interiore per sfuggire alle tenaglie del dolore, del mito dell'amore come molla capace di cambiare l'esistenza.

**Shall we dance?** *commedia*  
Di Peter Chelsom con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon

Non passerà certo alla storia come una commedia memorabile, anche perché la storia è frita e rifrita, i personaggi pure, le situazioni prevedibili. E perché nessuno può pensare che deciderà di prendere lezioni di ballo, per l'avvocato Gere, possa essere la panacea di tutti i mali e di tutte le frustrazioni di una vita monotona. Ma con animo leggero e distaccato si può cogliere un lieve sentimento consolatorio in un contesto di evasione che quantomeno pesca - sia pur superficialmente - nella parte migliore di ognuno.

**a cura di Edoardo Semola**

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 0105689640

145 posti  
**Il segreto di Vera Drake**  
16:00-21:15 (E 5,16)

**NUOVO CINEMA PALMARO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762

100 posti  
**Fame chimica**  
21.00 (E 5,5)

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Sala** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
280 posti  
15:00-17:30-20:10-22:30 (E 6,50)

**Sala** **Il mistero dei templari**  
200 posti  
15:15-17:45-20:20-22:30 (E 6,50)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

800 posti  
**The Manchurian candidate**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

340 posti  
**Un amore sotto l'albero - Noel**  
16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

148 posti  
**The Manchurian candidate**  
19:15-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**SALA 1** **Confidenze troppo intime**  
250 posti  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**SALA 2** **In ostaggio - The Clearing**  
15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321

**SALA 8 MODUS** **Il mistero dei templari**  
499 posti  
17:30-20:10-22:50 (E 7,00)

**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
143 posti  
16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti  
18:10 (E 7,00)

**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:40-22:50 (E 7,00)

**SALA 3** **Invaxon**  
143 posti  
17:15-20:00-22:50 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
143 posti  
16:10-18:20 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
143 posti  
17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 6** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti  
16:30-19:05-21:45 (E 7,00)

**SALA 7** **Polar Express**  
216 posti  
17:30-20:00-22:15 (E 7,00)

**SALA 9** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti  
17:40-20:20 (E 7,00)

**Alien vs. Predator**  
23:00 (E 7,00)

**SALA 10** **Matrimoni e pregiudizi**  
216 posti  
17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

**SALA 11** **Closer**  
320 posti  
16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 12** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti  
17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 13** **Il mistero dei templari**  
216 posti  
17:00-19:40-22:20 (E 7,00)

**SALA 14** **Babbo bastardo**  
143 posti  
16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
300 posti  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)

**SALA 2** **Polar Express**  
525 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

**SALA 3** **Shall we dance?**  
600 posti  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skerjabin, 1 Tel. 0103474251

**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
19:30-21:45 (E 5,50)

**CAIMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

204 posti  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4

140 posti  
**Shall we dance?**  
21:00 (E 5,50)

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

263 posti  
**La mala educación**  
21:15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130

220 posti  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

998 posti  
**Polar Express**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

224 posti  
**Ovunque sei**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postuma, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

**MASONE**

**O.P MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

400 posti  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **Polar Express**  
300 posti  
16:00-18:00-20:10-22:20 (E 6,50)

**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
200 posti  
(E 6,50)

**SALA 3** **The Manchurian candidate**  
150 posti  
(E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

450 posti  
**Closer**  
16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

157 posti  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

155 posti  
**La mala educación**  
21:00 (E 5,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

500 posti  
**Il mistero dei templari**  
16:10-19:50-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505

628 posti  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Eros**  
20:15-22:40 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

500 posti  
**Il mistero dei templari**  
20:10-22:40 (E 5,00)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745

330 posti  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-17:45-20:00 (E 5,00)

**PROVINCIA DI IMPERIA**

**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

1.964 posti  
**Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184587822

864 posti  
**Il mistero dei templari**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

400 posti  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **Closer**  
350 posti  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 2** **Donnie Darko Director's Cut**  
135 posti  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **Polar Express**  
135 posti  
15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822

160 posti  
**La sposa turca**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

95 posti  
**Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014

**Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Il mistero dei templari**  
20:15-22:30 (E)

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

250 posti  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

250 posti  
**Polar Express**  
16:00 (E 6,50)

**2046**  
22:15 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

**Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

**SALA 1** **Closer**  
(E 6,20)

**SALA 2** **La ragazza della porta accanto**  
(E 6,20)

**SALA 3** **La tela dell'assassino**  
(E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187952253

308 posti  
**Le conseguenze dell'amore**  
21:00 (E 6,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti  
15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti  
16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti  
15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 6** **White Chicks**  
15:45 (E 7,00)

**La tela dell'assassino**  
18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**ELDORADO**  
vico Santa Teresa, 1 Tel. 019820563

721 posti  
**Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357

**La sposa turca**  
20:15-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
via Plave, 13 Tel. 019850542

**Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**

**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427

800 posti  
**CINERASSEGNA**  
20:00-22:30 (E 6,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolo del Teatro, 8 Tel. 018251419

**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
20:20-22:30 (E 6,00)

**ASTOR**  
piazza Corbioni, 9 Tel. 018250997

400 posti  
**Polar Express**  
20:30-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019669961

300 posti  
**Il mistero dei templari**  
20:00-22:30 (E 6,50)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353

480 posti  
**Riposo**

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910

220 posti  
**Closer**  
20:30-22:30 (E 6,50)

**LOANEO**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961

400 posti  
**Shall we dance?**  
22:30 (E 6,50)

**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
20:15 (E 6,50)

**teatri**

**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri - Tel. 010589329

**riposo**

**CARLO FELICE**  
piazza Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore 20.30 **La traviata** di Giuseppe Verdi, il 13/12 non c'è rappresentazione

**DELLA CORTEIVO CHIESA**  
via Duca d'Acosta - Tel. 0105342200

Oggi ore 20.30 **Avaro** di Molière, regia e con Gabriele Lavia, aperte prenotazioni

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Lunedì ore 21.00 **Favole di Oscar Wilde** (per cominciare a leggerle) regia Giancarlo Sepe

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.00 **Oratorio di Aureli** di Victoria Chaplin, aperte prenotazioni

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**riposo**

**DUSE**  
via Bacagalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 20.30 **Il viaggio di Fabrizio De André** regia Pino Petruzzelli, con P. Petruzzelli e M. Pirovano, aperte prenotazioni per "Vecchi tempi" di Harold Pinter, regia Roberto Andò, con Umberto Orsini

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185

Oggi ore 21.00 **La leggenda di Rama** con Angela Dellepiane e Gian Castello

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Oggi ore 21.00 **Progetto Ian McEwan** "L'inventore di sogni" e "L'uomo nell'armadio", regia Giorgio Gallone, con Giorgio Scaramuzzino e Eugenio Allegri

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacagalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore 21.00 **Rugantino** di Garinei & Giovannini, coreografie Gino Landi, musiche Armando Trovajoli, regia



venerdì 10 dicembre 2004

<span></span> TORINO	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
<b>SALA 100</b>	<b>Polar Express</b> 15:45-18:00 (E 6,50) <p>La mala educaci3n 20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 200</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>AGNELLI</b>	
<span>📍</span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:00 (E 4,70)
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b>
120 posti	20:20-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b>
130 posti	20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<span>📍</span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Closer</b>
472 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b>
208 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>White Chicks</b>
154 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
<b>ARLECCHINO</b>	
<span>📍</span> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Closer</b>
437 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
219 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<span>📍</span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Così fan tutti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<span>📍</span> via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
117 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
117 posti	20:40-22:40 (E 7,00)
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-18:00 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
127 posti	22:20 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>White Chicks</b>
127 posti	15:10-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Polar Express</b>
227 posti	15:20-17:40-20:00-22:30 (E 3,50)
<b>DORIA</b>	
<span>📍</span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
<span>📍</span> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Confidenze troppo intime</b>
295 posti	15:50-18:00-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Polar Express</b>
149 posti	15:30-17:30 (E 6,50)
	<b>L'uomo senza sonno</b> 20:20-22:20 (E 6,50)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Exit</b>
220 posti	20:25-22:30 (E 6,50)
	<b>Polar Express</b> 15:30-17:30 (E 6,50)
<b>GRANDE</b>	<b>Closer</b>
450 posti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>ROSSO</b>	<b>Eros</b>
220 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>2046</b>
120 posti	20:00-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
<b>FIAMMA</b>	
<span>📍</span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
<span>📍</span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>La sposa turca</b> 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)

<b>Sala Groucho</b>	<b>Polar Express</b> 15:30-17:30 (E 6,50) <p>La tela dell'assassino 20:30-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Sala Harpo</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:10-17:40-20:10-22:35 (E 6,50)
<b>FREGOLI</b>	
<span>📍</span> piazza S. Giulia, 2bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIOIELLO</b>	
<span>📍</span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
<span>📍</span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
754 posti	15:40-18:30-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
237 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
148 posti	20:00-22:30 (E 7,00)
	<b>Polar Express</b> 15:20-17:40 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
141 posti	16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
132 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
<span>📍</span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
<span>📍</span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Ferro3 - La casa vuota</b>
480 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b>
149 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 3</b>	<b>La leggenda del grande judo</b>
149 posti	16:30 (E 5,20)
	<b>Gli uomini che camminano sulla coda della tigre</b>
	<b>L'angelo ubriaco</b> 20:30 (E 5,20)
	<b>Nessun rimpianto per la mia giovinezza</b> 22:30 (E 5,20)

<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
262 posti	16:40-19:30-22:25 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
201 posti	14:15-16:55-19:35-22:15-00:55 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
124 posti	18:20-22:40 (E 7,00)
	<b>Babbo bastardo</b> 16:25-20:40-00:55 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
132 posti	15:50-18:40-21:30-00:25 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Polar Express</b>
160 posti	15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Closer</b>
160 posti	15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
132 posti	15:30-17:45-20:00-22:00-00:35 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
124 posti	15:55-18:15 (E 7,00)
	<b>Alien vs. Predator</b> 20:35-22:50 (E 7,00)

<b>MONTEROSA</b>	
<span>📍</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

## Torino e provincia cinema e teatri

<b>SALA 2</b>	<b>Eros</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>NUOVO</b>	
<span>📍</span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Hero</b>
300 posti	20:30-22:35 (E 6,70)
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
300 posti	20:10-22:30 (E 6,70)
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 7,00)
<b>PATHÉ LINGOTTO</b>	
<span>📍</span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Polar Express</b>
141 posti	15:00-17:30 (E 7,50)
	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 20:05-22:45 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b>
141 posti	17:35-22:45 (E 7,50)
	<b>Alien vs. Predator</b> 15:10-20:05 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Babbo bastardo</b>
137 posti	15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
140 posti	16:15-19:20-22:15 (E 7,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Closer</b>
280 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
702 posti	14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Matrimoni e pregiudizi</b>
280 posti	14:50-17:20-20:10-22:50 (E 7,30)
<b>SALA 8</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
141 posti	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>La ragazza della porta accanto</b>
137 posti	15:15-17:40-20:05-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 10</b>	<b>Il magico Natale di Rupert</b> 15:30-17:50 (E 7,50)
	<b>The Park - Biglietto per l'Inferno</b> 20:05-22:20 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	<b>White Chicks</b> 14:50-17:25-20:10 (E 7,50)
	<b>Il mistero dei templari</b> 22:50 (E 7,50)

<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
<span>📍</span> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> 21:00 (E 3,50)

<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
640 posti	14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>L'uomo senza sonno</b>
430 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
430 posti	14:45-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
149 posti	14:45-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>Polar Express</b>
100 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Closer</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Confidenze troppo intime</b> 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>La Niña Santa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

<b>STUDIO RITZ</b>	
via Aconi, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Closer</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

<b>VITTORIA</b>	
<span>📍</span> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>

<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
<span>📍</span> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Riposo</b>
<b>BARDONECCHIA</b>	

<b>SABRINA</b>	
<span>📍</span> via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>Closer</b> 21:15 (E)

<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
<span>📍</span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
<span>📍</span> Tel. 01136111	

<b>sala 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
411 posti	15:40-18:20-21:00-23:35 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>Closer</b>
411 posti	15:10-17:25-19:45-22:00-00:20 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
307 posti	16:10-18:50 (E 7,20)
	<b>Il mistero dei templari</b> 21:40 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>White Chicks</b>
144 posti	15:35-20:30 (E 7,20)
	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 18:00-22:50 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
144 posti	15:00-17:35-20:10-22:45-01:15 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>Il mistero dei templari</b>
544 posti	17:00-19:40-22:20-01:00 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Polar Express</b>
246 posti	14:55-17:10-19:20-21:30 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
124 posti	16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Babbo bastardo</b>
124 posti	20:35-22:40-00:45 (E 7,20)
	<b>Polar Express</b> 16:25-18:30 (E 7,20)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
<span>📍</span> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 21:15 (E 6,20)

<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
<span>📍</span> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Babbo bastardo</b> 21:00 (E 6,00)

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Babbo bastardo</b> 21:15 (E 6,00)

<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>

<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
<span>📍</span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 20:20-22:20 (E 6,50)

<b>UNIVERSAL</b>	
<span>📍</span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 20:10-22:30 (E)

<b>CHIVASSO</b>	
<b>CINECITTA'</b>	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>

<b>MODERNO</b>	
<span>📍</span> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Alien vs. Predator</b> 20:15-22:15 (E 6,00)

<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>L'esorcista: la genesi</b> 19:45-22:05 (E 6,00)

<b>CIRIÉ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 21:15 (E 6,20)

<b>COLLENO</b>	
----------------	--

<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	